

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7 <sup>a</sup> Senato) .....	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI) .....	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII) .....	»	10
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	29
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	30
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	58
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	81
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	91
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	92
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	93
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	102
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	106

---

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 151 del 2013 .....	3
---	---

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

#### La seduta comincia alle 13.

#### Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 151 del 2013.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, fa presente che la Giunta è chiamata ad esprimere una valutazione in vista delle conseguenti determinazioni dell'ufficio di presidenza e dell'Assemblea sul conflitto di attribuzione dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale con ordinanza n. 151 del 2013, notificata alla Camera il 18 luglio 2013.

Il conflitto è stato elevato dal giudice di pace di Viterbo a seguito della deliberazione parlamentare del 22 settembre 2010 relativa alla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, nei confronti dell'onorevole Antonio Di Pietro (di cui al doc. IV-ter, n. 17 – XVI legislatura).

La citata delibera di insindacabilità riguardava le opinioni espresse dal deputato Berlusconi alla trasmissione « Porta a Porta », nonché opinioni – simili seppure

non identiche – asseritamente pronunciate dal medesimo durante un comizio a Viterbo. Dai due episodi sono nati due procedimenti penali – per diffamazione aggravata – pendenti il primo innanzi al tribunale di Bergamo ed il secondo presso il giudice di pace di Viterbo, nonché un terzo procedimento civile, presso la I sezione civile del Tribunale ordinario di Roma.

Le competenti autorità giudiziarie hanno elevato tutte il conflitto di attribuzione.

Il giudizio in Corte Costituzionale relativo al procedimento penale presso il Tribunale di Bergamo si è ormai estinto per tardiva notifica del ricorso.

Il conflitto riferito al giudizio civile dinanzi al Tribunale di Roma, originato dalle affermazioni rese nella trasmissione televisiva, è attualmente pendente presso la Corte Costituzionale.

La Camera dei deputati non si è costituita nel relativo procedimento essendo spirati i termini per la costituzione prima che l'Assemblea votasse la proposta dell'ufficio di presidenza – adottata su conforme orientamento della Giunta – nel senso di non procedere alla costituzione in giudizio.

Viene adesso all'attenzione della Giunta il conflitto di attribuzioni elevato dal giudice di pace di Viterbo.

La delibera di insindacabilità citata riguarda – unitamente alle affermazioni rese durante la trasmissione « Porta a Porta » – anche le dichiarazioni rese da Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, in un comizio a Viterbo il 26 marzo 2008, nel corso del quale ebbe a dichiarare: « *Di Pietro si è laureato grazie ai Servizi, perché non è possibile che l'abbia preso uno che parla così l'italiano [...] a Montenero di Bisaccia nessuno sapeva che si stava laureando, nemmeno i suoi genitori [...]. Mi fa orrore non tanto perché ha problemi con i congiuntivi, ma perché non rispetta gli altri, ha mandato in galera italiani senza prove [...]. Di Pietro rappresenta il peggio del peggio.* »

A seguito della delibera di insindacabilità del 22 settembre 2010, il giudice di pace pronunciava sentenza di proscioglimento che, tuttavia, la Corte di cassazione annullava con rinvio al giudice di pace di Viterbo, con la motivazione che la sentenza di primo grado aveva negato l'esistenza dei presupposti per sollevare conflitto di attribuzione, limitandosi ad osservare che le dichiarazioni in questione, in quanto rese nel corso di un comizio elettorale, erano, per ciò solo, espressione dell'esercizio della funzione parlamentare, senza svolgere approfondimenti e senza considerare che l'attività *extra moenia* del parlamentare, quale quella in questione, per essere coperta dall'esimente deve riprodurre quella svolta in sede istituzionale.

La relazione adottata, a maggioranza, dalla Giunta il 23 giugno 2010, con riferimento ai tre procedimenti giudiziari, motivava l'insindacabilità sulla base di alcune principali argomentazioni.

In primo luogo, veniva evidenziato che gli episodi avvenivano durante la campagna elettorale del 2008 e che dunque assumevano, nel loro complesso, una valenza politica.

Inoltre, si argomentava che le opinioni circa la « validità » della laurea dell'onorevole Di Pietro non si riferivano alla esistenza fisica del titolo – manifestamente innegabile – ma alla sua effettiva corrispondenza con un *iter* formativo serio

e puntuale, revocabile in dubbio in quanto poteva essere stato in qualche modo favorito da non meglio precisati apparati di intelligence, per ragioni o scopi ignoti, anche, in ipotesi, allo stesso Di Pietro (« *la sua è una laurea dei servizi* »), come peraltro adombrato in alcuni articoli di stampa dell'epoca.

Infine, le dichiarazioni di Berlusconi apparivano dunque espressione di un proprio soggettivo giudizio negativo su un avversario politico, funzionali all'esercizio del mandato di parlamentare e di candidato *premier* dell'onorevole Berlusconi. Esse erano finalizzate ad orientare verso di sé il consenso e a sottrarlo ad un avversario ritenuto poco preparato.

Ed in ciò si è ravvisato il nesso funzionale tra l'opinione espressa *extra moenia* e l'esercizio della funzione parlamentare.

Nel ricorso con cui il giudice di pace promuove il conflitto di attribuzione si assume invece l'illegittimità della delibera adottata dalla Camera in quanto non sussisterebbe il nesso funzionale.

In particolare, le frasi ritenute diffamatorie « non possono essere considerate manifestazione di un'opinione avente carattere politico o di rilievo parlamentare, in quanto hanno ad oggetto fatti riguardanti la professione di magistrato svolta da Di Pietro, prima di intraprendere la carriera politica, da quest'ultimo ritenuti falsi e quindi lesivi della sua reputazione »; vertendo su fatti concreti, non sarebbe applicabile l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Inoltre, anche tenendo conto della valenza politica delle dichiarazioni e della loro connessione con il tema della separazione delle carriere giudiziarie, l'intervento « non risulta correlato ad iniziative parlamentari tipiche recenti, né riproduttivo di opinioni espresse sempre di recente in sede parlamentare, in modo da manifestare una finalità divulgativa delle esternazioni rispetto ad uno specifico intervento parlamentare ».

Infine, i richiami contenuti nella deliberazione della Giunta per le autorizzazioni alla situazione di conflitto e di con-

trapposizione politica esistente tra le parti sarebbero inconferenti, poiché quest'ultima non sarebbe inerente all'attività parlamentare.

Osserva che la insistenza con cui il giudice di pace nel suo ricorso fa riferimento alla assenza di recenti iniziative parlamentari in materia evidenzia, a suo avviso, che la questione è stata più volte oggetto di confronto in sede parlamentare in un passato più o meno lontano. Egli stesso — se non erra — ricorda talune occasioni nelle quali la questione è stata posta. Se questi suoi ricordi sono corretti non si tratterebbe quindi di un tema *extra moenia*.

Ribadisce, in conclusione, il suo orientamento favorevole in linea di principio alla costituzione in giudizio della Camera ogni qual volta sia sollevato un conflitto rispetto a decisioni da essa assunte in passato. Preannunzia, pertanto, che — a conclusione del dibattito — presenterà una proposta in tal senso.

Andrea COLLETTI (M5S), nel rilevare come, a giudizio del suo Gruppo, la Camera abbia commesso un errore nel dichiarare insindacabili le opinioni espresse dall'allora deputato Berlusconi, manifesta la contrarietà del MoVimento 5 Stelle alla costituzione in giudizio della Camera dei deputati, in coerenza con la posizione assunta sempre dal Gruppo in circostanze analoghe.

Daniele FARINA (SEL) manifesta il proprio imbarazzo intellettuale riguardo alla questione sulla quale la Giunta è chiamata a pronunciarsi, poiché, pur condividendo nel merito molte delle affermazioni rese dall'onorevole Berlusconi nei confronti dell'onorevole Di Pietro, alle quali riconosce un qualche elemento di fondatezza, tuttavia giudica le considerazioni svolte da Berlusconi sulla autenticità della laurea non suffragate da elementi di prova. Ritiene, pertanto, che non ci siano gli estremi per la costituzione in giudizio della Camera.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) osserva come la decisione in ordine alla

costituzione o meno in giudizio della Camera dinanzi alla Corte costituzionale assuma i caratteri propri di una scelta tecnica, rispetto alla quale il giudizio di merito sulla vicenda che ne è alla base deve rimanere estraneo. Si tratta, infatti, di consentire all'istituzione Camera di intervenire nel giudizio sul conflitto d'attribuzione per difendere la legittimità del proprio operato e tale esigenza deve essere, a suo avviso, tanto più avvertita nel caso in esame, laddove il giudice di pace di Viterbo ha manifestato una certa protervia nel motivare i presupposti sui quali si fonda il conflitto d'attribuzione. Ritiene pertanto giusto e doveroso che la Giunta, muovendosi nel solco di una prassi ormai consolidata, si esprima in senso favorevole alla costituzione in giudizio della Camera.

Matteo BRAGANTINI (LNA), non ritenendo questa la sede per entrare nel merito della vicenda, che è già stata oggetto, nella scorsa legislatura, di una deliberazione assunta dapprima dalla Giunta e poi dall'Assemblea, valuta che la Camera debba sempre costituirsi in giudizio per difendere le proprie deliberazioni, a prescindere da qualsiasi valutazione dettata da una logica di schieramento politico, che nel caso dei conflitti di attribuzione, a suo avviso, rischierebbe di indebolire la stessa istituzione parlamentare.

Domenico ROSSI (SCpI), associandosi alle considerazioni svolte dal collega Bragantini, sottolinea che la legittimità dell'operato della Camera non varia a seconda delle diverse maggioranze che si formano al suo interno nel susseguirsi delle legislature, dal momento che ogni deliberazione costituisce l'espressione della Camera come istituzione. Nel caso di specie ritiene che la Giunta debba prendere atto di una decisione già assunta nella scorsa legislatura dalla Camera e proporre la costituzione in giudizio per far valere le ragioni della stessa di fronte alla Corte costituzionale.

Enrico COSTA (PdL) giudica necessaria la costituzione in giudizio della Camera

per garantire coerenza alle sue decisioni e credibilità all'organo. Ritiene che, nel caso in esame, un eventuale orientamento della Giunta che si discostasse dalla prassi finora seguita in materia di conflitti di attribuzione, produrrebbe l'effetto di svilirne l'autorevolezza.

Condividendo, quindi, le argomentazioni addotte dal presidente a sostegno di un orientamento favorevole alla costituzione in giudizio, reputa opportuno svolgere un approfondimento in relazione ai casi nei quali le valutazioni divergenti espresse dai componenti della Giunta sono state poi assorbite in una pronuncia favorevole alla costituzione in giudizio della Camera al fine di far prevalere le ragioni di coerenza delle decisioni assunte dall'organo. Tale approfondimento potrebbe risultare utile onde evitare il ribaltamento di un orientamento consolidato che finirebbe per creare un pericoloso precedente.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, qualora la Giunta decidesse di non pervenire a una deliberazione nella seduta odierna, riterrebbe opportuno verificare altresì se le argomentazioni contestate siano rinvenibili anche in atti parlamentari, ossia in atti di sindacato ispettivo ovvero in interventi pronunciati nelle aule parlamentari.

Anna ROSSOMANDO (PD), come ha già avuto modo di sottolineare in precedenti occasioni, ribadisce che, in materia di costituzione in giudizio della Camera nei conflitti di attribuzione, tra i componenti della Giunta si registra un'evidente diversità di vedute. Da un lato, vi è chi ritiene che la Camera debba sempre costituirsi in giudizio per difendere le proprie prerogative indipendentemente dal merito della questione da cui il conflitto trae origine, dall'altro, vi è chi ritiene, come lei, che – fermo restando il principio della difesa delle prerogative della Camera – occorra verificare caso per caso se sussistono i presupposti della costituzione in giudizio. Vi sono infatti casi che non meritano la costituzione in giudizio della Camera perché la delibera di insindacabilità ad essi sottesa non appare ricondu-

cibile all'ambito di applicazione dei criteri generali adottati dalla Giunta in merito alla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Pur avendo già maturato un orientamento contrario alla costituzione in giudizio, il Gruppo del Partito Democratico non ha peraltro motivi di obiezione rispetto alla proposta avanzata dall'onorevole Costa di svolgere un approfondimento sulle precedenti decisioni assunte in materia dalla Giunta. Del resto, ritiene che il Partito Democratico abbia sempre mantenuto un'impostazione coerente nelle decisioni relative alla costituzione in giudizio della Camera, che può essere verificata anche alla luce dei voti espressi in questo scorcio di legislatura. Cita, ad esempio, il voto favorevole espresso dal suo Gruppo in relazione alla costituzione in giudizio della Camera nei conflitti aventi ad oggetto le dichiarazioni rese dall'onorevole Barani e dall'onorevole Gasparri, entrambi esponenti di un gruppo parlamentare diverso dal PD.

In conclusione, nel ribadire la massima attenzione alla tutela delle prerogative della Camera, sottolinea l'esigenza di non far discendere la decisione di costituirsi in giudizio o meno da mero automatismo, riservando al proprio Gruppo la possibilità di compiere una valutazione caso per caso.

Dalila NESCI (M5S) chiede quali siano i tempi entro i quali la Giunta è tenuta ad assumere la propria decisione.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, fa presente che il termine entro cui la Camera deve eventualmente costituirsi in giudizio è il prossimo 6 settembre. Peraltro, alla luce della complessiva organizzazione dei lavori parlamentari, la Giunta dovrebbe esprimere il proprio orientamento entro la corrente settimana. Alla luce del dibattito svoltosi, riterrebbe opportuna una rapida istruttoria in ordine alle questioni sulle quali è stata segnalata l'esigenza di un approfondimento, per dare corso entro un paio di giorni ad una nuova riunione della Giunta.

Dalila NESCI (M5S) chiede se la scelta di un rinvio della discussione costituisca una decisione del Presidente.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, osserva che egli si limita a rilevare un orientamento maggioritario emerso nel corso del dibattito.

Dalila NESCI (M5S) esprime la contrarietà del Gruppo del Movimento 5 Stelle ad un rinvio della deliberazione dal momento che la Giunta si è già espressa, nel senso di non procedere alla costituzione in giudizio, in un caso sostanzialmente analogo.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, osserva che l'aspetto centrale che la Giunta deve valutare sta nella questione se le dichiarazioni contestate possano essere considerate o meno *extra moenia*. Vi sono elementi che suscitano dubbi al riguardo, come ad esempio il ripetuto utilizzo dell'avverbio 'recentemente' da parte del giudice di pace di Viterbo: sembra quasi che si sottintendano passati atti o interventi parlamentari nei quali il tema sia stato affrontato. Per consentire un approfondimento sul punto la Giunta potrebbe tornare a riunirsi nella giornata di giovedì 8 agosto.

Walter VERINI (PD), nell'aderire alla posizione espressa dall'onorevole Rosomando per il suo Gruppo, conviene sull'ipotesi di un breve rinvio della decisione. Chiede inoltre al presidente quali sarebbero le conseguenze procedurali nel caso in cui la Camera non addivenisse ad una deliberazione sulla costituzione in giudizio nei termini stabiliti dalla legge.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, fa presente che – qualora l'Assemblea della Camera non giungesse per un qualsivoglia motivo a deliberare sulla costituzione in giudizio – la conseguenza sarebbe la mancata costituzione della Camera dinanzi alla Corte costituzionale.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), premesso che nei giudizi sui conflitti di attribuzione la Corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi sull'ambito di applicazione delle immunità parlamentari di cui all'articolo 68 della Costituzione, reputa che l'eventuale decisione di non costituirsi in giudizio – che non incide sullo svolgimento del procedimento dinanzi alla Consulta, che ha comunque luogo – comporterebbe la rinuncia da parte della Camera a difendere le proprie prerogative in relazione a un tema, quello dell'insindacabilità, di estrema rilevanza per i parlamentari.

David ERMINI (PD) chiede se la costituzione in giudizio della Camera comporti anche uno specifico mandato ai legali che la rappresentano dinanzi alla Corte costituzionale.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ritiene che la questione sia chiara: quando la Camera si costituisce lo fa per tutelare il proprio operato. A suo avviso, la Camera dovrebbe sempre difendere la legittimità dei propri atti e delle proprie deliberazioni e, in tal senso, ritiene che dovrebbe sempre costituirsi in giudizio. Prende atto, peraltro, che il Gruppo del Partito Democratico ritiene che la difesa delle decisioni prese dalla Camera in passato non costituisca un principio assoluto ma debba essere valutata con riferimento ai casi specifici. Si tratta di due posizioni che hanno una propria logica ed entrambe sostenibili: non è possibile affermare che una sia giusta e l'altra sbagliata, e la prevalenza dell'una o dell'altra dipende evidentemente dall'orientamento della maggioranza dei componenti.

Preso atto dell'orientamento manifestato dalla maggioranza dei Gruppi, con l'unica eccezione del Gruppo del Movimento 5 Stelle, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta che avrà luogo giovedì 8 agosto al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea.

**La seduta termina alle 13,50.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati e 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Massimo Bray, sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) ..... 8

#### AUDIZIONI

Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente della VII Commissione della Camera dei deputati, **Ilaria CAPUA**. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, **Massimo Bray**.

#### La seduta comincia alle 14.05.

Seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, **Massimo Bray**, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

**Ilaria CAPUA**, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la

trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi dell'audizione.

Dopo un intervento sui lavori della Commissione del deputato **Simone VALENTE** (M5S), al quale risponde **Ilaria CAPUA**, *presidente*, intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, la deputata **Flavia PICCOLI NARDELLI** (PD), il senatore **Andrea MARCUCCI**, *presidente della 7<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica*, i deputati **Marco DI LELLO** (Misto-PSI-PLI), **Simone VALENTE** (M5S); **Celeste COSTANTINO** (SEL) e **Luisa BOSSA** (PD).

**Ilaria CAPUA** (SCpI), *presidente*, ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### La seduta termina alle 14.55.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## COMMISSIONI RIUNITE

### VI (Finanze) e XI (Lavoro pubblico e privato)

---

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. C. 1458 Governo, approvato dal Senato .....

9

##### COMITATO DEI NOVE

*Martedì 6 agosto 2013.*

**DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti.**  
**C. 1458 Governo, approvato dal Senato.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

## COMMISSIONI RIUNITE

### VI (Finanze) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	10
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere dei Relatori</i> ) .....	17
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata da deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	20
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalle Commissioni</i> ) .....	23
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà</i> ) .....	26

#### ATTI DEL GOVERNO

Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente della XII Commissione, Pierpaolo VARGIU. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

#### La seduta comincia alle 13.50.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).**

**Atto n. 18.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta del 31 luglio 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la V Commissione Bilancio è attualmente convocata per l'espressione dei rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario dello schema di decreto in esame. Pertanto, le Commissioni riunite non potranno votare il parere se non dopo aver ricevuto i suddetti rilievi.

Avverte inoltre il gruppo MoVimento 5 Stelle ha preannunciato la presentazione di una proposta di parere alternativa.

Da, quindi, la parola ai relatori affinché illustrino dinanzi alle Commissioni riunite la proposta di parere predisposta.

Donata LENZI (PD), *relatore per la XII Commissione*, prima di dare lettura della proposta di parere elaborata insieme al relatore per la VI Commissione, deputato Sandra Savino, fa presente che tale proposta tiene conto di diverse richieste, emerse da più parti, sia nel corso del dibattito sia nell'ambito delle audizioni che si sono svolte presso le Commissioni

finanze e affari sociali, nonché del parere deliberato dalle Commissioni 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato, rispetto al quale sono state apportate alcune integrazioni.

Precisa altresì che, nello svolgere il proprio lavoro, i relatori non hanno potuto non tenere conto del fatto che l'ISEE è uno strumento particolarmente delicato in quanto selettivo, e che tale selettività spesso si applica a situazioni particolarmente difficili. Cita, a titolo di esempio, il caso del comune che deve assumere la decisione di far pagare le rette di un centro diurno per disabili, evidenziando che si tratta di scelte che producono effetti nei confronti di persone le quali si trovano in condizioni di difficoltà.

Fa altresì presente che, sulla base di quanto prevede la legge, l'aggiornamento dell'ISEE deve avvenire senza ulteriori spese.

Ricorda, quindi, le principali questioni emerse dal dibattito e dalle audizioni svoltesi, a partire dall'esigenza di istituire un « tavolo » al fine di monitorare l'applicazione del nuovo strumento e le eventuali proposte di correttivi, nel quale siano coinvolte le parti sociali e le associazioni nazionali portatrici d'interessi, in modo da creare una sede stabile di confronto con le istituzioni. Precisa, dunque, di aver ricevuto tale istanza, in un'apposita osservazione inserita nella proposta di parere, evidenziando anche che la banca dati dell'ISEE contiene una serie di informazioni di assoluto rilievo, che consentiranno in futuro di intervenire nel settore sociale, nell'ottica di apportare ulteriori miglioramenti.

Allo stesso modo, è stata accolta anche la richiesta di segnalare al Governo l'esigenza di intervenire sulle franchigie e di prevedere uno specifico intervento per le famiglie con figli minori disabili.

Rileva, inoltre, che la proposta di parere tiene conto dell'ulteriore esigenza, che pure è stata sollevata da più parti, di tutelare le famiglie più numerose, sulle quali gli indicatori della situazione patrimoniale sono destinati ad incidere diversamente da quelle con un numero minore di figli o senza figli — segnalando al

Governo l'opportunità di rivedere la franchigia massima di euro 10.000, di cui all'articolo 5, comma 6, dello schema di decreto, ai fini della determinazione del valore del patrimonio mobiliare —, nonché della necessità di garantire il genitore solo, non lavoratore e con figli minori, attraverso la previsione della maggiorazione della scala di equivalenza, peraltro già contemplata dalla normativa vigente e ingiustificatamente eliminata nel nuovo ISEE.

Fa presente, infine, di non aver potuto recepire le argomentazioni di coloro i quali sono intervenuti esprimendo la propria contrarietà in ordine al fatto che lo schema di decreto in oggetto contempli le pensioni di invalidità e gli assegni di accompagnamento tra le fonti di reddito, in quanto tale previsione discende direttamente dal contenuto dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto « salva Italia »). Pertanto, se si vuole modificare tale parametro, occorrerebbe intervenire sulla disposizione legislativa più che sullo schema di decreto, in quanto quest'ultimo non può disattendere la prima.

Procede, quindi, alla lettura della proposta di parere predisposta (*vedi allegato 1*).

Mario SBERNA (SCpI) ribadisce l'esigenza di considerare seriamente il tema della situazione di povertà nella quale rischiano sempre più di trovarsi i minori in Italia, segnalando in tale contesto l'opportunità di rivedere la formulazione dell'articolo 4, comma 4, lettera *b*), relativamente all'ammontare della franchigia prevista per i nuclei familiari che risiedono in abitazione di proprietà. A tale proposito ritiene necessario eliminare il tetto massimo di 7.000 euro previsto per la predetta franchigia, in quanto tale previsione non considera i figli a carico oltre il quarto, svolgendo in tal modo, in termini del tutto ingiustificati, l'autonoma dignità di tutti i componenti della famiglia, in particolare dei figli. Analoghe considerazioni possono svolgersi con riferimento all'articolo 5, comma 6, il quale stabilisce un tetto massimo alla franchigia prevista con rife-

rimento al valore del patrimonio immobiliare. Anche in questo caso considera necessario sopprimere il tetto massimo, eventualmente riducendo l'ammontare della franchigia aggiuntiva prevista per i singoli componenti del nucleo familiare, ma realizzando l'obiettivo, che reputa fondamentale, di considerare in modo paritario tutti i membri del nucleo familiare.

Per quanto riguarda la scala di equivalenza prevista dall'Allegato 1 allo schema di decreto, ritiene ulteriormente necessario modificare le maggiorazioni previste dalle lettere *a*) e *b*), al fine di considerare tutti i figli a carico, a prescindere dalla circostanza che essi siano o meno minorenni.

Inoltre, appare necessario incrementare, della misura dello 0,2, la misura delle predette maggiorazioni, uniformandole in tal modo ai valori previsti ai fini della TARES.

Auspica quindi che i relatori riformulino la loro proposta di parere al fine di tener conto di tali rilievi.

Giulia DI VITA (M5S) dichiara, a nome del suo gruppo, il voto contrario nei confronti della proposta di parere dei relatori, ricordando – come già annunciato dal presidente Vargiu – che il MoVimento 5 Stelle presenta una proposta di parere alternativa, con la quale si esprime parere contrario allo schema di decreto in esame (*vedi allegato 2*).

Precisa, tuttavia, che la contrarietà espressa non equivale a una bocciatura totale del testo del provvedimento, al quale il MoVimento 5 Stelle riconosce alcuni meriti, né della proposta di parere dei relatori, che in parte accoglie alcune istanze sollevate da parte di deputati del gruppo stesso in sede di discussione.

Tale contrarietà, dunque, attiene a una questione di principio, essendo il suo gruppo radicalmente contrario al fatto che sia stata data applicazione al più volte richiamato articolo 5 del decreto-legge «salva Italia», norma che, a suo avviso, andrebbe completamente rivista.

Il dissenso espresso attiene, inoltre, all'*iter* parlamentare che è stato seguito,

stigmatizzando la brevità del tempo che i deputati hanno avuto a disposizione per approfondire questioni così complesse, nonché il fatto che alcune associazioni rappresentative dei diritti dei disabili, costitutesi in un comitato che ha manifestato in questi giorni davanti palazzo Montecitorio, non sono state incluse nel ciclo di audizioni svoltesi, alle quali sono state invitate a partecipare solo le associazioni maggiormente rappresentative quali Federazione per il superamento dell'handicap (Fish) e Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili (Fand), Forum del terzo settore, Forum delle associazioni familiari.

Ribadisce, pertanto, il fatto che la contrarietà da parte del gruppo che rappresenta attiene a questioni di tipo etico-morale e di principio, contestando il metodo seguito e, in particolare, la mancata volontà di modificare, in primo luogo, la suddetta norma recata dal decreto-legge «salva Italia», ritenendo inammissibile e offensiva la qualificazione dell'indennità di accompagnamento quale fonte di reddito, in quanto si tratta piuttosto di una forma di indennizzo.

Dissentente totalmente, quindi, dalla scelta, effettuata dall'attuale Governo e avallata dal Parlamento, di lavorare sulla base di una norma a suo avviso sbagliata.

Marisa NICCHI (SEL), reputando apprezzabile, sotto molti aspetti, il testo della proposta di parere elaborata dai relatori, fa presente che il gruppo di Sinistra Ecologia Libertà, con spirito di collaborazione, rinuncerebbe alla presentazione di una proposta alternativa di parere, purché nella proposta della maggioranza vengano ricompresi due punti che considera fondamentali.

Il primo punto a suo avviso rilevante attiene al fatto che lo schema in esame è tenuto al rispetto delle inique disposizioni stabilite dall'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, evidenziando quindi la necessità di intervenire con opportune iniziative legislative al fine di modificare detto articolo, le cui previsioni comportano il considerare a tutti gli effetti come

reddito ai fini ISEE provvidenze assistenziali riservate agli invalidi civili, ciechi, sordi compresa l'indennità di accompagnamento e l'indennità di comunicazione fino ad oggi erogate a prescindere da qualsiasi reddito, nonché indennità percepite a titolo di risarcimento, come nel caso di inabilità per infortunio sul lavoro o per malattia professionale.

Evidenziando come una giurisprudenza ormai consolidata abbia più volte ribadito la non assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone fisiche degli importi erogati dall'INAIL a titolo di rendita per invalidità, visto il carattere risarcitorio di dette prestazioni, ritiene che nella proposta di parere non si possa non segnalare la necessità di rivedere la suddetta disposizione legislativa.

Il secondo punto che considera imprescindibile concerne invece l'articolo 2, comma 1, dello schema in esame, laddove si prevede, a suo giudizio positivamente, che la determinazione e applicazione dell'ISEE, costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, in modo da assicurare una uniformità su tutto il territorio nazionale, ma contestualmente si prevede che le regioni e i comuni possano introdurre, accanto all'ISEE, ulteriori criteri di selezione finalizzati ad identificare specifiche platee di beneficiari.

Reputa, dunque, necessario segnalare al Governo, nella proposta di parere, il rischio da scongiurare, ovvero quello che per cui prevista autonomia da parte di comuni e regioni possa portare a un'eccessiva disomogeneità dei servizi garantiti ai cittadini, ciò che rischierebbe di contraddire proprio la previsione dell'ISEE come livello essenziale delle prestazioni, e quindi sostanzialmente come strumento « unico » per tutto il territorio nazionale per l'equo accesso dei cittadini alle prestazioni sociali.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), in ordine all'impianto generale dello schema di decreto, evidenzia come esso rechi inter-

venti di modifica che non definiscono criteri e parametri in modo puntuale e specifico, bensì fanno riferimento ad espressioni come, ad esempio, quella di « figlio a carico ». A tale proposito, ricorda che, proprio a causa dell'indeterminatezza dei criteri previsti dall'attuale ISEE, si sono aperti numerosi contenziosi che hanno coinvolto gli enti locali e, in particolare, i comuni. In tale contesto invita a specificare meglio i criteri previsti nello schema di decreto, sottolineando come risulti fondamentale non lasciare spazio all'insorgere di futuri contenziosi.

Evidenzia, inoltre, come già sottolineato in precedenza, la peculiare posizione degli enti locali, che, da una parte, si vedono attribuita la possibilità di determinare criteri ulteriori di selezione e, dall'altra, devono affrontare numerose difficoltà nell'applicazione dell'ISEE, ricordando che, a livello locale, si è creata un'aspettativa, che non merita di essere disattesa, circa la soluzione dei profili problematici emersi nel corso del dibattito.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede ai relatori di integrare la loro proposta di parere considerando due ulteriori aspetti, che reputa meritevoli di particolare attenzione.

In primo luogo, rileva la necessità di rivedere il meccanismo di rilevazione della situazione patrimoniale, introducendo un meccanismo di abbattimento del valore del patrimonio anche per quanto riguarda i debiti di piccola entità contratti dalle famiglie per taluni acquisti connessi alle normali esigenze di vita, quali, ad esempio, l'acquisto dell'autovettura: ritiene, infatti, che tale integrazione consentirebbe di evitare distorsioni nelle scelte di risparmio e di spesa che le famiglie stesse devono operare.

Sotto un ulteriore profilo, esprime perplessità sulla previsione di cui all'articolo 6, comma 3, lettera *b*), in base alla quale, nei casi di soggetti ricoverati in ambienti residenziali a ciclo continuativo, l'ISEE del soggetto è integrato di una componente aggiuntiva per ciascun eventuale figlio. Ritiene, infatti, che il principio della com-

partecipazione dei figli alle spese sostenute per il ricovero in strutture residenziali sociosanitarie, il quale può risultare, in astratto, condivisibile, ponga notevoli problemi applicativi, in ragione delle condizioni molto diversificate in cui possono trovarsi i figli, nonché in quanto non si tiene conto della situazione dei nuclei familiari dei figli medesimi. A tale proposito considera necessario impegnare il Governo ad approfondire maggiormente la tematica, per le complessive ricadute che l'applicazione di tale principio può avere, reputando quindi preferibile mantenere la situazione attuale, escludendo del tutto i figli dal calcolo dell'ISEE relativo ai soggetti ricoverati, onde evitare rischi di gravi iniquità.

Franca BIONDELLI (PD), ringraziando i relatori per il lavoro di sintesi effettuato, e riconoscendo che nella proposta di parere sono state accolte molte delle richieste provenienti dalle associazioni di settore e dalle parti sociali, evidenzia tuttavia come manchi, a suo avviso, il riferimento all'esigenza di escludere, dall'indicatore di reddito, le rendite percepite a titolo risarcitorio.

Marco CAUSI (PD), con riferimento alla definizione delle componenti attive che devono essere considerate in sede di determinazione dell'ISEE, invita tutti i componenti delle Commissioni a considerare che, sotto questo specifico profilo, le norme contenute nello schema di decreto sono strettamente vincolate dal dettato dell'articolo 5, del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale impone di tener conto di tutti tali elementi. Suggerisce quindi di compiere un esercizio di realismo, tenendo conto del fatto che ogni modifica del predetto articolo 5 dovrà essere realizzata attraverso un autonomo intervento legislativo, il quale potrà eventualmente essere valutato dopo la sospensione dei lavori parlamentari per il periodo estivo. Rileva, peraltro, come la citata previsione dell'articolo 5 risponda ad una logica precisa, volta a considerare tutte le componenti di reddito, così come tutte le componenti di spesa.

Concorda quindi con i relatori circa l'opportunità che il Governo svolga maggiori approfondimenti ed eventualmente apporti alcune modifiche migliorative, rispetto al tema delle franchigie previste nel provvedimento, sottolineando come tale aspetto costituisca uno dei nodi centrali dell'intervento normativo.

Suggerisce quindi ai relatori di integrare la lettera *h*) delle osservazioni contenute nella proposta di parere, al fine di specificare che il valore della giacenza media annua costituisca uno dei parametri, e non il parametro esclusivo, per individuare la consistenza dei depositi e dei conti correnti bancari e postali.

Francesco RIBAUDO (PD) ringrazia i relatori per il notevole lavoro svolto su una tematica particolarmente complessa. Sottolinea quindi come il provvedimento realizzi una riforma importante della disciplina vigente, introducendo elementi di maggiore trasparenza e controllo, nella prospettiva di tutelare i diritti delle fasce più deboli della popolazione.

Passando ad alcuni temi specifici, evidenzia come le franchigie previste dallo schema di decreto possano bilanciare la scelta, compiuta in aderenza al dettato dell'articolo 5, del decreto-legge n. 201 del 2011, di considerare, ai fini della determinazione dell'ISEE, tutte le componenti reddituali, compresi i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti da amministrazioni pubbliche. In tale contesto ritiene tuttavia necessario approfondire il tema relativo all'inclusione anche delle rendite di carattere risarcitorio erogate nel caso di infortuni sul lavoro, ritenendo che, in particolare in quest'ipotesi, occorra operare adeguate forme di compensazione attraverso il meccanismo delle franchigie.

Valuta quindi con particolare favore la lettera *i*) delle osservazioni contenute nella proposta di parere, nella quale si invita il Governo a costituire una sede stabile di confronto con tutti i soggetti interessati, al fine di monitorare l'attuazione della nuova

disciplina, di evidenziare gli eventuali aspetti critici e di definire i conseguenti interventi correttivi.

Più in generale sottolinea come, sebbene sia certamente condivisibile il principio di assicurare a tutti i cittadini la pienezza delle prestazioni e dei servizi sociali, occorra, al tempo stesso, tenere realisticamente conto del fatto che tale obiettivo non può, nella congiuntura attuale, essere realizzato, e come occorra, pertanto, compiere ogni sforzo per garantire i soggetti più deboli.

Paola BINETTI (SCpI), richiamando l'intervento svolto dal deputato Paglia, si sofferma sul concetto di compartecipazione da parte dei figli ai costi legati all'assistenza alle persone anziane.

In proposito, osserva che è sufficiente andare in giro per rendersi conto che sempre meno frequentemente gli anziani vivono insieme alle proprie famiglie, trovando piuttosto ricovero nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA), i cui costi sono in buona parte a carico dei figli, ciò che causa spesso dissidi familiari, soprattutto nella fase attuale, segnata da una profonda crisi economica, per cui le condizioni economiche delle persone sono sempre più mutevoli e caratterizzate da incertezza.

Rileva, inoltre, con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Sberna, che al Governo andrebbe segnalata l'opportunità di considerare, ad integrazione del contenuto dello schema di decreto in esame, anche le situazioni familiari, tutt'altro che infrequenti, in cui vi siano figli maggiorenni che continuano ad essere a carico dei genitori.

Ileana ARGENTIN (PD) fa presente che il proprio ritardo rispetto all'orario di inizio della seduta odierna è scaturito dall'incontro da lei tenuto con associazioni rappresentative di persone con problemi di autismo, che si sono sentite completamente escluse dal provvedimento in esame.

Evidenzia, a tal proposito, come vi siano soggetti che non hanno voce, che,

non facendo parte della Fish e della Fand, non sono stati sentiti dal Governo all'atto della predisposizione dello schema di decreto in oggetto.

Rileva, quindi, la necessità di creare le condizioni atte ad evitare che le persone con problemi di ritardo mentale e senza un reddito proprio pesino elusivamente sulle famiglie di origine, esercitando diritti che sono il frutto di battaglie alle quali lei stessa ha partecipato.

Evidenzia, pertanto, l'esigenza di veicolare un messaggio culturale nuovo, teso al riconoscimento dei diritti dei disabili e all'affrancamento dalle relative famiglie, che spesso si trovano nella disperazione, non avendo nemmeno contezza del lavoro che si sta svolgendo nelle sedi istituzionali e che potrebbe riguardarle.

Donata LENZI (PD), *relatore per la XII Commissione*, ritenendo, d'accordo con l'altro relatore, deputato Sandra Savino, di poter accogliere nella proposta di parere alcune ulteriori sollecitazioni emerse dagli interventi che si sono svolti nella seduta odierna, chiede al presidente Vargiu di sospendere brevemente la seduta, al fine di procedere alla riformulazione della proposta originaria.

**La seduta, sospesa alle 14.55, è ripresa alle 15.10.**

Donata LENZI (PD), *relatore per la XII Commissione*, anche a nome dell'altro relatore, deputato Sandra Savino, illustra la proposta di parere, come riformulata (*vedi allegato 3*).

Si sofferma, in particolare, sulle novità apportate rispetto alla proposta originaria, in accoglimento di alcune istanze avanzate da parte di colleghi intervenuti nel corso della seduta, quali: il riferimento all'opportunità di ricomprendere, nella definizione di « prestazioni agevolate di natura socio sanitaria » di cui all'articolo 1, lettera f), le persone disabili oltre a quelle con limitazioni all'autonomia; l'opportunità che il Governo riveda sia la franchigia sulla prima casa (nel rispetto dell'equivalenza di trattamento tra affittuari e pro-

prietari) sia quella massima di euro 10.000, prevista all'articolo 5, comma 6, ai fini della determinazione del valore del patrimonio mobiliare, a tutela delle famiglie più numerose, sulle quali gli indicatori della situazione patrimoniale sono destinati ad incidere diversamente da quelle con un numero minore di figli o senza figli; il riferimento all'esigenza di intervenire in maniera equitativa aumentando le franchigie e prevedendo uno specifico intervento per le famiglie con figli minori disabili e per i casi di polidisabilità, in modo da venire incontro ai problemi sollevati dalle associazioni dei disabili; la segnalazione al Governo dell'opportunità di estendere le maggiorazioni della scala di equivalenza di cui all'Allegato 1 per le famiglie con più di due figli minorenni, anche ai figli maggiorenni che facciano parte del nucleo familiare ai sensi dell'articolo 3, purché a carico ai fini IRPEF.

Fa presente, altresì, di non aver potuto recepire le due richieste avanzate dal deputato Nicchi, ribadendo, sotto il primo profilo, che le norme recate dello schema di decreto sono strettamente vincolate dal dettato dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, che potrà essere modificato solo attraverso un autonomo intervento legislativo.

Per quanto riguarda il secondo punto, fa presente che lo schema ora in esame, su cui è stata espressa intesa in sede di Conferenza unificata dopo un lungo confronto, non esente da tensioni, prevede solo alcuni margini di autonomia per le regioni, da ritenersi condivisibili.

Marisa NICCHI (SEL), pur apprezzando gli sforzi compiuti dai relatori, tuttavia, non essendo stati recepiti nella proposta di parere, anche come riformulata, due punti considerati di assoluta rilevanza dal suo gruppo, presenta una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 4*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori, come riformulata.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta di parere dei relatori, risultano precluse le due proposte alternative di parere presentate, rispettivamente, dai gruppi Movimento 5 Stelle e Sinistra Ecologia Libertà.

**La seduta termina alle 15.20.**



## ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18.**

**PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI**

Le Commissioni riunite VI (Finanze) e XII (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (Atto n. 18)

considerato che:

il provvedimento attua l'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, modificato dall'articolo 23, comma 12-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che prevede testualmente: « con decreto.....sono rivisti le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore di situazione economica equivalente al fine di adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme anche se esenti da imposizione fiscale e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico »;

il superamento della vigente disciplina dell'ISEE consente di rendere più equo e più efficiente il sistema di determinazione delle condizioni economiche che danno accesso a una serie di prestazioni di carattere economico e sociale;

il vigente ISEE non tiene conto in modo adeguato di tutte le forme di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale;

l'attuale sistema dei controlli non consente un sistematico contrasto a fenomeni fraudolenti e d'indebita fruizione di servizi e prestazioni sociali e che, pertanto, il citato articolo 5 ne prevede il rafforzamento;

opportunamente il nuovo indicatore ha tenuto conto della difficile fase economica con l'introduzione di un « ISEE corrente » da applicarsi di fronte alla riduzione del reddito superiore al 25 per cento rispetto all'anno precedente;

ritenuto opportuno che il campo di applicazione del nuovo ISEE rimanga quello precedentemente previsto delle « prestazioni sociali », così come definite dalla legge n. 328 del 2000,

atteso che lo schema di decreto mantiene la previgente definizione di « prestazioni sociali agevolate », definizione che aveva dato luogo a divergenti applicazioni nei servizi erogati dagli enti locali, essendo infatti molto diverso applicare l'ISEE per individuare chi accede al servizio o per determinare il *quantum* della retta;

preso altresì atto che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 297 del 2012, ha affermato che la normativa relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali rientra nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, sottolineando tuttavia come la stessa determinazione dell'ISEE richieda la ricognizione delle situazioni locali e la valutazione della sostenibilità finanziaria, tramite acquisizione di dati di

cui gli enti erogatori delle prestazioni dispongono in via prioritaria, imponendo quindi l'intesa con la Conferenza unificata; pertanto l'inserimento dell'ISEE tra i livelli essenziali rende ancora più urgente la necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali;

considerato inoltre che il trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti nel nuovo ISEE in generale favorisce i soggetti con minore reddito e in condizioni di maggiore gravità, come si evince dal fatto che l'abbattimento dell'ISEE per la condizione di disabilità avviene mediante una riduzione forfetaria dal reddito stesso (quindi, in termini proporzionali, maggiore per i redditi più bassi), crescente all'aumentare della condizione di gravità, mentre nel vecchio ISEE l'abbattimento avveniva mediante una maggiorazione indifferenziata della scala di equivalenza ed era quindi indipendente dalla gravità e proporzionale al reddito (cioè, in termini assoluti, maggiore per i redditi più alti);

ritenuto che le pur apprezzabili novità illustrate nel paragrafo precedente possano tuttavia determinare il verificarsi di situazioni in cui, qualora il reddito della persona disabile sia molto basso o nullo ma vi siano beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE non operi pienamente, mentre le Commissioni auspicano che per tali situazioni si preveda un trattamento più favorevole;

considerato altresì che le diverse associazioni rappresentanti dei soggetti disabili hanno espresso preoccupazioni in ordine all'articolo 4, comma 2, lettera f), dello schema di decreto e in merito al trattamento riservato alle famiglie con minori disabili,

preso infine atto dei rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario espressi dalla Commissione Bilancio, che si alle-

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) il Governo confermi l'esclusione dal campo di applicazione del nuovo ISEE delle prestazioni assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, poiché un ampliamento del medesimo campo di applicazione che vada oltre le prestazioni sociali, così come definite dall'articolo 1 dello schema di decreto, potrà essere disposto solo in seguito ad una esplicita previsione legislativa;

b) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 1, lettera e), di prevedere la seguente definizione di prestazioni sociali agevolate: « prestazioni sociali non destinate alla generalità dei soggetti e le prestazioni sociali collegate nella misura dell'agevolazione o nella determinazione della compartecipazione a determinate situazioni economiche »;

c) valuti il Governo l'opportunità – in relazione al trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti nel nuovo ISEE – di prevedere un trattamento più favorevole con riferimento a situazioni in cui, in presenza di un reddito della persona disabile molto basso o nullo e, contestualmente, di beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE potrebbe non operare pienamente;

d) all'articolo 4, comma 2, lettera f), valuti il Governo l'opportunità di intervenire sulle franchigie e di prevedere uno specifico intervento per le famiglie con figli minori disabili;

e) con riferimento ai proprietari di casa, si segnala che nello schema in esame le franchigie sono state portate in conto reddito, anziché essere lasciate in conto patrimonio, come avveniva per il vecchio ISEE. Le Commissioni segnalano che la previsione può comportare distorsioni, abbattendo eccessivamente i redditi di chi ha patrimoni modesti, ovvero non permettendo di usufruire completamente della franchigia della prima casa, causa « incapacienza », per il soggetto che, pur proprietario, si trovi in una situazione, magari temporanea, di basso reddito, e suggeri-

scono pertanto di riportare la franchigia per i proprietari della prima casa in conto patrimonio;

*f)* con riferimento alla eliminazione, nel nuovo ISEE, della maggiorazione della scala di equivalenza per il genitore solo, non lavoratore e con figli minori, valuti il Governo l'opportunità, vista la situazione di particolare fragilità di tali famiglie, di reintrodurre la suddetta maggiorazione anche nel nuovo ISEE;

*g)* a tutela delle famiglie più numerose, sulle quali gli indicatori della situazione patrimoniale sono destinati ad incidere diversamente da quelle con un numero minore di figli o senza figli, si segnala infine l'opportunità che il Governo riveda la franchigia massima di euro 10.000, prevista all'articolo 5, comma 6, ai fini della determinazione del valore del patrimonio mobiliare;

*h)* in tema di individuazione della consistenza dei depositi e dei conti cor-

renti bancari e postali, si osserva che l'articolo 5, comma 4, lettera *a)*, dello schema di decreto prevede un meccanismo assai incerto e complesso ai fini della determinazione della data di riferimento per il saldo contabile attivo: valuti pertanto il Governo l'opportunità di una riformulazione della disposizione che prenda a parametro di controllo il valore della giacenza annua media, riferita all'anno precedente la dichiarazione;

*i)* considerata, infine, la complessità della nuova disciplina e la necessità di valutarne l'effettivo impatto, proseguendo nella positiva pratica della consultazione già intrapresa in sede di predisposizione dello schema di decreto in esame, il Governo provveda alla costituzione di una sede stabile di confronto con le istituzioni, le parti sociali e le associazioni nazionali portatrici d'interessi, con il compito di monitorare l'applicazione del nuovo strumento e le eventuali proposte di correttivi.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA  
DA DEPUTATI DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

Le Commissioni riunite VI (Finanze) e XII (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (Atto n. 18)

considerato che il superamento della vigente disciplina dell'ISEE, previsto dallo schema di DPCM in esame, avrebbe dovuto consentire di rendere più equo e più efficiente il sistema di determinazione delle condizioni economiche che danno accesso ad una serie di prestazioni di carattere economico e sociale;

ritenuto, in merito all'articolo 2, che merita una valutazione positiva il principio per cui l'Isce diventa «livello essenziale delle prestazioni»: tale innovazione eleva, infatti, lo strumento a parametro omogeneo per la valutazione del diritto alle prestazioni sociali e assistenziali su tutto il territorio nazionale, superando la frammentarietà e il localismo insiti nel sistema precedente. In contrasto con tale impostazione si consente, però, agli enti erogatori (comuni e regioni), nei limiti stabiliti dall'articolo 117 della Costituzione, di introdurre, accanto all'ISEE, ulteriori criteri di valutazione per identificare specifiche platee di beneficiari: questa misura andrebbe rivista chiarendo che gli enti erogatori non possono assolutamente intervenire per modificare la scala

di equivalenza né ampliare o restringere le categorie dei beneficiari individuate dal DPCM;

all'articolo 3, lo schema individua la famiglia anagrafica come nucleo di riferimento, includendo solo i figli minori: la scelta non appare condivisibile alla luce della stringente crisi economica che attanaglia le famiglie, mentre sarebbe stato opportuno considerare come facenti parte del nucleo familiare, anche i figli maggiorenni, se fiscalmente a carico. In riferimento alle modalità di determinazione della situazione reddituale (ISR), la riforma doveva essere pensata per colmare alcune disparità riscontrate nel vecchio modello, tra cui «una specifica attenzione alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi, in particolare per le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità;

l'articolo 4, che disciplina l'indicatore della situazione reddituale costituisce la parte più controversa e incoerente di un provvedimento che avrebbe dovuto condurre, nei suoi intenti, ad una rimodulazione delle risorse assistenziali verso le fasce più deboli e bisognose e che, invece, tradisce in toto tali aspettative.

Viene introdotto, infatti, un principio destinato a divenire un autentico «vulnus» nel sistema giuridico, con profili di dubbia costituzionalità: l'inclusione dell'assegno di accompagnamento e delle altre provvigioni di carattere assistenziale

nel calcolo dell'indicatore. A dispetto della natura meramente indennizzatoria di tali somme – dato pacificamente acquisito in prassi e giurisprudenza – lo schema di DPCM le articola, pericolosamente, come introiti a carattere reddituale.

È appena il caso di fare notare che l'indennità di accompagnamento, ex legge n. 18 del 1980, ha natura di indennizzo, perché erogata per porre rimedio al grave disagio economico ed esistenziale di persone che non sono in grado di attendere autonomamente alle esigenze della vita quotidiana: in breve, non sono in grado di alzarsi, vestirsi, lavarsi, uscire, ecc. Non sono libere. L'assegno non ha, dunque, lo scopo di procurare un reddito ai portatori di gravi e menomanti handicap quanto, piuttosto, quello di retribuire le persone che li aiutano a superare le suddette limitazioni. In tale senso è pacifico che tali somme costituiscano l'espressione di un diritto universale come peraltro statuito dalla Corte Costituzionale con sentenza del 3 giugno 1987, n. 215.

Il paradosso generato dall'articolo 4 dello schema di DPCM è che l'assegno e le altre provvidenze assistenziali, se introdotte nel calcolo dell'indicatore, contribuiscono a creare una rappresentazione affatto fuorviante della « ricchezza » dei soggetti interessati che diviene poi la base per ridurre, per altro verso, l'intervento assistenziale a loro beneficio con effetti regressivi ed eticamente inaccettabili.

Di contro va valutato positivamente il riconoscimento della non autosufficienza come condizione di ulteriore disagio rispetto a quella basilare di « disabilità » con introduzione di specifiche franchigie graduate rispetto alla gravità della condizione (da un minimo di 3.500 euro al massimo di 6.500 euro). È altresì ammessa la deducibilità del costo delle cure domiciliari e/o di ricovero in strutture residenziali.

Tali benefici non possono però essere « scambiati » con il principio di non rilevanza ai fini reddituali delle erogazioni assistenziali, semmai affiancate ad esso

per consentire la deduzione delle ulteriori spese (eccedenti l'assegno) che sicuramente la maggior parte dei nuclei familiari con disabili, sostiene per le cure;

all'articolo 4, comma 3, lettera e), si sarebbe dovuto dare maggiore considerazione del reddito da lavoro dipendente sostituendo la voce « 3000 euro » con « 6000 euro » e la percentuale del « 20 per cento » con « 30 per cento », oltre che ad estendere questa previsione anche ai contratti atipici ed i contratti di collaborazione a progetto;

all'articolo 4, comma 3, lettera c), appare del tutto insufficiente e non corrispondente alla realtà la previsione di una sottrazione del reddito di 5000 euro per le spese sanitarie per disabili;

l'articolo 5, relativo alle innovazioni relative al calcolo dell'indicatore patrimoniale, presta il fianco a più di una critica. Tenuto conto dell'atavica inefficienza del sistema delle pigioni, gli italiani sono un popolo di proprietari di « prime case » ma ciò non significa, necessariamente, che tale bene sia espressione in tutti i casi di specifica capacità contributiva. Non sembra intendere così lo schema governativo che, invece, rispetto alla precedente disciplina dell'ICI, ha ritenuto di ridurre la franchigia da 15.493,71 euro a 6.000 euro attualizzando, contestualmente, la rivalutazione del valore delle abitazioni principale del 60 per cento e ulteriori aumenti possono scaturire dalla revisione degli estimi catastali;

all'articolo 6, comma 1, si sarebbe dovuto aggiungere che qualora le prestazioni fossero rivolte a persone con disabilità, maggiori o minori di età, di cui all'allegato 3, l'ISEE si doveva calcolare in riferimento alla sola condizione economica del solo beneficiario della prestazione,

All'articolo 7, manca totalmente la disposizione che riguarda i minori con disabilità ai quali andavano applicati i criteri di cui all'articolo 6 commi 1 e 2 e

le altre condizioni di maggior favore previste dallo schema di DPCM Atto 18;

gli articoli 9, 10 e 11 non sono privi di spunti interessanti ma hanno il difetto inevitabile di metterli in secondo piano rispetto alle manovre restrittive e regressive attuate negli articoli precedenti. Va accolta positivamente la possibilità di definire una ISEE corrente in tutte quelle situazioni (es. perdita del lavoro) in cui la situazione dell'anno precedente è drasticamente mutata. Si concorda anche con l'organizzazione di controlli basati sulle diverse banche dati e soggetti e l'azione sinergica dei vari soggetti coinvolti: Agenzia delle Entrate, Anagrafe tributaria, Inps, Comuni, Guardia di finanza.

Ritenuto inoltre che sarebbe stato necessario assumere tutte le iniziative per evitare forme di sperequazione e spreco di risorse pubbliche, che devono essere utilizzate esclusivamente per l'erogazione di « prestazioni sociali » e « prestazioni sociali agevolate » a favore di soggetti effettivamente in condizioni di bisogno, mentre, come emerso dalle audizioni di alcune associazioni, il modello creato non soddisfa le finalità del DPCM in oggetto.

La scala di equivalenza utilizzata risulta quasi identica a quella vigente, mentre sarebbe utile l'impiego di scale di equivalenza più favorevoli in materia di carichi familiari, così come appare incomprensibile la cancellazione della presenza nel nucleo familiare di persona con disabilità

Di contro andava eliminato il meccanismo di estrazione della data di riferimento per il saldo contabile attivo, assumendo quale dato rilevante il calcolo della giacenza media annua, dato facilmente reperibile e già in possesso da qualsiasi istituto bancario;

Non v'è dubbio che l'attuale sistema dei controlli non consente un sistematico contrasto a fenomeni fraudolenti e di indebita fruizione di servizi e prestazioni sociali da

parte di soggetti non avente titolo, ma il Governo non ha puntato su una strategia di lotta all'indebita fruizione dei benefici assistenziali, privilegiando una strategia di riduzione indiscriminata delle prestazioni assistenziali

Il Gruppo del MoVimento 5 Stelle non condivide il metodo e la scelta politica del Governo che ha preferito emanare le linee attuative dell'Isee senza preventivamente modificare l'errore all'origine contenuto nell'articolo 5 del decreto « salva Italia » del 2011, che definisce voce di reddito per il calcolo dell'Isee anche le somme erogate in forma di indennità, pensioni di invalidità, ecc... Rappresentare le indennità per disabili come un reddito ha da tempo scatenato indignazione da parte di tutte le associazioni che, anche nel corso delle audizioni svolte, hanno rilevato la pericolosità del costituire un precedente che assimila a reddito le somme che i cittadini che hanno subito un danno o versano in condizioni disagiate ricevono dallo Stato quale forma compensativa. Si ritiene tale scelta inaccettabile a partire dal punto di vista etico morale, mentre sulla base di questo assunto si sarebbe dovuto procedere alla soppressione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, lettera f); prevedere, da parte dello schema di DPCM in esame, delle misure compensative sul modello delle franchigie che tendono a neutralizzare queste misure inique da parte del Governo segnala che lo stesso è cosciente della problematica sollevata e sulla base di ciò appare ancora meno comprensibile perché non si sia provveduto a modificare l'articolo 5 con il ricorso della decretazione d'urgenza;

esprimono

#### PARERE CONTRARIO

Cecconi, Barbanti, Di Vita, Grillo, Dall'Osso, Baroni, Mantero, Loreface, Giordano, Chimienti, Ruocco, Cancelleri, Pisano, Villarosa, Pesco.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18.**

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni riunite VI (Finanze) e XII (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (Atto n. 18);

considerato che:

il provvedimento attua l'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, modificato dall'articolo 23, comma 12-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che prevede testualmente: « con decreto.....sono rivisti le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore di situazione economica equivalente al fine di adottare una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme anche se esenti da imposizione fiscale e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico »;

il superamento della vigente disciplina dell'ISEE consente di rendere più equo e più efficiente il sistema di determinazione delle condizioni economiche che danno accesso a una serie di prestazioni di carattere economico e sociale;

il vigente ISEE non tiene conto in modo adeguato di tutte le forme di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale;

l'attuale sistema dei controlli non consente un sistematico contrasto a fenomeni fraudolenti e d'indebita fruizione di servizi e prestazioni sociali e che, pertanto, il citato articolo 5 ne prevede il rafforzamento;

opportunamente il nuovo indicatore ha tenuto conto della difficile fase economica con l'introduzione di un « ISEE corrente » da applicarsi di fronte alla riduzione del reddito superiore al 25 per cento rispetto all'anno precedente;

ritenuto opportuno che il campo di applicazione del nuovo ISEE rimanga quello precedentemente previsto delle « prestazioni sociali », così come definite dalla legge n. 328 del 2000;

atteso che lo schema di decreto mantiene la previgente definizione di « prestazioni sociali agevolate », definizione che aveva dato luogo a divergenti applicazioni nei servizi erogati dagli enti locali, essendo infatti molto diverso applicare l'ISEE per individuare chi accede al servizio o per determinare il *quantum* della retta;

preso altresì atto che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 297 del 2012, ha affermato che la normativa relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali rientra nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, sottolineando tuttavia come la stessa determinazione dell'ISEE richieda la ricognizione delle situazioni locali e la valutazione della sostenibilità finanziaria, tramite acquisizione di dati di

cui gli enti erogatori delle prestazioni dispongono in via prioritaria, imponendo quindi l'intesa con la Conferenza unificata; pertanto l'inserimento dell'ISEE tra i livelli essenziali rende ancora più urgente la necessità di definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali;

considerato inoltre che il trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti, nel nuovo ISEE, in generale favorisce i soggetti con minore reddito e in condizioni di maggiore gravità, come si evince dal fatto che l'abbattimento dell'ISEE per la condizione di disabilità avviene mediante una riduzione forfetaria dal reddito stesso (quindi, in termini proporzionali, maggiore per i redditi più bassi), crescente all'aumentare della condizione di gravità, mentre nel vecchio ISEE l'abbattimento avveniva mediante una maggiorazione indifferenziata della scala di equivalenza ed era quindi indipendente dalla gravità e proporzionale al reddito (cioè, in termini assoluti, maggiore per i redditi più alti);

ritenuto che le pur apprezzabili novità illustrate nel paragrafo precedente possano tuttavia determinare il verificarsi di situazioni in cui, qualora il reddito della persona disabile sia molto basso o nullo ma vi siano beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE non operi pienamente, mentre le Commissioni auspicano che per tali situazioni si preveda un trattamento più favorevole;

considerato altresì che le diverse associazioni rappresentanti dei soggetti disabili hanno espresso preoccupazioni in ordine all'articolo 4, comma 2, lettera f), dello schema di decreto e in merito al trattamento riservato alle famiglie con minori disabili,

preso infine atto dei rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario espressi dalla Commissione Bilancio, che si condividono e si allegano al presente parere,

esprimono

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

a) il Governo confermi l'esclusione dal campo di applicazione del nuovo ISEE delle prestazioni assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, poiché un ampliamento del medesimo campo di applicazione che vada oltre le prestazioni sociali, così come definite dall'articolo 1 dello schema di decreto, potrà essere disposto solo in seguito ad una esplicita previsione legislativa;

b) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 1, lettera e), di prevedere la seguente definizione di prestazioni sociali agevolate: « prestazioni sociali non destinate alla generalità dei soggetti e le prestazioni sociali collegate nella misura dell'agevolazione o nella determinazione della compartecipazione a determinate situazioni economiche »;

c) valuti il Governo l'opportunità, all'articolo 1, lettera f), nella definizione di « prestazioni agevolate di natura socio sanitaria » dopo le parole: « persone con limitazioni all'autonomia » di aggiungere le parole: « e disabili »;

d) valuti il Governo l'opportunità – in relazione al trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti nel nuovo ISEE – di prevedere un trattamento più favorevole con riferimento a situazioni in cui, in presenza di un reddito della persona disabile molto basso o nullo e, contestualmente, di beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE potrebbe non operare pienamente;

e) rispetto ai problemi sollevati dalle associazioni dei disabili e all'inserimento delle indennità all'interno dell'Indicatore della situazione reddituale (ISR), valuti il Governo l'opportunità di intervenire in maniera equitativa aumentando le franchigie e prevedendo uno specifico intervento per le famiglie con figli minori disabili e per i casi di polidisabilità;

f) con riferimento ai proprietari di casa, si segnala che nello schema in esame le franchigie sono state portate in conto reddito, anziché essere lasciate in conto



patrimonio, come avveniva per il vecchio ISEE. Le Commissioni segnalano che la previsione può comportare distorsioni, abbattendo eccessivamente i redditi di chi ha patrimoni modesti, ovvero non permettendo di usufruire completamente della franchigia della prima casa, causa « incapienza », per il soggetto che, pur proprietario, si trovi in una situazione, magari temporanea, di basso reddito, e suggeriscono pertanto di riportare la franchigia per i proprietari della prima casa in conto patrimonio;

g) con riferimento alla eliminazione, nel nuovo ISEE, della maggiorazione della scala di equivalenza per il genitore solo, non lavoratore e con figli minori, valuti il Governo l'opportunità, vista la situazione di particolare fragilità di tali famiglie, di reintrodurre la suddetta maggiorazione anche nel nuovo ISEE;

h) a tutela delle famiglie più numerose, sulle quali gli indicatori della situazione patrimoniale sono destinati ad incidere diversamente da quelle con un numero minore di figli o senza figli, si segnala l'opportunità che il Governo riveda sia la franchigia sulla prima casa (nel rispetto dell'equivalenza di trattamento tra affittuari e proprietari) sia quella massima di euro 10.000, prevista all'articolo 5, comma 6, ai fini della determinazione del valore del patrimonio mobiliare;

i) in tema di individuazione della consistenza dei depositi e dei conti correnti bancari e postali, si osserva che l'articolo 5, comma 4, lettera a), dello schema di decreto prevede un meccanismo assai incerto e complesso ai fini della determinazione della data di riferimento per il saldo contabile attivo: valuti pertanto il Governo l'opportunità di una riformulazione della disposizione che prenda a parametro di controllo anche il valore della giacenza annua media, riferita all'anno precedente la dichiarazione;

l) valuti il Governo l'opportunità di estendere le maggiorazioni della scala di equivalenza di cui all'Allegato 1 per le famiglie con più di due figli minorenni, anche ai figli maggiorenni che facciano parte del nucleo familiare ai sensi dell'articolo 3, purché a carico ai fini IRPEF;

m) considerata, infine, la complessità della nuova disciplina e la necessità di valutarne l'effettivo impatto, proseguendo nella positiva pratica della consultazione già intrapresa in sede di predisposizione dello schema di decreto in esame, il Governo provveda alla costituzione di una sede stabile di confronto con le istituzioni, le parti sociali e le associazioni nazionali portatrici d'interessi, con il compito di monitorare l'applicazione del nuovo strumento e le eventuali proposte di correttivi.

ALLEGATO 4

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA  
DA DEPUTATI DEL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ**

Le Commissioni VI (Finanze) e XII (Affari sociali),

esaminato lo schema di DPCM recante la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (Atto n. 18),

premesso che:

lo schema di decreto in esame rivede le modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in attuazione e sulla base delle finalità previste dall'articolo 5 del decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

detto articolo 5 prevede espressamente che il nuovo ISEE deve adottare "una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tenga conto delle quote di patrimonio e di reddito dei diversi componenti della famiglia nonché dei pesi dei carichi familiari, in particolare dei figli successivi al secondo e di persone disabili a carico; migliorare la capacità selettiva dell'indicatore, valorizzando in misura maggiore la componente patrimoniale sita sia in Italia sia all'estero, al netto del debito residuo per l'acquisto della stessa e tenuto conto delle imposte relative; permettere una differenziazione dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni."

la previsione, contenuta nel medesimo articolo 5 del decreto-legge n. 201/2011, di una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di « somme anche se esenti da imposizione fiscale » viene conseguentemente recepita dallo schema di decreto in esame dall'articolo 4, comma 2, laddove si prevede (alla lettera c)) che il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto, tra l'altro, da « ogni altra componente reddituale esente da imposta », e dai « trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari » (lettera f));

fermo il presupposto che lo schema in esame è tenuto al rispetto delle suindicate inique disposizioni stabilite dall'articolo 5 del decreto-legge 201/2011, evidenziando quindi la necessità di intervenire con opportune iniziative legislative alla modifica di detto articolo, risulta evidente il forte rischio di iniquità e « ingiustizia » contenuto nelle suddette previsioni laddove queste comportano il considerare a tutti gli effetti come reddito ai fini ISEE provvidenze assistenziali riservate agli invalidi civili, ciechi, sordi, compresa l'indennità di accompagnamento e l'indennità di comunicazione fino ad oggi erogate a prescindere da qualsiasi reddito, nonché indennità percepite a titolo di risarcimento, come nel caso di inabilità per infortunio sul lavoro o per malattia professionale;

in pratica, questa formulazione del nuovo ISEE impone ai lavoratori assicu-

rati dagli imprenditori all'INAIL di computare nel calcolo ISEE la rendita percepita a titolo indennitario per un danno permanente riportato dopo un incidente causato dall'attività lavorativa, come se fosse un reddito;

sotto quest'ultimo aspetto una giurisprudenza ormai consolidata (Cass. 18 luglio 1985 n. 4237; Cass. 21 giugno 1991 n. 6982; Cass. 18 luglio 1995 n. 7792) ha più volte ribadito la non assoggettabilità all'imposta sul reddito delle persone fisiche degli importi erogati dall'INAIL a titolo di rendita per invalidità, visto il carattere risarcitorio di dette prestazioni;

l'articolo 2, comma 1, dello schema in esame, prevede, positivamente, che la determinazione e applicazione dell'ISEE, costituisce livello essenziale delle prestazioni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché per la definizione del livello di compartecipazione al costo delle medesime. Una previsione importante al fine di assicurare una uniformità su tutto il territorio nazionale nell'accesso alle prestazioni nonché alle stesse modalità di accesso;

contestualmente si prevede però che le regioni e i comuni possano introdurre, accanto all'ISEE, ulteriori criteri di selezione finalizzati ad identificare specifiche platee di beneficiari, già prevista dalla disciplina vigente;

il rischio da scongiurare è quello che la prevista autonomia in questo ambito da parte di comuni e regioni possa portare a un'eccessiva disomogeneità dei servizi garantiti ai cittadini, potendo detti soggetti erogatori affiancare all'ISEE ulteriori criteri di selezione diversificati a seconda delle valutazioni e delle decisioni prese dai medesimi soggetti. Ciò rischierebbe di contraddire proprio la previsione dell'ISEE come livello essenziale delle prestazioni e quindi, sostanzialmente, come strumento « unico » per tutto il territorio nazionale per l'equo accesso dei cittadini alle prestazioni sociali;

l'articolo 6 riguarda il calcolo ISEE per le prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria;

in particolare il comma 3, stabilisce le regole di calcolo da applicare solamente alle prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo. Sotto questo aspetto, la lettera *b*) di detto comma, prevede che per le prestazioni erogate in ambiente residenziale a ciclo continuativo, si debba tener conto della condizione economica anche dei figli del beneficiario non inclusi nel nucleo familiare, integrando l'ISEE di una componente aggiuntiva per ciascun figlio, calcolata sulla base della situazione economica dei figli medesimi;

detta previsione introduce oneri economici non solo a carico dei soggetti che necessitano di ricovero in RSA – in gran parte anziani e non autosufficienti – ma anche dei loro figli anche non conviventi, che vengono ora coinvolti nella compartecipazione al costo delle prestazioni socio-sanitarie con conseguenti sacrifici economici non sempre facilmente sostenibili. Mentre attualmente si fa riferimento al reddito e al patrimonio del solo beneficiario, attraverso l'ISEE;

l'articolo 12, comma 4, conferma la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto sull'attuazione della disciplina dell'ISEE, peraltro già previsto dalle disposizioni vigenti;

risulta però indispensabile attivare un tavolo di monitoraggio per verificare in concreto gli effetti che le numerose modifiche che lo schema di decreto apporta alla disciplina vigente avranno sui cittadini, e verificare la tenuta di questa nuova disciplina dell'ISEE in termini di equità sociale e di prestazioni erogate;

sotto questo aspetto è fondamentale che il Governo proceda annualmente, anche sulla scorta degli elementi risultanti dal monitoraggio, a un confronto con le associazioni che operano negli ambiti interessati dal decreto in esame, le organiz-

zazioni sindacali, gli enti territoriali interessati, per valutare l'efficacia e l'equità delle disposizioni anche al fine di prevedere opportune e tempestive modifiche e adeguamenti. E questo è tanto più necessario in tutta la fase di passaggio dal vecchio al nuovo indicatore;

esprimono

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

*a)* nel calcolo del reddito di ciascun componente il nucleo familiare, laddove si prevede l'inclusione nel medesimo reddito ai fini ISEE dei trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, si escludano perlomeno le indennità percepite a titolo di risarcimento;

*b)* il Governo introduca opportune modifiche allo schema di decreto in esame, al fine di prevedere che le regioni e i comuni possano integrare l'ISEE, ma che – nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 1 – dette integrazioni non debbano risultare penalizzanti

rispetto al nuovo ISEE che deve continuare a costituire livello essenziale delle prestazioni ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate, nonché della definizione del livello di compartecipazione al costo delle medesime;

*c)* il Governo attivi un tavolo di monitoraggio con gli Istituti e le associazioni che operano negli ambiti interessati dal decreto in esame, le organizzazioni sindacali e gli enti territoriali, per verificare in concreto gli effetti – in termini di equità sociale e di prestazioni erogate – che le numerose modifiche che lo schema di decreto apporta alla disciplina vigente avranno sui cittadini;

*d)* si preveda conseguentemente che il Governo proceda, anche sulla scorta degli elementi risultanti dal monitoraggio, ad eventuali opportune e tempestive modifiche al decreto in esame, con riferimento in particolare a tutta la fase di passaggio dal vecchio al nuovo indicatore.

Nicchi, Piazzoni, Aiello, Ragosta, Paglia, Lavagno.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. Emendamenti C. 1458 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) ..... 29

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti.**

**Emendamenti C. 1458 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 e la nuova formulazione degli emendamenti Fedriga 1.201 (ex 5.8), 1.202 (ex 10.1) e 1.200 (ex 11.20) non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	30
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i> ) .....	53
AVVERTENZA .....	52

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO, indi del vicepresidente Andrea MANCIULLI – Intervengono il viceministro degli affari esteri, Bruno Archi, e il sottosegretario alle infrastrutture e trasporti, Erasmo D'Angelis.*

#### La seduta comincia alle 9.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012.**

**C. 1309 Governo.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 31 luglio scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che alla scadenza del termine all'uopo fissato sono state presentate 33

proposte emendative al provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Comunica che gli emendamenti Castelli 3.2 e 3.3 sono inammissibili in quanto non sussiste la possibilità di violazioni ovvero verifiche in ordine a trattati internazionali già ratificati, come nel caso dell'accordo italo-francese del 29 gennaio 2001, peraltro da considerarsi alla luce dell'accordo in esame che lo integra.

Evidenzia che presentano profili di inammissibilità anche tutti gli emendamenti Castelli da 3.4 a 3.22, ove le condizioni ivi poste siano letteralmente riferite all'avvio dei lavori, in quanto tale circostanza è rinviata all'accordo tra le parti tramite successivo protocollo addizionale e non può quindi fare oggetto di legislazione unilaterale. Precisa pertanto che la presidenza potrà pertanto ammetterli soltanto nel caso in cui le condizioni si intendano riferite non già all'avvio dei lavori ma all'adozione del predetto protocollo addizionale, che resta evidentemente materia a discrezione anche di una sola delle due parti.

Chiede quindi in via preliminare ai presentatori degli emendamenti predetti una dichiarazione adesiva in tal senso,

altrimenti gli emendamenti stessi dovranno essere considerati inammissibili.

Laura CASTELLI (M5S), nel dichiarare di aderire alla proposta di interpretazione degli emendamenti a sua prima firma da 3.4 a 3.22 nel senso indicato dal presidente, fa presente, tuttavia, che non condivide l'inammissibilità degli altri emendamenti a sua firma 3.2. e 3.3., richiamando la piena validità dell'Accordo italo-francese del 2001.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che, come deliberato in seno all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione procederà oggi, nella seduta antimeridiana e se necessario nella seduta pomeridiana, all'esame delle proposte emendative e quindi alla trasmissione del testo alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Deborah BERGAMINI (Pdl), *relatore*, invita i presentatori al ritiro di tutte le proposte emendative, altrimenti esprime parere contrario.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS esprime a nome del Governo parere conforme a quello del relatore.

Ivan DELLA VALLE (M5S) dichiara di non condividere la ratifica dell'accordo in esame che interviene in un clima di totale contrarietà alla costruzione dell'opera in questione, manifestata pacificamente dalle comunità locali della Val di Susa. Ricorda che i sindaci dei comuni interessati dal tracciato hanno chiesto ai rappresentanti del suo gruppo, che si sono recati la scorsa settimana in visita, di sospendere la procedura di ratifica almeno fino alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. Fa presente che ciò consentirà di ascoltare le ragioni delle comunità locali anche francesi contrarie al completamento dell'opera. Auspica quindi che la Commissione non proceda all'esame degli emendamenti e svolga ogni opportuno approfondimento conoscitivo.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel preannunciare la contrarietà del suo gruppo su tutte le proposte emendative, replica al collega Della Valle rilevando che la Commissione affari esteri è competente a esaminare la questione relativa alla ratifica dell'accordo bilaterale senza invece avere la stessa competenza in merito alle questioni tecniche sottese. Segnalando che sul tema è stata già votata più di una mozione in Parlamento – da ultimo lo scorso 5 giugno – testimoniando la volontà politica della maggioranza di proseguire nell'esecuzione dell'opera, ribadisce che la Commissione non deve occuparsi in questa sede delle audizioni delle comunità locali e, pertanto, chiede che dopo il dibattito sul complesso degli emendamenti si possa procedere all'esame delle singole proposte emendative.

Mario MARAZZITI (SCpI), nel dichiarare la contrarietà del suo gruppo al complesso delle proposte emendative, ricorda che sulle questioni tecniche legate all'opera ferroviaria Torino-Lione c'è già stato un ampio dibattito anche in Commissione. Sottolinea, inoltre, che alcune proposte emendative non sono condivisibili perché finalizzate ad attribuire ad organi di natura più o meno politica la gestione delle nomine e delle decisioni. Segnala infine, rispetto ai dubbi avanzati nella scorsa seduta da alcuni colleghi, che il Ministero degli affari esteri ha confermato che la Francia non ha mai messo in discussione la volontà di ratificare il trattato.

Claudio FAVA (SEL), nel concordare con l'onorevole Amendola circa il fatto che la Commissione affari esteri non è competente in merito alle specifiche tecniche del trattato in discussione, dichiara comunque di sostenere le proposte emendative, ed in particolare l'emendamento 1.1 a sua firma, finalizzato a sopprimere l'articolo 1, ovvero l'autorizzazione alla ratifica, in quanto a suo avviso mancano i fondamenti giuridici alla ratifica stessa di un accordo che interviene in una materia oggetto di un precedente accordo firmato

nel 2001 e ratificato nel 2002 che poneva quale condizione per la sua entrata in vigore la valutazione dell'esistenza delle condizioni di sostenibilità dell'opera. Ricorda altresì che una condizione fondamentale era costituita dalla necessità che si realizzasse la piena saturazione delle linee ferroviarie esistenti, condizione evidentemente, ad oggi, non verificata. Rileva che anche la controparte francese ha di recente sottolineato che proprio la condizione della saturazione delle linee non si verificherà prima degli anni 2035-2040. Evidenzia infine che, a fronte di una quota di possesso della futura linea ferroviaria pari a un quinto del totale, l'Italia sosterrà ben due terzi dei costi per la realizzazione dell'opera.

Ivan DELLA VALLE (M5S) evidenzia che la previsione del Trattato che sottopone alla legislazione francese la materia degli appalti necessari a realizzare l'opera in esame non garantisce pienamente da eventuali problematiche connesse all'infiltrazione della criminalità organizzata posto che la normativa francese sulla materia non contiene gli stessi vincoli e le stesse tutele in vigore nell'ordinamento giuridico italiano.

Laura CASTELLI (M5S), replicando al collega Amendola, dichiara di non condividere l'osservazione riguardante l'assenza di competenza della Commissione affari esteri nell'esame delle tematiche tecniche sottese al trattato da ratificare e chiede che i colleghi appartenenti al gruppo del Partito Democratico si esprimano proprio sul merito dei problemi. Ricorda, peraltro, che dalla ratifica del trattato non conseguirà, come a suo avviso gli organi di stampa enfatizzeranno, l'avvio effettivo dei lavori e che, pertanto, la conclusione della procedura di ratifica assume solo un valore politico.

Vincenzo AMENDOLA (PD), replicando alla collega Castelli, ribadisce che sul merito delle questioni sottese al trattato si è già svolto un ampio dibattito parlamentare e, pertanto, chiede di rispettare con sere-

nità la posizione espressa dal suo gruppo a favore della ratifica di un trattato che costituisce una scelta strategica per il nostro Paese.

Claudio FAVA (SEL), replicando al collega Amendola, ribadisce che la Commissione esteri deve valutare la congruità del presente trattato con gli altri impegni assunti dall'Italia e in particolare in rispetto dell'articolo 97 della Costituzione.

Ivan CATALANO (M5S) segnala tre criticità presenti nell'articolato del trattato riferendosi al problema della determinazione degli aumenti tariffari dei pedaggi, anche in considerazione del rispetto delle direttive europee riguardanti la medesima determinazione degli aumenti tariffari; alla questione dell'intermodalità nei trasporti di cui, peraltro, la IX Commissione della Camera si sta occupando; ed infine le problematiche relative ai criteri sulle restrizioni della circolazione dei mezzi pesanti.

Fabrizio CICCHITTO (Pdl), *presidente*, passando, quindi, all'esame delle singole proposte emendative, prende atto delle sostituzioni comunicate dai gruppi ed avverte che l'esame stesso inizierà con l'emendamento Fava 1.1.

Claudio FAVA (SEL), nell'illustrare il suo emendamento 1.1 dichiara di riportarsi a quanto affermato in sede di dichiarazioni sul complesso degli emendamenti.

Laura CASTELLI (M5S), nel sostenere l'emendamento Fava 1.1, invita i colleghi a riconsiderare le ragioni che hanno portato le comunità locali a contestare non soltanto questo accordo ma anche quello concluso nel 2001 e ratificato nel 2002.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere anch'egli l'emendamento Fava 1.1, sottolinea che l'opera in questione non è più considerata dalla stessa Francia come prioritaria.



La Commissione respinge l'emendamento Fava 1.1.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che la Commissione passerà ad esaminare gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2 del provvedimento in esame.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.01, fa presente, replicando al collega Marazziti, che a suo avviso la politica deve assumere un ruolo rilevante nella definizione delle questioni attinenti al trattato in esame. Ricorda che anche il Governo Monti aveva concluso, all'esito di un apposito studio sul tema, che nel caso di decisioni particolarmente rilevanti per i cittadini è necessario coinvolgere i cittadini medesimi nelle decisioni attraverso qualche forma di ascolto. Segnala, altresì, che il parere prescritto dalla sua proposta emendativa per la nomina del direttore generale non ha natura vincolante.

Ivan CATALANO (M5S) nel sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.01, fa presente che esso è motivato dalla necessità di garantire la massima trasparenza nella nomina del direttore generale. Ricorda, altresì, che l'ordinamento giuridico nel nostro Paese prevede in svariati casi la necessità di acquisire un parere per la definizione di una nomina.

Mario MARAZZITI (SCpI), replicando alla collega Castelli sottolinea che nel pieno rispetto della garanzia del principio di trasparenza sarebbe a suo avviso auspicabile un alleggerimento dell'intervento della politica nelle decisioni quali quelle relative alle nomine per determinare cariche quale ad esempio quella di direttore generale in discussione.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel condividere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.01, replicando al collega Marazziti, segnala che non può considerarsi una invadenza della politica l'attribuzione alle Commissioni parlamentari competenti di

esprimere un parere sulla nomina del direttore generale.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.01, fa presente che l'Osservatorio tecnico Torino-Lione deve essere considerato competente a fornire un parere pur non vincolante sulla nomina del direttore generale, anche al fine di giustificarne, presso l'opinione pubblica, i costi necessari per la sua stessa esistenza.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.01.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.02, fa presente che la sua proposta emendativa, prevedendo in questo caso esclusivamente il parere delle Commissioni parlamentari competenti per la nomina del direttore generale, può realizzare risultati efficaci senza minare la funzionalità della Pubblica Amministrazione.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.02, fa presente che il parere delle Commissioni parlamentari per la nomina del direttore generale non sarebbe vincolante e che la sua esperienza in Commissione Trasporti gli ha permesso di valutare positivamente le procedure di nomina che prevedono un parere da parte delle commissioni stesse.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.02, sottolinea che esso contribuisce a realizzare il fondamentale principio della trasparenza dell'azione amministrativa.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.02.

Laura CASTELLI (M5S), illustrando il suo articolo aggiuntivo 2.03, chiede insistentemente ai colleghi di manifestare la loro opinione circa la possibilità che attraverso la sua proposta emendativa la Conferenza Stato-Regioni dia un contri-

buto importante, attraverso il suo parere, sulla nomina del direttore generale anche al fine di evitare eventuali sprechi di denaro pubblico, sottolineando che tale parere potrà valutare le competenze richieste al direttore generale dal trattato in questione che riguardano varie materia quali: il bilancio, i trasporti e il personale.

Arturo SCOTTO (SEL), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.03 e nel segnalare che sta ascoltando con rispetto le ragioni della proponente chiede, tuttavia, che si adottino toni pacati e non polemici nella discussione.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.03, chiede al Governo di chiarire cosa intenda il paragrafo 6.4 del trattato in esame quando prevede che sia la « Parte italiana » a dover nominare il direttore generale e il direttore amministrativo e finanziario.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.03, ritiene che gli altri gruppi parlamentari siano contrari alla proposta emendativa in discussione, ma più in generale alle altre presentate all'articolo 2, in considerazione del fatto che i posti di direttore generale e il direttore amministrativo e finanziario siano già stati promessi a persone a loro vicine.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.03.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.04, fa presente che affidando la nomina del direttore generale all'Osservatorio tecnico Torino-Lione, di cui è responsabile un dirigente che non può certo considerarsi persona vicina al Movimento 5 Stelle, finalmente si attribuirà un compito che giustificherà l'esistenza di un organismo da considerarsi, a suo avviso, inutile.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.04, sollecita nuovamente la richiesta al Governo di

chiarire cosa intenda il paragrafo 6.4 del trattato in esame relativamente alla previsione « Parte italiana ».

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, replicando all'Onorevole Catalano, segnala che sarà compito del Governo, ovvero dei ministri competenti, definire le procedure per la designazione del direttore generale e del direttore amministrativo finanziario nel pieno rispetto del principio di trasparenza dell'azione amministrativa.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.04, ribadisce la necessità, realizzata da questa proposta emendativa, di garantire il principio della trasparenza.

Enzo LATTUCA (PD) dichiara la contrarietà del suo gruppo alla proposta emendativa Castelli 2.04, invitando ad un uso corretto dei termini della lingua italiana.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.04.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.05, manifesta perplessità sulla precisazione fornita dal Governo in relazione alla garanzia del principio di trasparenza nelle procedure che i ministri competenti definiranno per procedere alle nomine del direttore generale e del direttore amministrativo e finanziario e segnala che proprio a causa della mancanza di trasparenza molte sono le risorse pubbliche già sperperate nella progettazione della linea ferroviaria Torino-Lione.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.05, fa presente che il parere dell'Autorità di regolazione nel settore di trasporti sulla nomina del direttore generale sarebbe fondamentale al fine di valutarne al meglio il possesso delle competenze.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.05, os-

serva che la *ratio* della proposta emendativa è quella di garantire il principio della trasparenza dell'azione amministrativa.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.05.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.06, fa presente che la finalità della sua proposta emendativa risiede nella necessità di evitare il ripetersi di situazioni di conflitto di interesse nella scelta dei soggetti da nominare per ricoprire incarichi così delicati.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.06, ribadisce che, analogamente a quanto previsto nelle precedenti proposte emendative relative alla nomina del direttore generale, anche nel caso della nomina del direttore amministrativo e finanziario si rende necessario garantire il principio della trasparenza.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel condividere le ragioni alla base dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.06, sottolinea, in pieno accordo con il collega Catalano, la *ratio* di garanzia della trasparenza alla base della proposta emendativa in discussione.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.06.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.07, ritiene importante che il parere sulla nomina del direttore amministrativo e finanziario sia affidato alle Commissioni parlamentari competenti anche al fine di evitare il ripetersi di situazioni di illegalità quali quelle a suo avviso commesse nel cantiere dei lavori per la linea ferroviaria Torino – Lione, relativamente allo stoccaggio di materiale.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.07, fa presente che questa proposta emendativa permetterebbe alle Commissioni parlamentari

competenti di svolgere una sorta di colloquio con la persona candidata per svolgere il ruolo di direttore amministrativo e finanziario.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'articolo aggiuntivo Castelli 2.07, ne sottolinea la valenza positiva relativamente alla garanzia del principio della trasparenza dell'azione amministrativa e segnala che in una recente visita presso il cantiere lo stesso direttore ha accolto con sorpresa la richiesta di accesso alla documentazione formulata dai parlamentari del suo gruppo.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.07.

Laura CASTELLI (M5S) nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.08, osserva che tale proposta emendativa garantisce una maggiore partecipazione nella decisione sulla nomina del direttore amministrativo e finanziario e che comunque si tratta di una previsione che non comporta nessun tipo di onere supplementare per l'azione amministrativa.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.08, ritiene positivo che attraverso la Conferenza Stato-Regioni possano essere coinvolte le comunità territoriali nell'espressione del parere sulla nomina del direttore amministrativo e finanziario.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.08, ne sottolinea la finalità di garantire risparmi ed evitare sprechi nella gestione della cosa pubblica come avvenuto in occasione della decisione di acquisire la cosiddetta « talpa » necessaria per realizzare il tunnel geognostico.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.08.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, passando all'esame dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.09 coglie l'occasione per ricor-

dare che tutte le proposte emendative finora discusse, così come le successive, sono state sottoscritte anche dai deputati del Movimento 5 Stelle, componenti della Commissione, che sono ancora impegnati in una visita in Kazakhstan.

Enzo LATTUCA (PD) osserva che durante la loro visita in Kazakhstan i deputati del Movimento 5 Stelle della Commissione esteri hanno incontrato il Ministro degli esteri in carica in un regime dittatoriale.

Laura CASTELLI (M5S), replicando al Presidente Cicchitto e al collega Lattuca, segnala che i suoi colleghi in missione in Kazakhstan stanno svolgendo una meritoria azione a difesa dei diritti umani.

Nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.09, fa presente che con questa proposta emendativa finalmente l'Osservatorio tecnico Torino-Lione, potrà svolgere un compito che ne giustifica i costi per la collettività.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere le ragioni dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.09, fa presente che anche questa proposta emendativa garantisce il principio della trasparenza amministrativa.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'articolo aggiuntivo Castelli 2.09, condivide l'osservazione del collega Catalano circa la finalità della proposta emendativa di garantire il principio della trasparenza amministrativa nonché quello dell'efficienza nella gestione delle risorse pubbliche.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.09.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo articolo aggiuntivo 2.010, fa presente che sarebbe necessario circoscrivere e definire correttamente cosa il trattato al paragrafo 6.4 intenda per « Parte italiana ».

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'articolo aggiuntivo Castelli 2.010, invita il Governo a valutare la lacuna presente a suo avviso nel trattato la cui ratifica oggi è in esame, che non prevede in alcun punto un ruolo dell'Autorità di regolazione nel settore dei trasporti.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'articolo aggiuntivo Castelli 2.010, fa presente che sarebbe necessario attribuire all'Autorità di regolazione del settore dei trasporti, la cui esistenza ha un costo per i cittadini, la competenza a rendere un parere sulla nomina del direttore amministrativo e finanziario. Osserva, altresì, che tale proposta emendativa è ancora più attuale se si pensa che proprio in questi giorni si sta discutendo di una proposta di spostare la sede della predetta Autorità a Torino.

Diego DE LORENZIS (M5S), condividendo le finalità dell'articolo aggiuntivo Castelli 2.010, si dichiara sfavorevolmente sorpreso che una nomina importante quale quella del direttore amministrativo e finanziario sia fatta senza il parere dell'Autorità di regolazione del settore dei trasporti.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Castelli 2.010.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che la Commissione passerà ad esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 3 del provvedimento in esame.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.1, fa presente che secondo il trattato in esame l'Italia a fronte di un gravoso impegno finanziario avrà una bassa quota di possesso del tracciato dell'opera.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.1, ricorda, in qualità di componente della Commissione Trasporti, che in sede di definizione del contenuto del contratto di servizio con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) sarebbe

opportuno valutare preventivamente le opere da realizzare in attuazione del trattato oggetto della presente ratifica.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel condividere le finalità dell'emendamento Castelli 3.1, ribadisce che, a suo avviso, il dissenso degli altri gruppi parlamentari sulle proposte emendative presentate dal Movimento 5 Stelle in un'ottica di garanzia del principio della trasparenza nell'azione amministrativa si giustifica con il fatto che tali incarichi siano stati già promessi a persone loro vicine.

Vincenzo AMENDOLA (PD), replicando al collega Della Valle, nel rispettare il ruolo di opposizione che il gruppo Movimento 5 Stelle sta svolgendo nella discussione del provvedimento, rileva che a seguito delle affermazioni relative a presunti accordi di spartizione delle nomine tra partiti politici, sarebbe opportuno informare l'autorità giudiziaria. Ripone peraltro piena fiducia nel Procuratore della Repubblica di Torino che potrà svolgere i dovuti accertamenti analogamente a quanto sta facendo in riferimento alla verifica delle responsabilità per la commissione di atti di vandalismo e di terrorismo nel corso delle manifestazioni di protesta nei confronti della realizzazione della TAV.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, prende atto dell'intervento del collega Amendola, auspicando che la stessa possa essere ricondotta negli ambiti di una legittima, pur accesa, polemica politica.

Ivan DELLA VALLE (M5S), replicando al collega Amendola, rileva che quanto da lui sostenuto è già conosciuto dall'autorità giudiziaria. Si riferisce per esempio alle questioni attinenti alle illegittimità nelle procedure di affidamento degli appalti per le opere da realizzare nei comuni di Venaus e Giaglione. Con riferimento alla questione del reato di terrorismo, nel fare presente che a suo avviso si tratta di accuse infondate, ricorda che il suo gruppo ha già presentato un atto di sin-

dacato ispettivo sul tema ed ha altresì richiesto che il Ministro della giustizia disponga le apposite ispezioni presso gli uffici giudiziari che stanno conducendo le indagini.

Arturo SCOTTO (SEL), desidera sottolineare la necessità di attenersi alla discussione sugli emendamenti al provvedimento di ratifica in titolo, tralasciando altre pur delicate tematiche quali quelle relative alle indagini che il procuratore Caselli sta conducendo sulle manifestazioni di protesta no-TAV, di cui ritiene non accertata la matrice terroristica. Al riguardo non può non rilevare che, se è vero che la Procura di Torino e le forze dell'ordine devono proseguire nella loro opera finalizzata a garantire lo svolgimento dei lavori nel cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione, è altrettanto indiscutibile che le comunità locali hanno evidenti ragioni alla base delle loro proteste contro la realizzazione della predetta opera ferroviaria.

Diego DE LORENZIS (M5S), replicando al collega Amendola, ribadisce che, come evidenziato dal collega Della Valle, è agli atti dell'autorità giudiziaria la questione relativa alle irregolarità nelle procedure di affidamento della gara per la realizzazione dei progetti dell'opera ferroviaria Torino-Lione nei comuni di Venaus e Giaglione.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.1.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.4, fa presente che a suo avviso la ratifica in discussione è connotata da una valenza esclusivamente politica, posto che non è stata assolutamente accertata la verifica della condizione prevista dall'accordo del 2001 per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione relativa alla saturazione della linea ferroviaria storica.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.4, ritiene che sia necessaria un'attenta valutazione dei nuovi dati relativi al traffico e al trasporto merci

in Europa e in Italia per verificare l'attuale necessità dell'opera.

Diego DE LORENZIS (M5S), condividendo le finalità dell'emendamento Castelli 3.4, dichiara prioritaria la valutazione della attuale effettiva necessità di completare la linea ferroviaria Torino-Lione.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.4.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.5, ribadisce che la verifica della saturazione della linea ferroviaria esistente deve costituire la linea-guida per la verifica della necessità effettiva di realizzare l'opera oggetto del trattato in discussione e segnala che deve essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica che il tunnel geognostico sarà attraversato esclusivamente dai vagoni merci e non da quelli passeggeri.

Ivan CATALANO (M5S), nel condividere l'emendamento Castelli 3.5, segnala la necessità che l'Italia si doti di un piano dei trasporti che tenga conto in modo aggiornato dei relativi fabbisogni.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.5, sottolinea che attualmente si è raggiunto solo il 30 per cento del livello di saturazione della linea esistente.

Claudio FAVA (SEL), condividendo le ragioni dell'emendamento Castelli 3.5, ricorda che la questione della necessaria saturazione della linea esistente costituisce una pregiudiziale giuridica e tecnica alla ratifica del trattato in esame. Ricorda, altresì, che si tratta di un problema di coerenza politica con la scelta che il Parlamento fece in occasione della ratifica del trattato del 2001 laddove si prevedeva che vi sarebbe stato un incremento del traffico di merci e passeggeri consistente ed invece è stato accertato che dal 2001 vi è stata una riduzione sensibile del traffico in questione. Auspica, pertanto, analoga-

mente a quanto avvenuto, relativamente alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, che sia abbandonata una scelta che si è rivelata sbagliata.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel condividere l'emendamento Castelli 3.5, osserva che, se le previsioni sull'aumento del traffico di merci e passeggeri fossero state corrette, oggi i valichi sarebbero bloccati a causa dei ritardi accumulati nella realizzazione dell'opera.

Maria Edera SPADONI (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.5, ricorda i dubbi sollevati in Francia da un recente rapporto sulla mobilità in relazione alla effettiva utilità dell'opera che richiederebbe un insostenibile sforzo finanziario a fronte di una saturazione della linea esistente che si verificherebbe non prima del 2035-2040.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.5.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.6, evidenzia i problemi di costi che le forze dell'ordine responsabili, tra l'altro, dell'esecuzione dei controlli di frontiera previsti dal trattato, dovranno sostenere in questa fase di ristrettezze economiche. Pone l'attenzione sulla previsione dei controlli che gli agenti dei due Stati potranno svolgere a bordo dei treni.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.6, fa presente che la stessa Europa dovrà chiarire quanto effettivamente vorrà finanziare nell'esecuzione dei lavori per il completamento della linea ferroviaria Torino-Lione.

Diego DE LORENZIS (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.6, ricorda che la stessa Corte dei conti nel 2011 si è già espressa sollevando criticità sulla realizzazione dell'opera.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.6.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.7, segnala che lo stesso è finalizzato a garantire il corretto utilizzo dei fondi pubblici nella realizzazione dell'opera.

Ivan CATALANO (M5S), nel condividere l'emendamento Castelli 3.7, evidenzia l'esigenza che nei prossimi contratti di servizio possa conoscersi in anticipo il costo della manutenzione ordinaria della galleria in corso di realizzazione.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.7, sottolinea che è importante ottenere un'analisi corretta dei costi e dei benefici connessi alla realizzazione della galleria e fa presente che le autorità competenti hanno presentato di recente un'analisi da cui ha appreso con stupore che sussisterebbe una compensazione in considerazione del fatto che i predetti costi sarebbero compensati da una riduzione degli incidenti stradali.

Diego DE LORENZIS (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.7, evidenzia che gli importi che saranno spesi per la manutenzione dell'opera saranno addirittura superiori a quelli già enormi necessari per la sua realizzazione.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.7.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.8, ricorda come il consenso delle comunità locali abbia costituito un principio cardinale per l'accordo bilaterale del 2001, negando che si possa ragionare in termini di mere compensazioni. Nell'invitare i colleghi a recarsi sul posto per toccare con mano la situazione, lamenta il cambiamento di posizione sul tunnel geognostico assunto dal sindaco del comune di Chiomonte, ricordando le dimissioni dell'assessore alla cultura di quell'amministrazione a causa della devastazione ad opera della polizia del patrimonio archeologico locale.

Ivan CATALANO (M5S), nel raccomandare l'emendamento Castelli 3.8, ritiene che per qualsiasi grande opera sia fondamentale la partecipazione dei cittadini che dovrebbe manifestarsi attraverso la forma referendaria.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.8, difende le posizioni delle comunità locali che spesso sono trattate alla stregua di meri intralci dal mondo politico, ricordando invece come in altri Paesi, quali la Svizzera, la Germania, gli Stati Uniti, la democrazia è praticata dando la parola ai cittadini, che si esprimono direttamente sui grandi temi attraverso scelte collettive che si dimostrano migliori di quelle delle oligarchie. Si chiede come sia possibile rilanciare l'economia in questo modo così irresponsabilmente lesivo della volontà popolare.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.8, fa presente come il consenso delle comunità locali fosse un requisito previsto dall'accordo precedente, oltre che una precisa richiesta dell'Unione europea. Nel rimarcare come la sua parte politica consideri prioritaria l'espressione della volontà popolare, ribadisce che il consenso locale sul progetto TAV non c'è mai stato e che anzi il dissenso aumenta come dimostrano gli esiti delle recenti elezioni amministrative.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.8.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.9, sottolinea l'esigenza che l'Osservatorio di Val di Susa continui a prestare la sua opera anche nella fase di passaggio al Promotore pubblico. Attira inoltre l'attenzione dei commissari sulla questione dei soccorsi esterni e del rischio-catastrofi.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.9, non comprende come si possa mettere da parte l'Osservatorio di Val di Susa, che peraltro

si continua a tenere in piedi nonostante il suo elevato costo.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.9, manifesta stupore per il fatto che si continui a non voler accettare che ormai la Francia ha stabilito una priorità ridotta per quanto concerne il progetto TAV. Invita comunque a continuare a dare un ruolo all'Osservatorio di Val di Susa, che è il solo ente che sinora abbia fornito dati e informazioni.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.9.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.10, manifesta la preoccupazione che si stia dando vita ad un'altra cattedrale nel deserto, dal momento che la Francia ha rinunciato ai collegamenti secondari, facendo venire meno uno dei requisiti previsti dall'accordo bilaterale del 2001. Lamenta il fatto che in Italia non se ne voglia prendere atto, evidentemente perché si è già provveduto a promettere gli appalti delle opere pubbliche previste. Conclude che respingere il suo emendamento equivale a violare il predetto accordo.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.10, osserva che molto spesso le opere secondarie si rivelano più importanti di quelle primarie.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.10, invita a prendere atto dell'analisi di buon senso condotta dalle autorità francesi e di riconsiderare i prerequisiti di fattibilità a suo tempo concordati.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.10, fa presente che in assenza dei collegamenti secondari, a cui la parte francese ha rinunciato, la Torino-Lione resterà inutile e si saranno sprecate enormi risorse.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.10.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.11, ne fa presente la finalità di subordinare il prosieguo dell'opera alla realizzazione di una tappa fondamentale e necessaria quale la realizzazione della nuova linea merci fra Lione e le Alpi. Al riguardo, fa riferimento al problema prioritario dell'allocazione delle risorse ed invita a considerare i principi del montaggio giuridico, economico e finanziario di cui all'allegato 2.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.11, segnala come la Francia consideri prioritaria rispetto al TAV la realizzazione della nuova linea merci fra Lione e le Alpi.

Maria Edera SPADONI (M5S) invita i colleghi commissari a fare del Parlamento il luogo del dialogo in cui cercare momenti di condivisione, valutando con tale spirito gli emendamenti presentati dal suo gruppo. Si associa quindi al riferimento all'allegato 2, ribadendo come non si possano ignorare le conclusioni cui è giunta in Francia la Commissione *Mobilità 21*.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.11, a partire dall'allegato 2, giudica inutile e faraonica l'opera in questione, invitando a riflettere sul fatto che la Francia sta preferendo progetti meno invasivi e più sostenibili. Escludendo che vi sia alcuna differenza antropologica tra italiani e francesi, si chiede come sia possibile che in Italia si proceda sulla base non dell'analisi ma del pregiudizio.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.11.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.12, ne presenta il contenuto come una sfida, dal momento che l'attuale progettazione non consente il transito di vagoni passeggeri. Raccomanda



un'attenta valutazione dell'allegato 3, con particolare riferimento alla preservazione dell'ambiente, che a suo avviso è ormai già gravemente danneggiato a causa dello smaltimento delle acque reflue nella Dora, dopo che si è iniziato a scavare la montagna non più « a cucchiaino » ma con la « talpa ».

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.12, fa presente che la linea Tgv fra Lione e Chambéry è una delle quattro che i francesi considerano prioritarie, dal momento che il rischio saturazione sulla Torino-Lione è stimato allontanarsi al 2035-2040.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.12, osserva quanto sia inutile avviare i lavori del TAV ove non sia stata realizzata la Lione-Chambéry, domandandosi inoltre come sia possibile continuare a finanziare un'opera che la Francia ha ormai declassato, preferendo favorire il trasporto pubblico locale che va incontro alle concrete esigenze dei cittadini che subiscono la crisi economica. A suo avviso anche l'Italia potrebbe trasferire le ingenti risorse destinate al TAV ad opere più ridotte ma più utili.

Maria Edera SPADONI (M5S) rinnova l'invito ai colleghi degli altri gruppi a partecipare alla discussione nella certezza che non vi siano pregiudizi rispetto alle proposte del Movimento 5 Stelle.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.12, fa presente come sia frequente il caso di turisti piemontesi che si recano a sciare in Francia ed invita a destinare piuttosto le risorse all'incremento del turismo in Italia.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.12.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.13, considera prioritaria la realizzazione della linea mista merci-passeggeri per San Giovanni di Mo-

riana. Ritornando all'allegato 3, segnala come l'aumento dei pedaggi stradali ricada sulle spalle dei contribuenti anche se è fuori discussione la preferenza del trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma. Lamenta il fatto che, come avvenuto per il decreto-legge del « fare », in Italia si continuano a riversare gli oneri sui cittadini come dimostrano le coperture finanziarie reperite incrementando la tassazione sui carburanti. Invita invece a prendere ad esempio la Svizzera.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.13, osserva che anche la linea mista merci-passeggeri per San Giovanni di Moriana costituisce una delle priorità che la Francia ha anteposto al TAV. Quanto alla questione tariffaria, ritiene che dovrebbe esserne coinvolta l'Autorità di regolazione dei trasporti.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.13, si dice fiducioso nel confronto parlamentare, apprezzando certamente gli spunti favorevoli all'intermodalità che risultano però a suo avviso pregiudicati dalle diverse scelte compiute dalla Francia, che sembra si vogliano ignorare. Auspicando che si dia finalmente ascolto al buon senso, si chiede come si potranno imporre agli italiani nuovi tagli quando si sprecano le risorse pubbliche in progetti inutili come il TAV.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.13, osserva come il Governo non abbia fornito dati certi sulle previsioni del traffico merci e del traffico passeggeri. A suo avviso, come per la nomina dei direttori di cui all'articolo precedente, tutto è stato già deciso, per cui non si presta alcun ascolto né alle richieste dell'opposizione né a quelle delle comunità locali.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.13.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.14, lamenta il fatto

che non le si dia alcuna risposta sulle decisioni assunte in Francia dalla Commissione *Mobilité 21* che ha escluso le opere secondarie. Nel ribadire i principi cardinali dell'accordo bilaterale del 2001, vede nel TAV un caso analogo a quello del ponte sullo Stretto, ivi incluse le infiltrazioni della criminalità organizzata. Preannuncia che riprenderà il tema in sede consultiva presso la Commissione Bilancio.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.14, si chiede come mai non sia possibile in Italia procedere nello stesso modo in cui sta procedendo la Francia. A suo avviso, se veramente non si vuole perdere il mercato del traffico merci, bisogna ammodernare la linea ferroviaria italiana dove è veramente necessario.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.14, auspica che esso smuova le coscienze dei commissari, invitandoli a valutarlo senza pregiudizi in nome del buon senso. Condivide la preoccupazione che si ripeta la vicenda del ponte sullo Stretto, in cui si faceva finta di dimenticare quali fossero le condizioni dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. In ogni caso, a suo avviso, dal progetto TAV non deriverebbe alcun contributo all'ottimizzazione della logistica europea.

Ivan DELLA VALLE (M5S), sostenendo l'emendamento Castelli 3.14, fa presente che il *terminal* nell'est dell'area metropolitana di Lione rappresenta, a differenza del TAV, un'opera che darebbe benefici reali. Auspica che anche in Italia si proceda finalmente nella stessa direzione della Francia, smettendo di fare solo promesse. Ribadisce la forte contrarietà delle comunità locali che si stanno cercando di comprare attraverso le compensazioni, elogiando tuttavia la resistenza della maggior parte dei sindaci.

Francesco D'UVA (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.14, segnala la presenza in Commissione del presidente del gruppo del Movimento 5 Stelle, a

sostegno dell'impegno della sua parte politica, che ha presentato numerosi emendamenti non per ostacolare ma per migliorare il testo. Esprime viva preoccupazione per il rischio che in Italia si proceda con lavori destinati a risultare inutili dal momento che in Francia non si sta facendo nulla. Coglie l'occasione per sottolineare come la città di Messina, da cui proviene, abbia grandissimi problemi di comunicazione.

Massimo ARTINI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.14, sottolinea come esso indichi una scadenza temporale corretta perché correlata all'attività della Francia. Occorre a suo avviso dare un senso organico al progetto, lavorando in sintonia con la controparte.

Marta GRANDE (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.14, ritiene priva di qualsiasi giustificazione la volontà di procedere alla realizzazione del TAV nell'attuale recessione globale, domandandosi quale ne sia la giustificazione politica. A titolo di esempio alternativo, menziona invece lo stato pietoso del trasporto locale in Italia, come nel caso della Roma-Civitavecchia.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'appoggiare l'emendamento Castelli 3.14, ritiene impossibile prescindere dall'atteggiamento francese, sottolineando la necessità di darsi nuove priorità di fronte alla crisi economica, che impone di tenere conto maggiormente delle esigenze dei pendolari.

Vittorio FERRARESI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.14, fa riferimento all'articolo 10 dell'accordo relativo al diritto applicabile non riuscendo a spiegarsi come mai prevalga quello francese dal momento che l'Italia è chiamata ad investire risorse maggiori

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.14.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.15, invita le forze politiche a rispettare i programmi elettorali in materia di tutela ambientale. Ribadisce quindi le grandi preoccupazioni per i quantitativi di acqua necessari per scavare la montagna, da cui deriverebbero tragiche conseguenze per il fiume Dora.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, riprende dall'allegato 3 il riferimento al preambolo della Convenzione delle Alpi, che si incentra sul diritto all'autodeterminazione delle popolazioni locali. Nel considerare certo il danno ambientale causato dal TAV, chiede che esso sia valutato in tutti i suoi aspetti.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.15, chiede che si applichino i principi di cui all'allegato 3 in materia di preservazione dell'ambiente e non si venga meno alle promesse fatte in campagna elettorale. Invita insistentemente i colleghi commissari ad entrare nel merito della valutazione degli emendamenti presentati dal suo gruppo, prendendo in considerazione i gravissimi risultati del rapporto presentato dal gruppo internazionale di consulenza ambientale COWI.

Ivan DELLA VALLE (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.14, motiva la chiusura totale da parte degli altri gruppi con il fatto che i partiti politici abbiano già provveduto ad accordi spartitori.

Maria Edera SPADONI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, ribadisce le prove oggettive del danno ambientale, pur negato da un documento governativo, anche alla luce delle ricerche di alcuni docenti del Politecnico di Torino, con particolare riferimento alla radioattività.

Massimo ARTINI (M5S) propone alla Commissione di effettuare un sopralluogo in Val di Susa per verificare quanto il

territorio sia stato devastato negli ultimi venti anni, e come il danno ambientale si sia già prodotto e continui a prodursi, menzionando in particolare le falde acquifere. Condivide in ogni caso l'opportunità del riferimento alla Convenzione delle Alpi.

Vittorio FERRARESI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, chiede la solidarietà dei colleghi commissari più giovani, confidando nella loro sensibilità verso il disastro ambientale ed archeologico che si sta compiendo.

Marta GRANDE (M5S) ritiene inspiegabile il rifiuto dell'emendamento Castelli 3.15, alla luce delle politiche ambientali sovranazionali sia dell'UE che dell'ONU, considerando il progetto TAV per l'Italia un passo verso un nuovo medio evo.

Alessio TACCONI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, lo considera uno dei più significativi tra quelli presentati perché configura una condizione di imprescindibile subordinazione rispetto all'adozione del successivo protocollo addizionale. Si appella ai colleghi commissari perché si rendano conto che la Val di Susa è già smembrata e il danno ambientale già ampiamente valutabile.

Francesco D'UVA (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.15, ne giudica impossibile il rigetto dal momento che chiunque abbia a cuore l'ambiente dovrebbe votarlo.

Mirella LIUZZI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, chiede che si presti attenzione alle popolazioni locali ed alla salute dei cittadini, evitando di ripetere il dissesto idrogeologico che si è prodotto a causa dell'alta velocità nel Mugello.

Luca FRUSONE (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, considera assurdo continuare a por-

tare avanti il progetto TAV dal momento che l'ambiente deve essere collocato al primo posto.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.15, invita a considerare i danni ambientali anche a carico delle generazioni future.

Angelo TOFALO (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, insiste sulla necessità della valutazione di impatto ambientale denunciando gli scempi che sono derivati da un'attenzione insufficiente all'ambiente, ad esempio in Campania.

Mirko BUSTO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.15, evidenzia come il danno ambientale sia accresciuto dal maggior peso assunto dal traffico merci nel progetto, inizialmente pensato per il traffico passeggeri.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.15.

Laura CASTELLI (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 3.16, contesta il contingentamento dei tempi soprattutto con riferimento alla tematica ambientale, denunciando i danni per il DNA ed i tessuti polmonari che derivano dalle emissioni di gas radon. Chiede agli altri gruppi parlamentari di spiegare il mancato sostegno alla sua proposta emendativa.

Diego DE LORENZIS (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, invita i colleghi della maggioranza a considerarlo come se fosse del Governo, in ragione della gravità dei rischi tumorali prodotti dal gas radon.

Ivan DELLA VALLE (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, lamenta il fatto che si stia giocando sulla pelle dei cittadini e manifesta vive perplessità circa i meccanismi di controllo in cui i controllati si controllano da soli.

Alessio TACCONI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, ne sottolinea l'importanza ed invita ad attenersi agli standard dell'Unione europea in materia di gas radon.

Maria Edera SPADONI (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, fa presente come il radon sia stato riscontrato già nei primi 150 metri di scavo. Ricordandone la nocività per la salute, invita i gruppi di maggioranza a superare la posizione contraria che stanno adottando per ragioni soltanto politiche.

Ivan CATALANO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, fa riferimento alla legislazione vigente in materia di sicurezza sul lavoro che include le rilevazioni delle emissioni di gas radon.

Massimo ARTINI (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, richiama il parallelo del danno ambientale subito dal Mugello a causa dell'alta velocità. Chiede quale sia al riguardo l'opinione del presidente Manciuoli, in ragione degli incarichi politici da lui ricoperti in Toscana.

Marta GRANDE (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, si domanda come sia possibile voler condannare le popolazioni della Val di Susa a subire le emissioni di gas radon, dal momento che sarebbero necessarie misure di contrasto molto pesanti.

Mirella LIUZZI (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, auspica che si prenda ogni iniziativa atta a prevenire il rischio dei tumori polmonari, facendo riferimento alle analoghe problematiche subite dalla regione Basilicata a causa dell'insediamento dell'ENI.

Vittorio FERRARESI (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, chiede l'attuazione del diritto costituzionale alla

salute e del principio comunitario della precauzione.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, chiede che se ne motivi il respingimento. In ogni caso, a suo avviso, grazie alla presentazione di questa proposta emendativa, nessuno potrà dire di non sapere a quali pericoli si stia andando incontro.

Francesco D'UVA (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, ne sottolinea il carattere non oneroso. Nel dare priorità all'ambiente e alla salute, invita a tenere conto delle ragioni delle popolazioni che subiranno le conseguenze della realizzazione del progetto TAV.

Mirko BUSTO (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, ricorda che la valutazione di impatto ambientale ha preso le mosse a seguito della tragedia del Vajont.

Luca FRUSONE (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, denuncia la radioattività come causa di tumore polmonare, osservando che i rilievi attuali sono già preoccupanti.

Giuseppe BRESCIA (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.16, ne sottolinea il buon senso al fine di evitare che siano messe a repentaglio le vite di tanti cittadini. A suo avviso, i veri terroristi sono proprio quelli che mettono in pericolo le vite umane.

Claudio FAVA (SEL) dichiara di appoggiare l'emendamento Castelli 3.16 in ragione delle forti preoccupazioni derivanti dalle ricerche effettuate da docenti del Politecnico di Torino. A suo avviso, la proposta emendativa costituisce un opportuno presupposto giuridico-amministrativo da considerare indispensabile per la legittimità di tutto il percorso dell'opera.

Angelo TOFALO (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.16, invita a partecipare al progresso dell'Europa sulla base di progetti nuovi e non vecchi. Ribadisce il pericolo dell'infiltrazione della criminalità organizzata di cui ricorda l'azione delittuosa in relazione all'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.16.

Laura CASTELLI (M5S), prima di illustrare il suo emendamento 3.17, ringrazia per la bocciatura di quello precedente di cui sarà ampia notizia alle popolazioni locali. Nel denunciare i gravi rischi derivanti dall'amianto, che del resto hanno recentemente fatto oggetto di proposte emendative presentate dalla Lega nord in altri procedimenti legislativi, fa presente come ormai i cittadini siano pienamente informati e coinvolti e quindi sapranno come regolarsi.

Mario MARAZZITI (SCpI) nega che vi sia da parte dei gruppi di maggioranza alcuna sordità rispetto ai temi sollevati dai colleghi del Movimento 5 Stelle, facendo tuttavia presente come l'oggetto dell'attuale esame sia diverso e relativo alla mera ratifica di un accordo bilaterale. Si dice certo che i rischi per la salute dei cittadini meritino la massima attenzione, sia da parte del Governo che del Parlamento. Anche facendo riferimento agli articoli aggiuntivi presentati all'articolo precedente, rileva come un atteggiamento non ostruzionistico avrebbe favorito una maggiore attenzione, che avrebbe potuto concentrarsi su un numero più ridotto di emendamenti.

Maria Edera SPADONI (M5S) ritiene che il suo gruppo non abbia presentato un numero eccessivo di emendamenti, lamentando nuovamente la chiusura totale ricevuta dai gruppi di maggioranza anche su questioni di buon senso.

Ivan DELLA VALLE (M5S), raccomandando l'approvazione dell'emendamento

Castelli 3.17, si sofferma sui rischi che corre la collina morenica di Rivoli, ricordando come molti altri progetti siano stati scartati proprio per la pericolosità dell'amianto.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.17, ritiene che sia di assoluto buon senso collocandosi in sintonia con gli indirizzi giurisprudenziali della Cassazione in materia di protezione dal rischio amianto.

Diego DE LORENZIS (M5S), auspicando l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, fa presente come l'accordo in esame riguardi gli stati e non solo i governi.

Giuseppe BRESCIA (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, proponendo la costituzione di una *task force* per la tutela dal rischio amianto.

Francesco D'UVA (M5S) sostiene l'emendamento Castelli 3.17, osservando come i sospetti sulla presenza dell'amianto abbiano già avuto ampia conferma.

Alberto ZOLEZZI (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, denunciando l'irresponsabilità di chi vi si oppone.

Massimo ARTINI (M5S) auspica l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, richiamando nuovamente il caso del Mugello.

Michele DELL'ORCO (M5S) sostiene l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, richiamando i danni subiti dall'ambiente a causa del terremoto in Emilia.

Vega COLONNESE (M5S) si rivolge al deputato Amendola invitandolo a sostenere l'emendamento Castelli 3.17 in coerenza con quanto da lui sostenuto nel corso della campagna elettorale a Napoli.

Nicola BIANCHI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Castelli

3.17 al fine di assicurare un futuro alle nuove generazioni.

Mirella LIUZZI (M5S) sostiene l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17 sulla base di risultati delle ricerche condotte nell'ambito del Politecnico di Torino.

Luca FRUSONE (M5S) invita ad approvare l'emendamento Castelli 3.17 in quanto in materia di amianto la valutazione di impatto ambientale è imprescindibile.

Luigi GALLO (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, criticando le macerie già prodotte dal progetto TAV e ribadendo la pericolosità dell'amianto che ne sarebbe estratto.

Silvia BENEDETTI (M5S) chiede l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, invitando a superare la logica della contrapposizione di parte.

Federica DIENI (M5S) auspica l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, osservando come il rischio amianto sia insito nella realizzazione del progetto e debba fare oggetto della valutazione dell'impatto ambientale.

Emanuele COZZOLINO (M5S) sostiene l'emendamento Castelli 3.17, ricordando il disastro causato dall'alta velocità sulla Firenze-Bologna, che si riproporrebbe per l'arco alpino.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) invita ad approvare l'emendamento Castelli 3.17 in quanto oggettivamente indispensabile, lamentando la sordità della maggioranza alle proposte del suo gruppo.

Alessio TACCONI (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, ricordando come l'amianto sia fuorilegge dal 1992.

Mirko BUSTO (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, segnalando come il rischio amianto sia aggravato dalla vola-

tilità del materiale, che provocherebbe la dispersione delle fibre.

Eleonora BECHIS (M5S) sostiene l'emendamento Castelli 3.17, richiamando le dichiarazioni preoccupate dello stesso Ministro dell'ambiente. Ritene inevitabile che il rischio amianto imponga di bloccare il progetto. Si domanda come possano restare insensibili i deputati del partito democratico che pure si interessano dei lavoratori rimasti vittime dell'amianto nei processi produttivi.

Simone VALENTE (M5S) invita ad approvare l'emendamento Castelli 3.17, ribadendo la priorità della salute, anche sulla base di quanto sta avvenendo a Ronco Scrivia per la realizzazione del terzo valico.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, denunciando i gravi rischi connessi all'amianto.

Federica DAGA (M5S) auspica l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, lamentando l'altissimo rischio sanitario che si rifletterebbe anche sotto il profilo dei costi di sistema per circa due milioni di abitanti.

Marta GRANDE (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, evidenziando la stridente contraddizione tra la legislazione che vieta la produzione di amianto e la progettazione di un'opera che ne prevede lo scavo. Ritene opportuno che si mettano dei paletti prima di firmare altri accordi con la parte francese, anche al fine di evitare successivi inadempimenti.

Andrea CECCONI (M5S) invita ad approvare l'emendamento Castelli 3.17, ritenendo impossibile che si possa procedere nell'opera di scavo senza aver effettuato la valutazione di impatto ambientale.

Massimo Enrico BARONI (M5S) sostiene l'emendamento Castelli 3.17, richia-

mando la gravità del rischio a cui si condanna la popolazione di Rivoli.

Marco BRUGNEROTTO (M5S) auspica l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, che ritiene ispirato dal buon senso del buon padre di famiglia, che dovrebbe guidare ogni scelta politica.

Silvia GIORDANO (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, manifestando stupore per il fatto che non sia condiviso da tutti i gruppi, in quanto rappresenta un'occasione unica per fermare il danno imminente.

Angelo TOFALO (M5S) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Castelli 3.17, domandandosi quando finalmente la classe politica si accorgerà dei danni ambientali che stanno verificandosi.

Marialucia LOREFICE (M5S) appoggia l'emendamento Castelli 3.17, auspicando che si faccia piena luce anche sulla vicenda del Velodromo di Roma, in relazione al rischio amianto.

Vittorio FERRARESI (M5S) invita ad approvare l'emendamento Castelli 3.17, ribadendo che il consolidato orientamento giurisprudenziale farà sì che i responsabili dei danni da amianto saranno puniti.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.17.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, prima di passare all'esame dell'emendamento Castelli 3.18, intervenendo in merito all'organizzazione dei lavori della Commissione, evidenzia che durante l'esame delle proposte emendative svolto nel corso della seduta odierna ha consentito il più ampio dibattito, autorizzando anche gli interventi di tutti i colleghi delle altre Commissioni presenti.

Osserva, tuttavia, che è necessario contenere l'esigenza di svolgere tutti i necessari approfondimenti sui temi oggetto degli emendamenti con quella di concludere il lavoro della Commissione nei tempi

già stabiliti dall'Ufficio di Presidenza e, pertanto, entro la giornata odierna al fine di trasmettere alle Commissioni competenti in sede consultiva il testo del provvedimento.

Propone, pertanto, che il dibattito sui rimanenti emendamenti sia articolato in modo tale da garantire un adeguato spazio a tutti i rappresentanti dei gruppi prevedendo che su ciascuna proposta emendativa sia consentito uno o più interventi per gruppo per un tempo non superiore a venti minuti.

Fa presente che su questa proposta di contingentamento dei tempi di esame delle rimanenti proposte emendative, in attuazione di quanto deliberato in sede di ufficio di presidenza, darà la parola ad un deputato per gruppo.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel salutare i tanti colleghi del Movimento 5 Stelle, componenti delle altre Commissioni, presenti alla seduta, osserva con rammarico che, a parte i deputati Tacconi, Spadoni e Grandi, sono assenti gli altri deputati del Movimento 5 Stelle, componenti della Commissioni esteri, che peraltro stanno svolgendo una importante missione in Kazakistan e non possono così testimoniare la condivisione e il rispetto reciproco che ha finora caratterizzato lo svolgimento dei lavori della Commissione che sono invece venuti a mancare nel corso della seduta odierna.

Ricordando che la procedura di ratifica prevede che sul provvedimento si pronunceranno le altre Commissioni competenti in sede consultiva, approva a nome del suo gruppo la proposta di contingentamento dei tempi di esame delle rimanenti proposte emendative formulata dal Presidente Cicchitto.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di comprendere le ragioni alla base della proposta del Presidente Cicchitto che, peraltro, ha sempre dimostrato in questi mesi di lavoro della Commissione particolare sensibilità nell'interlocuzione con le opposizioni. Osserva che ha ritenuto altresì meritevoli di attenzione i contenuti di alcuni

interventi svolti dai colleghi del Movimento 5 Stelle che, tuttavia, si sono contraddistinti anche per la loro finalità ostruzionistica.

Nell'evidenziare che rimangono da esaminare soltanto cinque emendamenti, auspica la condivisione da parte degli altri gruppi della proposta del presidente Cicchitto che ritiene risponda al buon senso e che non debba essere interpretata in modo strumentale. A suo avviso, ciò consentirà di evitare inutili frizioni tra i gruppi e di consentire uno sviluppo lineare dei lavori parlamentari non soltanto in seno alla Commissione.

Fabrizio CICCHITTO (PdL), *presidente*, precisa che la sua proposta di contingentamento dei tempi di discussione delle rimanenti proposte emendative garantisce un tempo doppio rispetto a quello effettivamente utilizzato dai gruppi nella prima parte della seduta, così come convenuto in sede di organizzazione dei lavori di esame del presente provvedimento.

Guglielmo PICCHI (PdL), nell'approvare a nome del suo gruppo la proposta del presidente di contingentamento dei tempi di discussione delle rimanenti proposte emendative, sottolinea che sono state garantite pienamente le ragioni delle opposizioni durante le sei ore di discussione del provvedimento sin qui svolte.

Alessio TACCONI (M5S), replicando al collega Amendola, fa notare che nel corso della seduta odierna gli interventi del suo gruppo sono stati svolti in maniera del tutto corretta e rispettosa e, sottolineando che tali interventi sono stati spesso troncati senza neppure garantire la conclusione degli stessi allo scadere dei tempi previsti, manifesta la contrarietà del suo gruppo alla proposta di contingentamento dei tempi di esame delle rimanenti proposte emendative formulata dal presidente, anche in considerazione del fatto che l'esame del provvedimento potrebbe essere rinviata a una seduta da tenere nella giornata di domani.



Mario MARAZZITI (SCpI), replicando al collega Tacconi, osserva che la discussione si è svolta in maniera corretta e serena permettendo ampi spazi all'opposizione ed evidenzia che spesso, nel corso degli interventi dei colleghi del Movimento 5 Stelle sono stati utilizzati toni ironici nei confronti dei deputati degli altri gruppi di cui non intende assolutamente lamentarsi ma che, a suo avviso, non rispondono al consueto atteggiamento tenuto in Commissione dai componenti dello stesso Movimento 5 Stelle.

Manifesta quindi la sua approvazione della proposta di contingentamento dei tempi di discussione delle rimanenti proposte emendative formulata dal presidente.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nell'approvare la proposta di contingentamento dei tempi di discussione delle rimanenti proposte emendative formulata dal presidente, segnala che tale proposta garantisce tempi adeguati alle opposizioni senza compromettere i lavori della Commissione e rappresenta una soluzione di mediazione che prosegue nel solco della collaborazione tra i gruppi che ha caratterizzato i lavori della Commissione fino ad oggi.

Fa presente, inoltre, ai colleghi del Movimento 5 Stelle che l'atteggiamento tenuto sino ad ora nell'esame del provvedimento da parte di molti deputati appartenenti ad altri gruppi non deve essere scambiato per disattenzione ma costituisce invece una sorta di *filibustering* silenzioso.

Fabrizio CICCHITTO (PdL), *presidente*, ribadisce che la sua proposta di contingentamento dei tempi di esame delle proposte emendative rimaste garantirà comunque che d'ora in avanti ogni gruppo parlamentare avrà a disposizione 20 minuti complessivi da ripartire per ciascun intervento su ciascun emendamento.

Ivan DELLA VALLE (M5S) chiede al Presidente di precisare quale sia l'articolo del regolamento della Camera dei deputati che prevede il contingentamento dei tempi

nell'esame dei provvedimenti in Commissione.

Fabrizio CICCHITTO (PdL), *presidente*, precisa che la determinazione dell'organizzazione dei lavori della Commissione per l'esame del presente provvedimento è stata già deliberata nei termini regolamentari dall'ufficio di presidenza della Commissione, i cui componenti si sono peraltro appena nuovamente espressi nel corso della seduta.

Diego DE LORENZIS (M5S), intervenendo per richiamo al regolamento, fa presente che ai sensi dell'articolo 50 del regolamento della Camera dei deputati ogni volta che l'Assemblea o la Commissione stia per procedere ad una votazione, salvo nei casi in cui la discussione sia limitata per espressa disposizione del regolamento, i deputati hanno sempre facoltà di parlare, per una pura e succinta spiegazione del proprio voto e per non più di dieci minuti.

Laura CASTELLI (M5S), ribadisce che, richiamandosi al regolamento della Camera dei deputati non esiste la possibilità di contingentare i tempi di discussione dei provvedimenti in commissione e che, pertanto, i suoi colleghi interverranno senza tener conto di alcuna limitazione temporale.

Fa presente che di tale questione organizzativa dei lavori informerà tempestivamente la Presidente della Camera.

Arturo SCOTTO (SEL), nel ribadire il suo rispetto per la proposta formulata dal presidente e nel segnalare che già in sede di Ufficio di presidenza della Commissione aveva evidenziato la possibilità che l'esame del provvedimento in discussione potesse avere profili problematici, propone che sia convocato nuovamente l'Ufficio di presidenza medesimo per trovare una risposta politica e non regolamentare che sia una base di un accordo comune per proseguire i lavori della commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, replicando al collega Scotto, ricorda che non è

necessario convocare nuovamente un Ufficio di presidenza posto che sulla sua proposta si sono già espressi tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Ad ulteriore riprova, chiede comunque a tutti i componenti della Commissione di esprimersi.

Laura CASTELLI (M5S) segnala che su una questione analoga a quella in discussione esiste un precedente differente verificatosi presso la Commissione Trasporti. Si riferisce alla delibera sulle riprese *web* delle sedute informali che la presidenza di quella Commissione ha ritenuto di demandare alla Giunta per il regolamento evitando in quell'occasione di procedere autonomamente.

Ivan CATALANO (M5S), nel condividere la precisazione della collega Castelli, ribadisce l'esistenza del precedente relativo alla Commissione Trasporti appena citato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione a maggioranza conviene sulla proposta di contingentamento dei tempi formulata dalla presidenza.

Laura CASTELLI (M5S), illustrando il suo emendamento 3.18, sottolinea l'importanza della osservanza delle 128 prescrizioni che il CIPE ha fissato per il tunnel della Maddalena.

Osserva, altresì, che tale emendamento è posto a tutela dell'ambiente, non condividendo l'assenza di sensibilità che gli altri colleghi dimostrano per le tematiche ambientali. Al riguardo si rivolge specialmente ai colleghi che appartengono al gruppo del Partito Democratico e sostengono la realizzazione di un progetto, quello del TAV, sul quale nel passato non hanno manifestato analoga convinzione.

Tornando alla questione relativa al contingentamento dei tempi di esame del provvedimento, segnala che il suo gruppo non può collaborare costruttivamente con chi manifesta di non considerare adeguatamente le ragioni del 25 per cento dei cittadini elettori rappresentati dal Movimento 5 Stelle.

Nel dichiarare di comprendere le ragioni del Governo di voler concludere il procedimento di ratifica per segnare una vittoria politica e nell'esprimere dispiacere per il complesso compito che la relatrice Bergamini è costretta ad affrontare in relazione a tale provvedimento, ribadisce l'intenzione di informare la presidenza della Camera della questione relativa alla decisione di contingentare i tempi della discussione del provvedimento affinché vengano evitati ogni eventuale responsabilità.

Ivan CATALANO (M5S), nel sostenere l'emendamento Castelli 3.18, fa presente che intende entrare nel merito delle 128 prescrizioni del CIPE, di cui dà integrale lettura, evidenziando che tali prescrizioni garantiscono che l'opera sia realizzata nel pieno rispetto della legge.

Enzo LATTUCA (PD) desidera ricordare che si sta discutendo di una ratifica di un trattato che è espressione della volontà di due Stati ed è stato sottoscritto da due Governi. Ritiene, pertanto, che la discussione sinora svolta in Commissione circa l'asserita mancanza di volontà della Francia sulla esecuzione del presente trattato è da considerarsi inutile.

Al riguardo, infatti, sottolinea che la stessa firma del Trattato da parte della Francia ne testimonia pienamente la volontà di darvi altresì esecuzione e di completare la linea ferroviaria Torino-Lione.

Pertanto non ritiene condivisibili le affermazioni svolte da alcuni colleghi del Movimento 5 Stelle circa la necessità di coordinarsi con i colleghi francesi per trovare modalità adeguate per la procedura di ratifica.

Segnala, inoltre, come certamente non sfugga ai colleghi del Movimento 5 Stelle il fatto che gli emendamenti fin qui da loro presentati abbiano solo ed esclusivamente una finalità ostruzionistica. Evidenzia, altresì, che, a suo avviso, tale ostruzionismo è contrario al principio democratico che garantisce la possibilità per la maggioranza di decidere e fa presente che, sul tema, l'Assemblea si è già espressa approvando un'apposita mozione.

Replicando al collega Ferraresi che lo ha chiamato in causa per la sua giovane età e per la responsabilità politica che la sua generazione deve assumersi su materie così rilevanti, osserva che, a suo avviso, la responsabilità non si manifesta attuando le pratiche ostruzionistiche proprie della vecchia politica, ma nella capacità di collaborare nelle decisioni come a lui è avvenuto, peraltro, in occasione, ad esempio, della elezione del presidente Cicchitto ovvero di quella dell'Onorevole D'Ambrosio, appartenente proprio al Movimento 5 Stelle, alla carica di Presidente della Giunta per le elezioni, che appartengono entrambi ad un gruppo parlamentare differente dal suo e a favore dei quali non avrebbe mai pensato di votare.

Massimo ARTINI (M5S), replicando al collega Lattuca, ribadisce che il suo gruppo è assolutamente contrario al TAV e che svolge opposizione alla realizzazione dell'opera con i mezzi previsti dal regolamento della Camera dei deputati. Al riguardo, peraltro, manifesta estremo disappunto circa la decisione di contingentare i tempi della discussione delle rimanenti proposte emendative adottate dalla Commissione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, chiede se vi siano altri interventi sull'emendamento Castelli 3.18, avvertendo che il tempo a disposizione del gruppo del Movimento 5 Stelle è terminato.

La Commissione respinge l'emendamento Castelli 3.18.

Laura CASTELLI (M5S), richiamandosi nuovamente al regolamento, così come richiesto dagli altri colleghi del suo gruppo presenti, comunica che, contestando la metodologia di lavoro approvata dalla Commissione, che considera peraltro dannosa per la democrazia del nostro Paese, i deputati del Movimento 5 Stelle abbandoneranno i lavori.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nell'esprimere dispiacere per la decisione dei

collegi del Movimento 5 Stelle di abbandonare i lavori, precisa che la questione regolamentare è già stata dibattuta, sottolineando, tuttavia, che sono stati rispettati in pieno i principi regolamentari che garantiscono la funzionalità e l'efficacia dei lavori parlamentari che devono potersi concludersi con una decisione.

Arturo SCOTTO (SEL), nel preannunciare che il suo gruppo non abbandonerà i lavori della Commissione e continuerà a votare le proposte emendative rimaste, sottolinea il suo disappunto per gli esiti che si sono determinati con la decisione di contingentare i lavori. Questa scelta, a suo avviso, anziché favorire un ordinato svolgimento dei lavori, è stata interpretata in modo strumentale dai colleghi del Movimento 5 Stelle. Al riguardo, fa presente che per tale ragione aveva richiesto in precedenza la convocazione dell'ufficio di presidenza.

Vincenzo AMENDOLA (PD) ricorda che in sede di Ufficio di presidenza era stato raggiunto un accordo da parte di tutti i gruppi parlamentari circa l'articolazione dei lavori relativi all'esame del provvedimento oggi in discussione eccezion fatta per la richiesta del Movimento 5 Stelle di procedere allo svolgimento di audizioni.

Arturo SCOTTO (SEL), replicando al collega Amendola, segnala che il gruppo del Partito Democratico e quello di Sinistra Ecologia Libertà avevano condiviso la decisione di non procedere ad audizioni sul provvedimento in esame nel presupposto che le eventuali richieste di approfondimento sul merito delle questioni sarebbero state garantite fornendo adeguati tempi alle opposizioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, precisa che quanto appena ricordato dal collega Amendola, si ricollega al fatto che non è questa Commissione la sede per una discussione del merito sotteso al provvedimento di ratifica, posto che lo stesso è stato pienamente affrontato in occasione del dibattito svolto in Assemblea su mo-

zioni riguardanti lo stesso argomento, da ultimo lo scorso 5 giugno.

Nell'evidenziare che è necessario garantire tempi adeguati allo svolgimento dei lavori della Commissione, fa presente al collega Scotto di aver preso atto di una sua valutazione positiva circa la proposta di contingentare i tempi degli emendamenti rimanenti, proprio in considerazione dell'attività ostruzionistica svolta nella seduta odierna dai deputati del Movimento 5 Stelle.

Nel sottolineare ancora una volta che ritiene di aver garantito pienamente lo svolgimento del dibattito nella seduta odierna, osserva che attribuire la possibilità di intervenire senza un limite a tutti i deputati del Movimento 5 Stelle, appartenenti a commissioni diverse dalla Commissione esteri, avrebbe costituito un pericoloso precedente in grado di vanificare tutti i lavori delle commissioni parlamentari.

Avverte quindi che in assenza dei proponenti delle proposte emendative Castelli 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, tali emendamenti saranno considerati decaduti ove nessun altro rappresentate dei gruppi dichiarati di farli propri.

Arturo SCOTTO (SEL) dichiara di fare proprie, a nome del suo gruppo, le proposte emendative Castelli 3.19, 3.20, 3.21 e 3.22, rinunciando tuttavia ad illustrarle.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Castelli 3.19, 3.20, 3.21 e 3.22.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, esprime solidarietà al Presidente Cicchitto per la difficile situazione che ha dovuto gestire. Nel fare presente che ha ascoltato con attenzione il dibattito svolto nella seduta odierna, rappresenta che la Commissione era tenuta, in questa sede, a valutare le singole proposte emendative e non ad effettuare una discussione generale come la gran parte degli interventi dei deputati del Movimento 5 Stelle hanno fatto.

Evidenzia che i colleghi del Movimento 5 Stelle che hanno contestato l'applicazione del regolamento decisa dal Presidente Cicchitto per contingentare i tempi della discussione non hanno a loro volta sempre contribuito a rendere ordinato lo svolgimento dei lavori, circa la distinzione tra i componenti della Commissione, i loro sostituti e i componenti delle altre Commissioni.

Nel rimarcare che il contenuto di molti emendamenti presentati è evidentemente tautologico, desidera stigmatizzare non tanto il legittimo ostruzionismo messo in atto dai colleghi, dei quali peraltro comprende le difficoltà legate al fatto di essere una forza politica di opposizione, quanto l'atteggiamento aggressivo dimostrato nei confronti del presidente e degli altri componenti della Commissione.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, nell'esprimere soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione, auspica che con i deputati del Movimento 5 Stelle che hanno abbandonato la seduta si possa continuare a discutere del merito delle questioni anche presso le Commissioni competenti ad esaminare il provvedimento in sede consultiva.

Fabrizio CICCHITTO (PdL), *presidente*, fa presente che, essendosi esaurito l'esame degli emendamenti, il testo del provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.05.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (C. 1309 Governo).**

**EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

*Sopprimerlo.*

**1. 1.** Fava, Scotto.

ART. 2.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Generale è nominato sentite le Commissioni parlamentari competenti, la Conferenza Stato-Regioni e l'Osservatorio Tecnico Torino-Lione.

**2. 01.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore generale è no-

minato sentite le Commissioni parlamentari competenti.

**2. 02.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore generale è nominato sentita la Conferenza Stato-Regioni.

**2. 03.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore generale è no-

minato sentito l'Osservatorio Tecnico Torino-Lione.

- 2. 04.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore generale è nominato sentita l'Autorità di regolazione nel settore dei trasporti.

- 2. 05.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Amministrativo e Finanziario è nominato sentite le Commissioni parlamentari competenti, la Conferenza Stato-Regioni e l'Osservatorio Tecnico Torino-Lione.

- 2. 06.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Amministrativo e Finanziario è nominato sentite le Commissioni parlamentari competenti.

- 2. 07.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Amministrativo e Finanziario è nominato sentita la Conferenza Stato-Regioni.

- 2. 08.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Amministrativo e Finanziario è nominato sentito l'Osservatorio Tecnico Torino-Lione.

- 2. 09.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. In applicazione dell'articolo 6, paragrafo 6.4, dell'Accordo tra il Governo della

Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, il Direttore Amministrativo e Finanziario è nominato sentita l'Autorità di regolazione nel settore dei trasporti.

2. **010.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

ART. 3.

*Sopprimerlo.*

3. **1.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla verifica della violazione dell'articolo 1 dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese ratificato con legge 27 settembre 2002, n. 228, relativamente ai requisiti ivi previsti della realizzazione dei raccordi interni.

3. **2.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

**(Inammissibile)**

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla verifica dei tempi di attuazione dell'articolo 1 dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese ratificato con legge 27 settembre 2002, n. 228.

3. **3.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

**(Inammissibile)**

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla saturazione della linea esistente e comunque non prima del 2030.

3. **4.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla verifica della saturazione della linea ferroviaria esistente.

3. **5.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla definizione dell'ammontare del contributo dell'Unione europea.

3. **6.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla valutazione dell'esatto ammontare necessario per la manutenzione della prevista galleria.

3. **7.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:* , subordinatamente alla valutazione dell'effettivo sostegno e consenso delle comunità locali.

3. **8.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla approvazione dell'intera opera da parte dell'Osservatorio di Val di Susa.

- 3. 9.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla realizzazione della nuova linea merci fra Lione e le Alpi, la linea Tgv fra Lione e Chambéry, la linea mista merci-passeggeri per San Giovanni di Moriana e il terminal nell'est dell'area metropolitana di Lione.

- 3. 10.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla realizzazione della nuova linea merci fra Lione e le Alpi.

- 3. 11.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla realizzazione della linea Tgv fra Lione e Chambéry.

- 3. 12.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla realizzazione della linea mista merci-passeggeri per San Giovanni di Moriana.

- 3. 13.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla realizzazione del terminal nell'est dell'area metropolitana di Lione.

- 3. 14.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente alla valutazione del danno ambientale derivante a carico dell'alta valle di Susa.

- 3. 15.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente ad una valutazione d'impatto ambientale in merito ai rischi legati all'emissione di gas Radon.

- 3. 16.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente ad una valutazione d'impatto ambientale che escluda la presenza di amianto sotto la collina di Rivoli.

- 3. 17.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti: , subordinatamente all'accoglimento delle 128 prescrizioni che il CIPE ha fissato per il tunnel della Maddalena.

- 3. 18.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.



*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:*  
, subordinatamente ad una valutazione sulle conseguenze della sottrazione di enormi quantitativi di acqua al gruppo del Moncenisio e dell'Ambin e degli effetti che questi avranno sull'alimentazione del lago del Moncenisio.

- 3. 19.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:*  
, subordinatamente ad una valutazione d'impatto sanitario in merito ai rischi legati ad amianto, ossidi di azoto, Pm10 ed uranio.

- 3. 20.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:*  
, subordinatamente alla valutazione dell'effettiva riduzione del carico delle emissioni di Co2 nell'area del cantiere.

- 3. 21.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

*All'articolo 3, comma 2, dopo le parole della parte comune, aggiungere le seguenti:*  
, subordinatamente alla previa valutazione della decisione 884/2004/CE sugli orientamenti comunitari.

- 3. 22.** Castelli, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Grande, Tacconi, Scagliusi.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. C. 1458-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	58
--	----

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18 (Rilievi alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	73
ALLEGATO ( <i>Deliberazione approvata</i> ) .....	79

##### SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 e abb. (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	76
---	----

##### SEDE CONSULTIVA

Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro per l'economia e le finanze Stefano Fassina.

##### La seduta comincia alle 13.20.

**DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti.**

**C. 1458-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione bilancio, nella seduta del 2 agosto 2013, ha avviato l'esame del provvedimento di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti, nel testo trasmesso dal Senato senza, tuttavia, concluderlo. Rammenta che in quell'occasione il relatore aveva formulato alcune richieste di chiarimento al Governo, sulle quali lo stesso si

era riservato di rispondere in una successiva seduta. Fa presente che le Commissioni finanze e lavoro hanno concluso, nella seduta del 5 agosto 2013, l'esame in sede referente del provvedimento, senza apportare modifiche al testo trasmesso dal Senato e che quindi la Commissione è ora chiamata a esprimere parere direttamente all'Assemblea, sul testo del provvedimento come trasmesso dal Senato. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nella precedente seduta.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente quanto segue. L'INPS provvederà all'adeguamento delle proprie procedure informatizzate e al monitoraggio delle minori entrate, di cui all'articolo 1, comma 9, nonché al monitoraggio degli interventi complessivamente previsti dal medesimo articolo 1, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; l'incentivo contributivo per le nuove assunzioni di lavoratori giovani, erogabile dalle regioni e dalle province autonome, di cui all'articolo 1, commi 15 e 16, poiché riconosciuto nel limite delle risorse programmate nell'ambito dei programmi operativi regionali 2007-2013 non può comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; le attività di monitoraggio assegnate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sullo stato di attuazione degli interventi e delle misure introdotte relative al mercato del lavoro, di cui all'articolo 2, comma 8, saranno effettuate nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente; la possibilità riconosciuta dall'articolo 2, comma 9, di poter fruire del credito di imposta previsto per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno entro il 15 maggio 2015, anziché entro due anni dalla data di assunzione del dipendente, non appare suscettibile di determinare sostanziali effetti di cassa sia perché non sono modificate le annualità di fruizione dei crediti per le ultime assunzioni ammesse al beneficio, vale a dire quelle

del 2013, sia perché gli effetti sui crediti maturati negli anni precedenti, appaiono limitati solo a casi del tutto marginali; la realizzazione dei tirocini formativi destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, di cui all'articolo 2, comma 14, anche presso enti pubblici non comporterà, come previsto espressamente dalla citata disposizione, nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; il dirigente di prima fascia preposto all'incarico di coordinamento della struttura di missione per l'attuazione della garanzia per i giovani, di cui all'articolo 5, comma 3, sarà individuato nell'ambito della dotazione organica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, così come attualmente determinata, e non fruirà di compensi aggiuntivi; le spese per il funzionamento della struttura di missione, istituita ai sensi dell'articolo 5, comma 1, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché quelle concernenti i comitati scientifico e tecnico per l'indirizzo dei metodi e delle procedure per il monitoraggio della riforma del mercato del lavoro e delle politiche sociali, sono poste a carico di appositi capitoli del predetto Ministero, per un ammontare complessivo di 40 mila euro per l'anno 2013 e di 100 mila euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, provvedendo alla relativa integrazione mediante riduzione delle spese discrezionali del fondo sociale per l'occupazione e la formazione; gli utilizzi del fondo sociale per l'occupazione e la formazione previsti ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 4-bis e di cui all'articolo 9, comma 4-bis, non pregiudicano gli interventi già previsti dalla legislazione vigente a valere sulle medesime risorse; la proroga dei contratti di lavoro stipulati dall'ISFOL prevista dal comma 4-bis dell'articolo 5 non può essere effettuata in deroga ai limiti posti dalla normativa europea e, pertanto, non potrà dare adito a successive richieste di stabilizzazione; l'equiparazione a tutti gli effetti del trattamento economico del personale proveniente dall'Istituto degli affari sociali a quello dell'ISFOL, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-ter, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; le

modifiche in materia di contribuzione figurativa di specifiche tipologie lavoratori utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 7, comma 2, lettera *f*), non porteranno minori entrate per l'INPS; le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 5, lettera *a*), numero 2-*bis*), volte ad escludere alcune categorie di imprese dalle limitazioni previste al numero degli associati in partecipazione prestatori di lavoro, non determinano effetti negativi per la finanza pubblica, dal momento che, in attesa degli effetti e della concreta applicazione della legge n. 92 del 2012, non sono stati ancora previsti, per ragioni prudenziali, effetti di maggiore entrata; la definizione del contingente triennale degli stranieri ammessi a frequentare corsi di formazione professionale ovvero a svolgere tirocini formativi ai sensi dell'articolo 9, comma 8, sarà attuata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; il trasferimento delle risorse riguardanti le spese per l'accoglienza di minori non accompagnati al Fondo minori non accompagnati prevista dall'articolo 9, comma 9, non determina effetti finanziari negativi in quanto le risorse oggetto di trasferimento saranno utilizzate per finalità analoghe a quelle già previste a legislazione vigente; l'INPS svolgerà le nuove attività in materia di assicurazioni per malattia e maternità dei lavoratori marittimi, di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; le disposizioni di cui ai commi 15-*bis* e 15-*ter* dell'articolo 9, prevedendo modifiche civilistiche alla disciplina in materia di società a responsabilità limitata che non hanno effetto diretto sulla disciplina fiscale, non determinano effetti negativi per la finanza pubblica; le maggiori entrate derivanti dal contributo unificato in materia di giustizia di cui all'articolo 28, comma 2, della legge n. 183 del 2011, destinate, ai sensi dell'articolo 10, comma 7-*bis*, ad incrementare i fondi finalizzati all'assegnazione di crediti d'imposta ai soggetti che assumono o effet-

tuano attività di formazione in favore dei detenuti, risultano disponibili e il loro utilizzo non pregiudica gli interventi per il funzionamento degli uffici giudiziari già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse; le disposizioni in materia di detassazione dei contributi per la ricostruzione dell'Emilia Romagna di cui all'articolo 11, commi 7 e 8, non determina effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica dal momento che le previsioni tendenziali non includono in alcun modo il gettito derivante dalle fattispecie oggetto di detassazione; la rimodulazione delle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione prevista dall'articolo 11, comma 11-*ter*, recante misure in materia di smaltimento di amianto ed Eternit nella Valle del Belice non pregiudica la realizzazione dei programmi già avviati a valere sulle medesime risorse; la disposizione di cui dell'articolo 11, comma 11-*quater*, che prevede che la garanzia dello stato sui finanziamenti agevolati per la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012, sia concessa anche sulla provvista fornita dal Cassa Depositi al sistema bancario, e non solo sul finanziamento bancario, determina di fatto un incremento assolutamente marginale del rischio di escussione a carico dello Stato; la disposizione di cui all'articolo 11, comma 12, prevede per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano la possibilità di ricorrere alla leva fiscale per la copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità erogata dallo Stato per far fronte ai pagamenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013, consente di ampliare la manovrabilità in aumento rispetto all'aliquota di base dell'addizionale IRPEF, innalzando tale limite massimo fino ad 1 punto percentuale; l'efficacia della garanzia dello Stato sui debiti di parte corrente delle pubbliche amministrazioni è subordinata all'istituzione, ai sensi dell'articolo 11, comma 12-*sexies*, di un apposito fondo di garanzia per la copertura degli oneri derivanti dalla concessione della medesima garanzia dello Stato; le attività di monitoraggio affidate al

Ministero della salute in merito all'imposta di consumo sui prodotti succedanei dei tabacchi lavorati ai sensi dell'articolo 11, comma 23, potranno essere svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; la modifica del limite di indebitamento degli enti locali prevista dall'articolo 11-bis, comma 1, non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in quanto le eventuali maggiori spese di investimento devono comunque essere effettuate nell'ambito degli ordinari limiti fissati dal patto di stabilità interno; le risorse del fondo per l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'IRAP delle persone fisiche esercenti arti e professioni, e del fondo relativo alla quota dell'otto per mille di competenza statale, di cui, rispettivamente, all'articolo 12, comma 1, lettera e) e g-bis), risultano disponibili e il loro utilizzo non pregiudica interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante Governo, sottolineando come la stipulazione di contratti di lavoro flessibile da parte degli enti di ricerca e taluni enti ed agenzie ed università, in deroga ai vigenti limiti alle assunzioni, debba comunque avvenire in modo da non pregiudicare i risparmi di spesa, già previsti rileva che sul punto potrebbe essere utile un ordine del giorno volto a vincolare il Governo ad attuare in tale senso la disposizione. Formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1458-A Governo, approvato dal Senato, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

l'INPS provvederà all'adeguamento delle proprie procedure informatizzate e al monitoraggio delle minori entrate, di cui all'articolo 1, comma 9, nonché al monitoraggio degli interventi complessivamente previsti dal medesimo articolo 1, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

l'incentivo contributivo per le nuove assunzioni di lavoratori giovani, erogabile dalle regioni e dalle province autonome, di cui all'articolo 1, commi 15 e 16, poiché riconosciuto nel limite delle risorse programmate nell'ambito dei programmi operativi regionali 2007-2013 non può comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

le attività di monitoraggio assegnate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali sullo stato di attuazione degli interventi e delle misure introdotte relative al mercato del lavoro, di cui all'articolo 2, comma 8, saranno effettuate nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente;

la possibilità riconosciuta dall'articolo 2, comma 9, di poter fruire del credito di imposta previsto per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno entro il 15 maggio 2015, anziché entro due anni dalla data di assunzione del dipendente, non appare suscettibile di determinare sostanziali effetti di cassa sia perché non sono modificate le annualità di fruizione dei crediti per le ultime assunzioni ammesse al beneficio, vale a dire quelle del 2013, sia perché gli effetti sui crediti maturati negli anni precedenti, appaiono limitati solo a casi del tutto marginali;

la realizzazione dei tirocini formativi destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, di cui all'articolo 2, comma 14, anche presso enti pubblici non comporterà, come previsto

espressamente dalla citata disposizione, nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

il dirigente di prima fascia preposto all'incarico di coordinamento della struttura di missione per l'attuazione della garanzia per i giovani, di cui all'articolo 5, comma 3, sarà individuato nell'ambito della dotazione organica del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, così come attualmente determinata, e non fruirà di compensi aggiuntivi;

le spese per il funzionamento della struttura di missione, istituita ai sensi dell'articolo 5, comma 1, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché quelle concernenti i comitati scientifico e tecnico per l'indirizzo dei metodi e delle procedure per il monitoraggio della riforma del mercato del lavoro e delle politiche sociali, sono poste a carico di appositi capitoli del predetto Ministero, per un ammontare complessivo di 40 mila euro per l'anno 2013 e di 100 mila euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, provvedendo alla relativa integrazione mediante riduzione delle spese discrezionali del fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

gli utilizzi del fondo sociale per l'occupazione e la formazione previsti ai sensi dell'articolo 5, commi 4 e 4-*bis* e di cui all'articolo 9, comma 4-*bis*, non pregiudicano gli interventi già previsti dalla legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

la proroga dei contratti di lavoro stipulati dall'ISFOL prevista dal comma 4-*bis* dell'articolo 5 non può essere effettuata in deroga ai limiti posti dalla normativa europea e, pertanto, non potrà dare adito a successive richieste di stabilizzazione;

l'equiparazione a tutti gli effetti del trattamento economico del personale proveniente dall'Istituto degli affari sociali a quello dell'ISFOL, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-*ter*, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

le modifiche in materia di contribuzione figurativa di specifiche tipologie lavoratori utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 7, comma 2, lettera *f*), non comporteranno minori entrate per l'INPS;

le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 5, lettera *a*), numero 2-*bis*), volte ad escludere alcune categorie di imprese dalle limitazioni previste al numero degli associati in partecipazione prestatori di lavoro, non determinano effetti negativi per la finanza pubblica, dal momento che, in attesa degli effetti e della concreta applicazione della legge n. 92 del 2012, non sono stati ancora previsti, per ragioni prudenziali, effetti di maggiore entrata;

la definizione del contingente triennale degli stranieri ammessi a frequentare corsi di formazione professionale ovvero a svolgere tirocini formativi ai sensi dell'articolo 9, comma 8, sarà attuata senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

il trasferimento delle risorse riguardanti le spese per l'accoglienza di minori non accompagnati al Fondo minori non accompagnati prevista dall'articolo 9, comma 9, non determina effetti finanziari negativi in quanto le risorse oggetto di trasferimento saranno utilizzate per finalità analoghe a quelle già previste a legislazione vigente;

l'INPS svolgerà le nuove attività in materia di assicurazioni per malattia e maternità dei lavoratori marittimi, di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

le disposizioni di cui ai commi 15-*bis* e 15-*ter* dell'articolo 9, prevedendo modifiche civilistiche alla disciplina in materia di società a responsabilità limitata che non hanno effetto diretto sulla disciplina fiscale, non determinano effetti negativi per la finanza pubblica;

le maggiori entrate derivanti dal contributo unificato in materia di giustizia di cui all'articolo 28, comma 2, della legge n. 183 del 2011, destinate, ai sensi dell'articolo 10, comma 7-*bis*, ad incrementare i fondi finalizzati all'assegnazione di crediti d'imposta ai soggetti che assumono o effettuano attività di formazione in favore dei detenuti, risultano disponibili e il loro utilizzo non pregiudica gli interventi per il funzionamento degli uffici giudiziari già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

le disposizioni in materia di detassazione dei contributi per la ricostruzione dell'Emilia Romagna di cui all'articolo 11, commi 7 e 8, non determina effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica dal momento che le previsioni tendenziali non includono in alcun modo il gettito derivante dalle fattispecie oggetto di detassazione;

la rimodulazione delle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione prevista dall'articolo 11, comma 11-*ter*, recante misure in materia di smaltimento di amianto ed Eternit nella Valle del Belice non pregiudica la realizzazione dei programmi già avviati a valere sulle medesime risorse;

la disposizione di cui dell'articolo 11, comma 11-*quater*, che prevede che la garanzia dello stato sui finanziamenti agevolati per la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012, sia concessa anche sulla provvista fornita dal Cassa Depositi al sistema bancario, e non solo sul finanziamento bancario, determina di fatto un incremento assolutamente marginale del rischio di escussione a carico dello Stato;

la disposizione di cui all'articolo 11, comma 12, prevede per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano la possibilità di ricorrere alla leva fiscale per la copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità erogata dallo Stato per far fronte ai pagamenti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013, consente di

ampliare la manovrabilità in aumento rispetto all'aliquota di base dell'addizionale IRPEF, innalzando tale limite massimo fino ad 1 punto percentuale;

l'efficacia della garanzia dello Stato sui debiti di parte corrente delle pubbliche amministrazioni è subordinata all'istituzione, ai sensi dell'articolo 11, comma 12-*sexies*, di un apposito fondo di garanzia per la copertura degli oneri derivanti dalla concessione della medesima garanzia dello Stato;

le attività di monitoraggio affidate al Ministero della salute in merito all'imposta di consumo sui prodotti succedanei dei tabacchi lavorati ai sensi dell'articolo 11, comma 23, potranno essere svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

la modifica del limite di indebitamento degli enti locali prevista dall'articolo 11-*bis*, comma 1, non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica, in quanto le eventuali maggiori spese di investimento devono comunque essere effettuate nell'ambito degli ordinari limiti fissati dal patto di stabilità interno;

le risorse del fondo per l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'IRAP delle persone fisiche esercenti arti e professioni, e del fondo relativo alla quota dell'otto per mille di competenza statale, di cui, rispettivamente, all'articolo 12, comma 1, lettera e) e g-*bis*), risultano disponibili e il loro utilizzo non pregiudica interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

rilevato che, secondo la relazione tecnica:

le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5, concernenti l'istituzione del « fondo mille giovani per la cultura », e di cui all'articolo 7-*bis*, relativo alla stabilizzazione degli associati in partecipazione con apporto di lavoro risultano carenti di copertura finanziaria, in quanto quella prevista a valere sul fondo per il paga-

mento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato con uno o più fondi immobiliari, di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 128 del 2012, risulta suscettibile di determinare oneri connessi al mancato conseguimento di risparmi per interessi passivi considerati nelle previsioni di finanza pubblica;

la disposizione di cui all'articolo 9, comma 16-*quinquies*, che consente agli enti di ricerca, a taluni enti ed agenzie ed alle università di stipulare contratti di lavoro flessibile, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, comma 187, della legge n. 266 del 2005, per l'attuazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica « anche finanziati con le risorse premiali di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legislativo n. 213 del 2009 », comporta inevitabilmente maggiori oneri, in quanto il venir meno della condizione posta nell'originario testo del comma 188 del predetto articolo 1 – per il quale la deroga era consentita unicamente a condizione che gli oneri dei progetti non gravassero sui bilanci di funzionamento degli enti o sul fondo di finanziamento degli enti o sul fondo ordinario delle università – pregiudica la realizzazione delle economie di spesa a valere sui bilanci delle amministrazioni interessate;

ritenuto, tuttavia, che:

l'eventualità che la riduzione del fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato con uno o più fondi immobiliari, di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012, possa incidere, come prospettato dalla relazione tecnica, sulla realizzazione della connessa operazione di dismissione immobiliare, per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali e, per questa via, anche sulla prevista riduzione del debito pubblico e sul conseguente contenimento della spesa per interessi, appare un'ipotesi del tutto residuale che, ove anche si realizzasse, determinerebbe effetti finanziari di entità assolutamente trascurabile in ragione del modesto incremento delle risorse

utilizzate per finalità di copertura dopo l'esame al Senato;

la stipulazione di contratti di lavoro flessibile da parte degli enti di ricerca e taluni enti ed agenzie ed università, in deroga ai limiti alle assunzioni di cui all'articolo 1, comma 187, della legge n. 266 del 2005, debba comunque avvenire in modo da non pregiudicare i risparmi di spesa già previsti a legislazione vigente per effetto dell'introduzione dei predetti limiti;

pertanto, la disposizione di cui all'articolo 9, comma 16-*quinquies*, non può che essere interpretata nel senso che le predette assunzioni in deroga non possano comunque essere poste a carico dei bilanci di funzionamento degli enti, del Fondo di finanziamento degli enti ovvero del Fondo di finanziamento ordinario delle università;

esprime

il testo del provvedimento elaborato dalle Commissioni di merito:

PARERE FAVOREVOLE ».

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) manifesta perplessità in ordine alla possibilità, cui si fa riferimento all'articolo 11, comma 12, del provvedimento in esame, che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, ricorrano ad un incremento delle aliquote delle relative addizionali IRPEF ai fini del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto-legge n. 35 del 2013, dal momento che il Governo aveva sempre escluso che il citato pagamento potesse tradursi in un aumento della pressione fiscale a carico dei cittadini. Chiede, inoltre, al Governo ulteriori chiarimenti in merito agli effetti finanziari delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, che prevede una riduzione, per coprire le spese di funzionamento della struttura di missione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle spese discrezionali del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.



Guido GUIDESI (LNA) rileva come, a suo avviso, la Commissione non possa assumersi la responsabilità di non dar seguito ai rilievi della Ragioneria generale dello Stato in merito alle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 5, 7-*bis* e 9, comma 16-*quinq*ues, del provvedimento in esame, ritenendo necessaria, contrariamente alla proposta del relatore, l'opposizione di specifiche condizioni al parere da rendere all'Assemblea al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Osserva come, in caso contrario, si determinerebbe un precedente che il suo gruppo si riserverebbe di utilizzare anche in futuro in merito alle valutazioni sulle proposte emendative, per le quali il Governo spesso richiama il parere della Ragioneria generale dello Stato.

Maino MARCHI (PD) rileva come l'istruttoria condotta dal relatore e dagli uffici sia stata particolarmente approfondita e che il Governo ha dato puntuale risposta ai quesiti ed alle osservazioni poste. In riferimento alle considerazioni dell'onorevole Guidesi, sottolinea come la Commissione non abbia un ruolo esclusivamente notarile rispetto alle valutazioni espresse dalla Ragioneria generale dello Stato e ricorda come, contrariamente a quanto affermato, ciò sia accaduto diverse volte nella passata come anche nella presente legislatura, richiamando il dibattito relativo all'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne. Rileva come la questione posta dall'onorevole Guidesi possa essere risolta attraverso la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo all'attuazione delle disposizioni sulle assunzioni presso gli enti di ricerca nel senso richiamato dal relatore. Osserva inoltre come il provvedimento utilizzi nuovamente risorse relative alla quota statale dell'8 per mille intaccando anche quelle relative al 2014, dopo avere prosciugato quelle relative al 2013. Auspica pertanto che la questione relativa al ristoro di tali utilizzi possa essere

affrontata e risolta nell'ambito della prossima legge di stabilità.

Giulio MARCON (SEL), nel richiamare le considerazioni svolte dal deputato Marchi, stigmatizza il nuovo utilizzo delle risorse relative alla quota statale dell'otto per mille. Nel ricordare, in particolare, come sia già la quarta volta nell'attuale legislatura che ciò si verifica, richiama il rispetto del regolamento esaminato dalla Commissione speciale che prevede l'obbligo per il Governo di dare conto delle modalità e della tempistica per il ripristino di risorse eventualmente utilizzate per finalità diverse.

Rocco PALESE (Pdl) si associa ai deputati Marchi e Marcon in merito alle considerazioni svolte sull'utilizzo delle risorse relative alla quota statale dell'8 per mille. In merito ai profili di copertura finanziaria del provvedimento, ritiene che, pur essendovi una piena autonomia politica della Commissione, essa non possa tuttavia essere esercitata al fine di ignorare pareri tecnici della Ragioneria nel caso in cui si evidenzino un'oggettiva carenza di copertura finanziaria. Osserva quindi che se lo strumento dell'ordine del giorno è ritenuto sufficiente anche dal Governo per garantire la tenuta dei conti pubblici, tale soluzione troverà il sostegno del suo gruppo, altrimenti ritiene che sarebbe preferibile una modifica del testo.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) osserva come un ordine del giorno in questa materia non sarebbe idoneo a garantire pienamente il rispetto dei vincoli finanziari e rileva come il Governo potrebbe assumere immediatamente un impegno nel senso richiesto dal relatore.

Massimo Enrico CORSARO (Fdi) rivolge al presidente un appello in merito al corretto svolgimento dei rapporti tra Governo e Parlamento, ritenendo che la Commissione stia abdicando ai suoi compiti istituzionali relativi al rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, annettendo alle proprie decisioni

marginari di eccessiva discrezionalità. In particolare, osserva come l'ordine del giorno non sarebbe comunque uno strumento idoneo riguardo all'applicazione di una norma a regime perché non vincolerebbe in futuro i Governi che si succedono nel tempo.

Guido GUIDESI (LNA) ribadendo le considerazioni già espresse, rileva come la Commissione non debba svolgere un dibattito politico, ma solo prendere atto delle valutazioni tecniche della Ragioneria generale dello Stato, ovvero rigettarle ritenendole non fondate.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda come i pareri della Ragioneria generale dello Stato non possono essere ritenuti preclusivi di autonome valutazioni della Commissione e rileva come, in merito alle proposte emendative che hanno introdotto le disposizioni sulle quali vi è l'avviso contrario della Ragioneria generale dello Stato, non vi sia stato parere contrario da parte dell'omologa Commissione del Senato, motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Nel rilevare come la soluzione indicata dal relatore vincolerebbe il Governo ad un'applicazione comunque compatibile con i vincoli di finanza pubblica, in merito all'utilizzo delle risorse della quota statale dell'otto per mille, concorda con le osservazioni svolte dai deputati intervenuti, sottolineando come la legge di stabilità dovrà risolvere positivamente la questione. Chiede quindi in proposito un impegno da parte del Governo.

Il viceministro Stefano FASSINA, nel rilevare come le osservazioni della Ragioneria generale dello Stato abbiano un carattere eminentemente prudenziale, ritiene che la soluzione prospettata dal relatore non abbia l'intento di smentirle. Rileva, comunque, come tali valutazioni prudenziali meritino di essere tenute in debita considerazione, evidenziando come l'ordine del giorno possa essere uno strumento utile al riguardo. In merito alle osservazioni del deputato Sorial sull'arti-

colo 11, comma 12, sottolinea come la disposizione sia stata inserita su sollecitazione delle regioni interessate e come comunque essa attribuisca alle stesse una mera facoltà, senza alcun obbligo di innalzamento della pressione fiscale. Sulla questione dell'utilizzo delle risorse relative alla quota statale dell'otto per mille, fa presente che il Governo riferirà sulle modalità e sui tempi per il ripristino dei fondi. Osserva tuttavia come occorra sottolineare che nel caso in esame sia finanziata una finalità, quella dello svolgimento del servizio civile, che sarebbe rientrata comunque nella ripartizione ordinaria delle risorse. Con riferimento alle risorse impiegate per l'istituzione della struttura di missione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, a valere sul fondo per l'occupazione, osserva che la disposizione, mantenendo le risorse comunque nell'ambito delle finalità generali del fondo, consentirà una maggiore efficienza di taluni interventi.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, ribadisce la proposta di parere precedentemente espressa e conferma la correttezza della soluzione prospettata in merito alle disposizioni relative alle assunzioni da parte di enti di ricerca.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) rileva come la 5a Commissione del Senato aveva espresso parere contrario sulla disposizione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, conferma che la 5a Commissione del Senato aveva espresso un parere contrario non motivato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Sottosegretario Stefano FASSINA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, in merito al fascicolo degli emendamenti tra-

smesso in data odierna dall'Assemblea, individua alcune proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea: l'emendamento Rizzetto 1.20, volto ad esentare il datore di lavoro dal versamento dell'IRAP nel caso di assunzione di almeno due lavoratori per i quali spetta l'incentivo straordinario per nuove assunzioni, al cui onere, peraltro privo di quantificazione, si provvede tuttavia mediante incremento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis*) e *d*) del TUIR; gli emendamenti Rostellato 1.16, 1.17, 1.27, volti a eliminare il termine del 30 giugno 2015 entro il quale devono essere effettuate le assunzioni di cui ai comma 1 e 10, travalicando l'orizzonte temporale previsto nella copertura finanziaria; l'emendamento Cominardi 1.19, volto ad estendere la durata temporale dell'incentivo straordinario per nuove assunzioni sino a 48 mesi, contestualmente riducendone l'importo mensile massimo nei limiti di 500 euro per lavoratore assunto, travalicando pertanto l'orizzonte temporale previsto per la copertura finanziaria; l'emendamento Fedriga 3.1, che sopprime l'articolo 3, assegnando le relative risorse alle finalità di cui all'articolo 1, comma 12, lettera *b*); la proposta emendativa Nicchi 9.8, che sopprime la clausola di neutralità finanziaria prevista per i datori di lavoro pubblici al fine di garantire il rispetto del principio di parità di trattamento delle persone con disabilità; l'emendamento Rizzetto 9.15, che esenta dal pagamento dei diritti camerali annuali le società a responsabilità limitata semplificata di cui all'articolo 2463-*bis* del Codice civile, al cui onere, peraltro privo di una esplicita quantificazione e decorrenza temporale, si provvede mediante variazioni alla tassazione delle plusvalenze; gli emendamenti Fratoianni 9.27 e 9.28, che estendono, tra l'altro, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia la possibilità di stipulare contratti di lavoro flessibile in deroga ai limiti previsti dalla legislazione vigente; le proposte emendative Guidesi 11.7 e Busin 11.6 che, rispettivamente, prorogano al 31

dicembre 2013 la sospensione dell'incremento dell'aliquota IVA e sopprimono l'aumento dell'acconto sulle imposte dirette e sull'IRAP e al cui onere, pari 1,1 miliardi di euro si provvede mediante utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che, tuttavia, presente natura di conto capitale, determinando una dequalificazione della spesa non compatibile con la disciplina contabile vigente. Ritiene invece opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla proposta emendativa Fedriga 1.1, interamente sostitutiva dell'articolo 1 e volta ad introdurre, tra le altre misure, esenzioni IRPEF per i soggetti di età inferiore a 35 anni assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, deduzioni per le aziende del settore privato che incrementano il numero dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, nonché riduzione degli oneri contributivi dovuti dal datore di lavoro per le assunzioni a tempo determinato di lavoratori di età inferiore a 35 anni. In merito osserva che ai relativi oneri, la cui quantificazione può desumersi solo dalla copertura finanziaria, si provvede mediante riprogrammazione e rimodulazione delle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, riduzione della dotazione del Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari nonché a valere sulla ripartizione dei Fondi strutturali. Osserva che l'emendamento Di Salvo 1.2 è volto a modificare il comma 12, estendendo l'applicazione dell'incentivo straordinario per nuove assunzioni anche ai giovani fino a 35 anni di età, evidenziando che ai relativi maggiori oneri, determinati ai fini dell'indebitamento netto in una misura pari a 600 milioni di euro per il 2013 e 1.200 milioni a decorrere dal 2014, si provvede mediante il risparmio atteso dalla riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'Allegato C-*bis* del decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ferma rimanendo la non chiara formulazione della proposta emendativa laddove fa riferimento alla copertura degli oneri di cui al comma 12, ritiene opportuno che il

Governo chiarisca la congruità della quantificazione e l'idoneità della copertura individuata. Fa presente che l'emendamento Airaudò 1.7 è volto a destinare, in favore delle regioni meridionali già individuate dall'articolo 1, comma 12, lettera *a*), del provvedimento, ulteriori risorse per il finanziamento dell'incentivo straordinario per nuove assunzioni, in una misura pari a 100 milioni di euro per il 2013, 150 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e 100 milioni per il 2016 e che la disposizione prevede altresì la destinazione alle restanti regioni di ulteriori risorse nella misura di 50 milioni per il 2013, 100 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e 50 milioni per il 2016. Evidenzia che ai suddetti oneri si provvede mediante il risparmio atteso dalla riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'Allegato C-bis del decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, ferma rimanendo la non chiara formulazione della proposta emendativa laddove fa riferimento alla copertura degli oneri di cui al comma 12, considera opportuno che il Governo chiarisca l'idoneità della copertura individuata. In merito alla proposta emendativa Rostellato 1.18, volta a commisurare l'incentivo straordinario per nuove assunzioni, anziché ad un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, ad una riduzione dell'aliquota a carico del datore di lavoro nella misura del 10 per cento, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se dalla proposta emendativa possano derivare effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica. Osserva che l'emendamento Barbanti 1.24 è volto ad estendere l'erogazione dell'incentivo straordinario per nuove assunzioni anche ai comuni colpiti da calamità naturali, nel quadro delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 74 del 2012 in materia di ricostruzione e funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici, evidenziando che al relativo onere, pari a 75 milioni di euro annui, del quale non è, tuttavia, indicata la decorrenza temporale, si provvede mediante aumento del canone annuo per i titolari di concessioni radio-

telesive private. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere e all'idoneità della copertura finanziaria prevista. Anche alla luce delle modifiche recate dalla proposta emendativa, considera altresì opportuno che il Governo confermi l'idoneità della clausola di neutralità finanziaria relativa all'emendamento Rostellato 1.26, che riduce da 60 a 30 i giorni entro i quali l'INPS adegua, senza nuovi o maggiori oneri, le proprie procedure informatizzate, di cui al comma 9. In ordine alle proposte emendative Fedriga 1.42; 1.28; 1.31; 1.40; 1.30; 1.32; 1.36; 1.38; 1.39; 1.37; 1.33; 1.34; 1.35 e 1.41, volte a sostituire alle regioni meridionali indicate nel testo, quelle settentrionali, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire se tale modifica possa incidere sull'utilizzo di risorse destinate ad interventi già programmati nelle regioni meridionali. Sottolinea che l'emendamento Fedriga 1.43 è volto a stanziare risorse in favore di regioni settentrionali, in una misura pari a 500 milioni di euro per il 2014 e 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, per il finanziamento dell'incentivo straordinario per nuove assunzioni, precisando che al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura finanziaria, con particolare riferimento all'utilizzo del Fondo per il pagamento dei canoni di locazione, dal momento che la riduzione del suddetto Fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali. Rileva che la proposta emendativa Fedriga 1.01 è intesa ad incentivare in via sperimentale, per un periodo di tre anni, la conversione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in contratti di lavoro a tempo indeterminato, attraverso la previsione di

una serie di agevolazioni quali la corresponsione al lavoratore di un'indennità economica di flessibilità, l'esenzione della stessa dall'imposizione contributiva previdenziale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché il suo assoggettamento, ai fini IRPEF, ad una aliquota agevolata entro determinati limiti di reddito. La disposizione prevede altresì l'obbligatoria partecipazione del lavoratore a programmi di formazione continua i cui costi, a carico del datore di lavoro, sono deducibili dall'imponibile IRAP. Al relativo onere, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013-2015, si provvede mediante rideterminazione dell'aliquota dell'accisa dei tabacchi lavorati. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione e all'idoneità della copertura finanziaria. Quanto alle proposte emendative Fedriga 2.8 e 2.7, che aumentano da ventinove a, rispettivamente, trentadue e trentacinque anni di età, il limite per beneficiare del Fondo di cui al comma 5-bis, fermo rimanendo il limite delle risorse di cui al comma 5-bis, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se l'aumento della platea dei destinatari delle disposizioni possa pregiudicare la realizzazione degli interventi previsti. In merito all'emendamento Fedriga 2.9, che destina non solo agli studenti iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2013-2014, ma anche a quelli iscritti a corsi di laurea magistrale o a ciclo unico nonché a master e/o corsi di dottorato, il beneficio di cui al comma 10, fermo rimanendo il limite delle risorse di cui al comma 10, considera opportuno che il Governo chiarisca se l'aumento della platea dei destinatari delle disposizioni possa pregiudicare la realizzazione degli interventi previsti. In ordine all'emendamento Fedriga 2.13, che prevede che i benefici di cui al comma 13 per i soli tirocini all'estero possano essere erogati sotto la forma di vitto ed alloggio gratuiti, fermo rimanendo il limite delle risorse di cui al comma 13, considera opportuno che il Governo chiarisca se dalla proposta emendativa possano deri-

vare effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica. Per quel che concerne le proposte emendative Fedriga 3.4; 3.5; 3.6 e 3.7; 3.13; 3.14; 3.16, 3.17; 3.15, 3.25, volte a sostituire alle regioni meridionali indicate nel testo come destinatarie di misure contro la povertà, quelle settentrionali, auspica che il Governo chiarisca se tale modifica possa incidere sull'utilizzo di risorse destinate ad interventi già programmati nelle regioni meridionali. Considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista dall'emendamento Rondini 3.100, che istituisce un fondo per la Carta di inclusione con una dotazione di 50 milioni di euro per il 2013, 140 milioni di euro per il 2014 e 27 milioni di euro per il 2015 e al cui onere si provvede con un'apposita imposta speciale a carico dei gestori di esercizi pubblici di apparecchi idonei per il gioco. Rileva che l'emendamento Fedriga 5.7 è teso ad introdurre una clausola di neutralità finanziaria riferita alla struttura di missione per l'attuazione della Garanzia per i giovani e la ricollocazione dei lavoratori destinati degli ammortizzatori sociali in deroga e che, conseguentemente, la proposta sopprime la copertura finanziaria prevista al comma 4. In merito ritiene opportuno che il Governo chiarisca se possa essere data effettiva attuazione alle disposizioni che prevedono la creazione della suddetta struttura di missione senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Quanto all'emendamento Ciprini 5.6, che limita alla sola ISFOL la platea degli enti tenuti a fornire personale, mediante l'istituto del distacco, per il funzionamento della struttura di missione per l'attuazione della Garanzia per i giovani e la ricollocazione dei lavoratori destinatari degli ammortizzatori sociali in deroga, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità per la struttura di missione di far fronte ai propri compiti con il solo personale distaccato dall'ISFOL e a quest'ultima di non veder pregiudicata la propria operatività. Fa presente che la proposta emendativa Baldassarre 5.1 meglio specifica le

spese di missione dei componenti della struttura di missione per l'attuazione della Garanzia per i giovani e la ricollocazione dei lavoratori destinatari degli ammortizzatori sociali in deroga. In merito, auspica che il Governo confermi che a tali rimborsi possa comunque essere data attuazione nell'ambito delle risorse allo scopo destinate. Rileva che l'emendamento Triepiedi 7.4 novella il decreto legislativo n. 276 del 2003 prevedendo che, in ogni caso, l'importo netto spettante a particolari categorie di lavoratori utilizzati nell'ambito di progetti promossi da amministrazioni pubbliche che usufruiscono di buoni orari non possa essere inferiore all'importo stabilito per i suddetti buoni con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Al riguardo, considera opportuno che il Governo chiarisca se dalla fissazione di un importo netto minimo dei buoni orari possano derivare effetti finanziari negativi a carico della finanza pubblica. In ordine alla proposta emendativa Baldassarre 7.17, che estende anche ai lavoratori che usufruiscono della mini assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) il contributo in caso di assunzione a tempo pieno e indeterminato già previsto per i lavoratori che fruiscono della suddetta ASpI, fermo rimanendo che la relazione tecnica riferita al testo originario della disposizione non ascrive alla medesima effetti finanziari negativi, in quanto a fronte del beneficio economico per il datore di lavoro non viene corrisposta la prestazione al lavoratore, giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla neutralità finanziaria della proposta emendativa. Ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa Baldassarre 7.16, che innalza al 100 per cento il contributo per il datore di lavoro che assume lavoratori che fruiscono della suddetta ASpI. Giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative Di Salvo 9.2 e Ciprini 9.5 – volte ad eliminare l'esclusione prevista per le pubbliche amministrazioni dagli obblighi contributivi del

committente in solido con l'appaltatore di cui all'articolo 9, comma 1 – fermo rimanendo il carattere procedurale riconosciuto dalla relazione tecnica alla disposizione di cui all'articolo 9, comma 1. Ritiene altresì opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa Fedriga 9.1, che estende l'ambito dei soggetti che possono costituire imprese start-up innovative anche a coloro in possesso del solo diploma di laurea. Rileva che l'emendamento Marcon 11.8 modifica in aumento il rifinanziamento del Fondo nazionale per il servizio civile nella misura di 13,5 milioni di euro per il 2013 e di 40 milioni di euro per il 2014 e ne sostituisce integralmente la copertura mediante il ricorso, non più alla quota di competenza statale dell'otto per mille, ma mediante riduzione del Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pubblici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012. Al riguardo, giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Ritiene altresì opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere e all'idoneità della copertura finanziaria prevista dall'emendamento Barbanti 11.12, che estende le procedure per la rimozione di macerie miste ad amianto di cui all'articolo 11, commi da 9 a 11, anche alle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza e al

cui onere, pari a 75 milioni di euro annui, del quale non è, tuttavia, indicata la decorrenza temporale, si provvede mediante aumento del canone annuo per i titolari di concessioni radiotelevisive private. Evidenzia che l'emendamento Boccadutri 11.13 prevede la possibilità per i soggetti creditori della pubblica amministrazione di cedere il credito certificato e assistito da garanzia dello Stato anche a Cassa depositi e prestiti. In merito, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità che tali operazioni, anche se svolte dalla Cassa depositi e prestiti, possano essere oggetto di riclassificazione da parte di Eurostat.

Osserva che la proposta emendativa Lavagno 11.15 stanZIA, in favore delle fondazioni lirico-sinfoniche, la somma di 181,98 milioni di euro per l'anno 2013. Al relativo onere si provvede mediante riduzione del Fondo unico per lo spettacolo, che a sua volta viene rifinanziato di 100 milioni di euro nell'anno 2014. Al relativo onere, del quale tuttavia non è esplicitamente indicata nuovamente la quantificazione, si provvede mediante variazioni del PREU. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità delle coperture finanziarie previste. Giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità delle coperture finanziarie previste dall'emendamento Cancelleri 11.16, che sopprime l'aumento dell'acconto sulle imposte dirette e sull'IRAP. Al relativo onere, infatti, si provvede attraverso diverse coperture finanziarie, delle quali non è indicata esplicitamente la relativa quantificazione, quali: incremento delle imposte sui redditi di capitale, realizzati con operazioni effettuate entro le 48 ore, aumento del PREU e del canone annuo per i titolari di concessioni radiotelevisive private. Fa presente che la proposta emendativa Lavagno 11.18 sopprime l'imposta di consumo sui succedanei dei tabacchi lavorati. Al relativo onere si provvede mediante aumento del PREU. Al riguardo, giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista. Segnala, inoltre, dal punto di

vista formale, l'opportunità di coordinare con le modifiche previste dalla proposta emendativa anche l'articolo 12, comma 1, lettera c). Rileva che l'emendamento Pillozzi 11.17 sopprime l'imposta di consumo sui succedanei dei tabacchi lavorati. Al relativo onere, quantificato in 117 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, si provvede mediante riduzione, con alcune esclusioni, dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato *c-bis*) del decreto-legge n. 98 del 2011. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista. Segnala, inoltre, dal punto di vista formale, l'opportunità di coordinare con le modifiche previste dalla proposta emendativa anche l'articolo 12, comma 1, lettera c). Segnala che la proposta emendativa Fedriga 11.1 sopprime l'imposta di consumo sui succedanei dei tabacchi lavorati. Al relativo onere, quantificato in 120 milioni di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pubblici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma 139 della legge n. 228 del 2012. Al riguardo, giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Segnala, inoltre, dal punto di vista formale, l'opportunità di coordinare con le modifiche previste dalla proposta emendativa anche l'articolo 12, comma 1, lettera c). Circa la proposta emendativa Corsaro 11.100, che modifica l'imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo di cui al comma 22, riferendola ai liquidi o alle ricariche per sigarette elettroniche idonee a sostituire il consumo di tabacchi lavo-

rati, giudica opportuno che il Governo chiarisca se la modifica della base imponibile dell'imposta possa comunque garantire le maggiori entrate alla stessa ascritte dal decreto-legge e utilizzate a copertura ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera c). Fa presente che l'emendamento Fedriga 11.2 modifica la decorrenza delle disposizioni in materia di imposta sul consumo dei prodotti succedanei dei tabacchi lavorati. Al relativo onere, pari a 60 milioni per l'anno 2014 e 120 milioni di euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pubblici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma 139 della legge n. 228 del 2012. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla congruità della quantificazione, all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Segnala, inoltre, dal punto di vista formale, l'opportunità di coordinare con le modifiche previste dalla proposta emendativa anche l'articolo 12, comma 1, lettera c). Considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative Busin 11-bis.2 e 11-bis.3, che modificano il limite fissato per il ricorso ai mutui ed altre forme di indebitamento da parte degli enti locali relativamente agli anni 2013 e 2014. Circa l'emendamento Busin 12.4, che sopprime le modalità di copertura di cui alle lettere a) e f) relative al Fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente e al fondo per il finanziamento ordinario delle università, incrementando dell'importo corrispondente la copertura di cui alla lettera d) relativa al Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pub-

blici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma 139 della legge n. 228 del 2012, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Segnala che la proposta emendativa Lavagno 12.2 riduce la copertura di cui alla lettera e) relativa al Fondo da ripartire per l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive delle persone fisiche esercenti attività commerciali ovvero arti e professioni che non si avvalgono di lavoratori dipendenti o assimilati (capitolo 2870 – Ministero dell'economia e delle finanze), incrementando dell'importo corrispondente la copertura di cui alla lettera d) relativa al Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pubblici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma 139 della legge n. 228 del 2012. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Da ultimo, segnala che la proposta emendativa Marcon 12.3 sopprime la copertura di cui alla lettera g-bis) relativa alla quota dell'otto per mille di competenza statale, incrementando dell'importo corrispondente la copertura di cui alla lettera d) relativa al Fondo da ripartire per provvedere alla spesa dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad uffici pubblici (capitolo 3074 – Ministero dell'economia e delle finanze) di cui all'articolo 1, comma



139 della legge n. 228 del 2012. Al riguardo, giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura finanziaria prevista, dal momento che la riduzione del suddetto fondo potrebbe incidere sulla realizzazione della connessa operazione di dismissioni immobiliari per la parte relativa al conferimento di immobili in uso ad uffici statali, dalla quale è attesa una riduzione del debito e della conseguente spesa per interessi passivi. Osserva, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il viceministro Stefano FASSINA esprime parere contrario su tutte le proposte emendative richiamate dal relatore.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) chiede chiarimenti in ordine alla contrarietà espressa dal rappresentante del Governo in merito agli emendamenti Rostellato 1.18 e 1.26, nonché sulle altre proposte emendative presentate dal suo gruppo che recavano una copertura finanziaria.

Il viceministro Stefano FASSINA, nel confermare il parere contrario, fa presente che i pareri sono stati espressi previa valutazione analitica sull'idoneità della copertura di ciascuna proposta emendativa.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, propone quindi di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.7, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.24, 1.26, 1.27, 1.28, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 2.7, 2.8, 2.9, 2.13, 3.1, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.25, 3.100, 5.1, 5.6, 5.7, 7.4, 7.16, 7.17, 9.1, 9.2, 9.5, 9.8, 9.15, 9.27, 9.28, 11.1, 11.2, 11.6, 11.7, 11.8, 11.12, 11.13, 11.15, 11.16, 11.17, 11.18, 11.100, 11-bis.2, 11-bis.3, 12.2, 12.3, 12.4 e sull'articolo aggiuntivo 1.01, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura e nulla osta sulle restanti proposte emendative.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro per l'economia e le finanze Stefano Fassina.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).**

**Atto n. 18.**

(Rilievi alle Commissioni VI e XII).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 agosto 2013.

Il viceministro Stefano FASSINA rileva che, all'articolo 10, non vi sono contrarietà in merito alla possibilità di utilizzo dell'ISEE corrente in luogo dell'ISEE anche per l'ente erogatore del servizio che può richiedere una dichiarazione sostitutiva aggiornata nel caso in cui sussistano elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9; dall'applicazione dell'articolo 14, comma 2, non derivano effetti indesiderati sulla finanza locale, dal momento che l'articolo in questione demanda agli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate l'emanazione degli atti normativi necessari all'erogazione delle prestazioni sociali agevolate sulla base del nuovo indicatore, compresa la definizione delle nuove soglie ISEE, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati; in ogni caso, come risulta dalle simulazioni condotte dall'INPS, gli effetti che deriverebbero dall'applicazione del

nuovo indicatore non determinano, mediamente, una espansione della spesa, anche in assenza di una revisione delle soglie di accesso; la fissazione delle nuove soglie per l'accesso alle prestazioni che costituiscono diritti soggettivi è stata effettuata con criteri di prudenzialità, tenuto anche conto dell'andamento dei soggetti beneficiari delle relative prestazioni; per quanto riguarda le disposizioni relative al rafforzamento del sistema dei controlli ed, in particolare, i nuovi compiti in capo all'Agenzia delle entrate e all'INPS, si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza, quindi, nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e, a tal fine, può essere utile, a suo avviso, inserire espressamente la clausola di invarianza finanziaria nel testo dell'articolo 11; ai fini dell'invarianza del numero dei beneficiari a seguito dell'applicazione del nuovo indicatore ISEE, il risultato della simulazione effettuata dall'INPS ritiene non sia influenzato negativamente in virtù della mancata considerazione del peggioramento della situazione reddituale e patrimoniale verificatosi a partire dal 2011, dal momento che tale circostanza dovrebbe influire in senso espansivo anche sulla platea dei beneficiari a legislazione vigente; il provvedimento in oggetto adotta una definizione di reddito più ampia di quella vigente, includendo accanto al reddito complessivo ai fini IRPEF, anche i redditi tassati con regimi sostitutivi e i redditi esenti, prevedendo comunque, per i trattamenti previdenziali o indennitari ottenuti dalla pubblica amministrazione, l'applicazione di una franchigia nonché di specifiche detrazioni, quali quelle concernenti i costi legati dell'abitare, i costi legati alle condizioni di disabilità e non autosufficienza; con riferimento alle famiglie con disabili, le nuove modalità di calcolo, in ottemperanza al dettato normativo, prevedono la detrazione dal reddito di spese e franchigie articolate in funzione del grado di disabilità; sostituendo il regime attuale – il quale prevede un abbattimento del reddito tanto più alto quanto più alto è il reddito e il patrimonio della famiglia

considerata – si attribuisce, quindi, un trattamento di maggiore favore alle famiglie con disabili più bisognose, sia dal punto di vista delle condizioni economiche, sia del grado di disabilità.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, formula la seguente proposta:

«La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (atto n. 18);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

appare opportuno prevedere, all'articolo 10, che l'utilizzo dell'ISEE corrente in luogo dell'ISEE ordinario sia rimessa non solo al soggetto interessato, ma anche all'ente erogatore del servizio che può richiedere, a tal fine, una dichiarazione sostitutiva aggiornata in presenza di elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

l'articolo 14, comma 2, demanda agli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate l'emanazione degli atti normativi necessari all'erogazione delle prestazioni sociali agevolate sulla base del nuovo indicatore, compresa la definizione delle nuove soglie ISEE, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati,

anche in assenza di una revisione delle citate soglie, comunque, come risulta dalle simulazioni condotte dall'INPS, gli effetti che derivano dall'applicazione del nuovo indicatore non determinano, in media, una espansione della spesa;

per quanto riguarda l'accesso alle prestazioni che costituiscono diritti sogget-

tivi, la fissazione delle nuove soglie è stata effettuata con criteri di prudenzialità, tenuto anche conto dell'andamento dei soggetti beneficiari delle relative prestazioni;

ai nuovi compiti a carico dell'INPS e all'Agenzia delle entrate derivanti dal potenziamento dei controlli concernenti le autodichiarazioni degli interessati dovrà farsi fronte, come risulta espressamente dall'articolo 11, comma 16, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

il risultato della simulazione condotta dall'INPS, ai fini dell'invarianza del numero dei beneficiari derivanti dall'applicazione del nuovo indicatore, non dovrebbe risultare influenzato negativamente dalla mancata considerazione del generale peggioramento della situazione reddituale e patrimoniale registrato a decorrere dal 2011, posto che tale peggioramento dovrebbe incidere in senso espansivo anche sulla platea dei beneficiari a legislazione vigente;

considerato che, secondo quanto risulta dalla relazione tecnica e come confermato dal rappresentante del Governo:

il provvedimento, in ottemperanza all'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, adotta una definizione di reddito più ampia di quella vigente, includendo accanto al reddito complessivo ai fini IRPEF, anche i redditi tassati con regimi sostitutivi e i redditi esenti;

per i trattamenti previdenziali o indennitari ottenuti dalla pubblica amministrazione si prevede comunque l'applicazione di una franchigia nonché di specifiche detrazioni, quali quelle concernenti i costi legati alle condizioni di disabilità e non autosufficienza, articolate in funzione del grado di disabilità;

tale regime, sostituendosi, per le famiglie con disabili, all'attuale meccanismo di abbattimento del reddito tanto più alto quanto più alto è il reddito e il patrimonio della famiglia considerata, dà luogo ad un trattamento di maggiore favore, rispetto all'attuale, per le famiglie

con disabili più bisognose sia in termini di condizioni economiche sia in funzione del grado di disabilità;

rilevata la necessità di:

prevedere all'articolo 10, comma 2, la facoltà degli enti erogatori di chiedere una DSU aggiornata in presenza di elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

formulare più puntualmente la clausola di invarianza finanziaria riferita ai nuovi compiti di controllo affidati all'INPS e all'Agenzia delle entrate, di cui all'articolo 11, comma 16, prevedendo espressamente l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

all'articolo 10, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ovvero in presenza di elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

all'articolo 11, comma 16, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

Luigi BOBBA (PD) osserva come la scala di equivalenza utilizzata per il calcolo dell'ISEE sia obsoleta, essendone stata adottata recentemente una nuova dall'ISTAT. Osserva come tali criteri finiscano per penalizzare non solo le famiglie con disabili, ma anche quelle numerose con figli a carico. Rileva inoltre come nella stessa legislazione vi sia una evidente incongruenza, laddove i figli sono valutati molto di più in relazione all'applicazione della TARES rispetto quanto lo siano in relazione alla determinazione dell'ISEE. Osserva come il provvedimento non sembra centrare l'obiettivo di una maggiore

equità, ma solo quello di un maggior rigore. Auspica quindi anche la revisione dell'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, al fine di escludere definitivamente gli assegni per il nucleo familiare e gli altri redditi esenti da tassazione dal calcolo dell'ISEE.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), richiama l'intervento del deputato Bobba, sottolineando come le prestazioni da ultimo richiamate abbiano natura indennitaria e non concorrono all'effettiva formazione del reddito. Osserva come occorra rafforzare i meccanismi di vigilanza e controllo con il coinvolgimento delle parti sociali.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S), nel richiamare le considerazioni svolte dai deputati Bobba e Boccadutri, rileva come andrebbe escluso dalla formazione dell'ISEE anche l'eventuale trattamento di fine rapporto.

Maino MARCHI (PD) rileva come nella proposta del relatore si potrebbe sottolineare l'attenzione verso le famiglie numerose e si dovrebbero altresì richiamare le esperienze positive già realizzate in talune realtà locali.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente che, in considerazione del notevole impatto del provvedimento, il Governo terrà in debito conto le osservazioni emerse. Precisa come la ragione dell'inclusione nel calcolo dell'ISEE anche dei redditi esenti è da ricondurre all'obiettivo, perseguito dal Governo, di ricostruire il più fedelmente possibile la situazione economica dei cittadini ai fini dell'accesso a determinate prestazioni. Fa presente, tuttavia, a tale riguardo, che a fronte della inclusione dell'ISEE dei predetti redditi, è stato previsto uno specifico sistema di detrazioni. In merito al trattamento di fine rapporto, osserva come lo stesso, la cui erogazione ha luogo *una tantum*, non pregiudica la rideterminazione dell'ISEE per l'anno successivo, essendo il relativo calcolo effettuato annualmente.

Luigi BOBBA (PD) chiede al relatore di inserire nella sua proposta un richiamo alla nuova scala di equivalenza adottata dall'ISTAT.

Marco MARCHETTI (PD), *relatore*, accede alla richiesta effettuata dall'onorevole Bobba e presenta quindi una nuova formulazione della sua proposta (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta del relatore come riformulata.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro per l'economia e le finanze Stefano Fassina.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola.**

**Testo unificato C. 249 e abb.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 agosto 2013.

Barbara SALTAMARTINI, *relatore*, fa presente che è pervenuta la relazione tecnica richiesta dalla Commissione nella seduta del 26 luglio scorso, predisposta dall'INPS e negativamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Rileva che, in particolare, nella predetta relazione tecnica si evidenzia, conformemente alle richieste della Commissione, come il numero dei possibili beneficiari del provvedimento sarebbe rispettivamente pari a

5.670, relativamente al periodo di maturazione dei requisiti dal 1° gennaio al 31 agosto 2012, e pari a 3.330, per il periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2012, per un totale di 9.000 soggetti. Con riferimento alle maggiori spese, evidenzia che esse ammonterebbero, sommando quelle relative alla previdenza e quelle relative alla corresponsione del trattamento di fine servizio, per le prime 5.670 unità, a 49,13 milioni per l'anno 2013, 148,78 per il 2014, 523,69 per il 2015, 101,83 nel 2016 e a 70,88 per il 2017. Per la seconda categoria di soggetti esse ammonterebbero a 28,85 milioni nel 2013, 87,38 nel 2014, 307,57 nel 2015, 59,81 nel 2016 e 41,63 nel 2017. Rileva che, a partire dal 2018, l'effetto sarebbe invece positivo per il prevalere della minore spesa per l'erogazione dei trattamenti di fine servizio. Fa presente che, a prescindere dal fatto che la nota della Ragioneria generale non tiene conto della scomposizione dell'onere tra le due richiamate categorie di soggetti, riportando solo le somme tra i maggiori oneri indicati, essa rileva che la copertura finanziaria individuata risulterebbe « ampiamente insufficiente rispetto agli oneri complessivamente recati dal provvedimento ». Osserva inoltre che, poiché riguardo alla copertura finanziaria la Ragioneria generale dello Stato ha espresso comunque un parere contrario, la Commissione di merito dovrà inoltre valutare l'individuazione di una nuova modalità di copertura degli oneri derivanti dal provvedimento, secondo la quantificazione prospettata. Al riguardo, ritiene che, tenendo conto dei dati disaggregati forniti dall'INPS, al fine di un significativo contenimento degli oneri, la Commissione potrebbe valutare la possibilità di limitare l'applicazione delle nuove disposizioni ai soli soggetti appartenenti alla prima categoria di soggetti, cioè quelli che maturerebbero il diritto tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2012, e di mantenere invariata la data dell'erogazione del trattamento di fine servizio prevista sotto la vigenza della riforma « Fornero », poiché, come si evince dai dati forniti dall'INPS, buona parte dei maggiori oneri deriverebbe proprio dal-

l'anticipazione del trattamento di fine servizio in ragione dell'anticipazione del pensionamento. Evidenzia infine che, ove la Commissione accedesse a tale possibilità, i maggiori oneri per la sola spesa pensionistica ammonterebbero a: 49,13 milioni per il 2013, 148,78 per il 2014, 142,76 per il 2015, 133,16 per il 2016, 116,59 per il 2017 e a 12,93 milioni per il 2018. Propone, pertanto, prendendo comunque atto della nota della Ragioneria generale dello Stato, di procedere all'invio alla Commissione di merito di una lettera, al fine di rappresentare quanto emerso dalla relazione tecnica predisposta dall'INPS.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva come la scomposizione dell'aggregato di spesa, nel senso richiesto dalla Commissione, consentirà l'individuazione di una diversa copertura finanziaria, rispetto a quella indicata nel testo originario del provvedimento, sulla quale si appuntano i rilievi negativi espressi dalla Ragioneria generale dello Stato. Rileva, pertanto, che andrebbe effettuata una scelta di natura politica in merito all'individuazione di coperture finanziarie alternative, allo scopo di rimediare ad un vero e proprio errore contenuto nella riforma Fornero concernente la riforma dei requisiti d'accesso al sistema previdenziale. Auspica, infine, che il Governo adotti iniziative normative in tal senso.

Manuela GHIZZONI (PD) ringrazia il Presidente Boccia per aver evidenziato come nella « legge Fornero » sia stato commesso un errore concernente la riforma dei requisiti d'accesso al sistema previdenziale che penalizza il personale della scuola e che sta dando luogo ad un notevole contenzioso innanzi ai giudici del lavoro. Sottolinea, in particolare, come tale errore sia rappresentato dalla previsione di un'unica finestra di uscita fissata per il solo personale della scuola al 1° settembre 2013, pur in presenza dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997, che, invece, dispone che i requisiti per l'accesso al sistema pensionistico debbano essere conseguiti entro il 31 dicembre di ciascun anno.

Ricorda, infine, come, già prima dell'entrata in vigore della riforma, la pensione al pensionamento del personale docente della scuola fosse significativamente più bassa che nel resto del pubblico impiego e come, recentemente, la riforma stessa abbia sensibilmente accentuato tale caratteristica.

Il viceministro Stefano FASSINA, nel condividere le osservazioni della deputata Ghizzoni in ordine alla necessità di adottare correttivi alla riforma Fornero, in ragione delle specificità evidenziate, ricorda tuttavia come il Governo, compatibilmente ai vincoli di finanza pubblica, sta svolgendo una complessiva riflessione sulle criticità della riforma, partendo dalla necessità di garantire una soluzione per quei

soggetti che sono rimasti senza stipendio e senza pensione, i cosiddetti esodati.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, concorda con le osservazioni del presidente Boccia e dell'onorevole Ghizzoni, sottolineando l'esigenza di rimediare rapidamente ad un errore della riforma Fornero, auspicabilmente nell'ambito della prossima legge di stabilità.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel segnalare che invierà una lettera al presidente della XI Commissione per informarlo circa gli esiti del dibattito svoltosi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento in oggetto ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

ALLEGATO

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18.**

**DELIBERAZIONE APPROVATA**

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (atto n. 18);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

appare opportuno prevedere, all'articolo 10, che l'utilizzo dell'ISEE corrente in luogo dell'ISEE ordinario sia rimessa non solo al soggetto interessato, ma anche all'ente erogatore del servizio che può richiedere, a tal fine, una dichiarazione sostitutiva aggiornata in presenza di elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

l'articolo 14, comma 2, demanda agli enti che disciplinano l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate l'emanazione degli atti normativi necessari all'erogazione delle prestazioni sociali agevolate sulla base del nuovo indicatore, compresa la definizione delle nuove soglie ISEE, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati;

anche in assenza di una revisione delle citate soglie, comunque, come risulta dalle simulazioni condotte dall'INPS, gli

effetti che derivano dall'applicazione del nuovo indicatore non determinano, in media, una espansione della spesa;

per quanto riguarda l'accesso alle prestazioni che costituiscono diritti soggettivi, la fissazione delle nuove soglie è stata effettuata con criteri di prudenzialità, tenuto anche conto dell'andamento dei soggetti beneficiari delle relative prestazioni;

ai nuovi compiti a carico dell'INPS e all'Agenzia delle entrate derivanti dal potenziamento dei controlli concernenti le autodichiarazioni degli interessati dovrà farsi fronte, come risulta espressamente dall'articolo 11, comma 16, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

il risultato della simulazione condotta dall'INPS, ai fini dell'invarianza del numero dei beneficiari derivanti dall'applicazione del nuovo indicatore, non dovrebbe risultare influenzato negativamente dalla mancata considerazione del generale peggioramento della situazione reddituale e patrimoniale registrato a decorrere dal 2011, posto che tale peggioramento dovrebbe incidere in senso espansivo anche sulla platea dei beneficiari a legislazione vigente;

considerato che, secondo quanto risulta dalla relazione tecnica e come confermato dal rappresentante del Governo:

il provvedimento, in ottemperanza all'articolo 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, adotta una definizione di reddito più

ampia di quella vigente, includendo accanto al reddito complessivo ai fini IRPEF, anche i redditi tassati con regimi sostitutivi e i redditi esenti;

per i trattamenti previdenziali o indennitari ottenuti dalla pubblica amministrazione si prevede comunque l'applicazione di una franchigia nonché di specifiche detrazioni, quali quelle concernenti i costi legati alle condizioni di disabilità e non autosufficienza, articolate in funzione del grado di disabilità;

tale regime, sostituendosi, per le famiglie con disabili, all'attuale meccanismo di abbattimento del reddito tanto più alto quanto più alto è il reddito e il patrimonio della famiglia considerata, dà luogo ad un trattamento di maggiore favore, rispetto all'attuale, per le famiglie con disabili più bisognose sia in termini di condizioni economiche sia in funzione del grado di disabilità;

rilevata la necessità di:

prevedere all'articolo 10, comma 2, la facoltà degli enti erogatori di chiedere una DSU aggiornata in presenza di ele-

menti di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

formulare più puntualmente la clausola di invarianza finanziaria riferita ai nuovi compiti di controllo affidati all'INPS e all'Agenzia delle entrate, di cui all'articolo 11, comma 16, prevedendo espressamente l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

rilevata altresì l'opportunità di tenere conto della scala di equivalenza recentemente adottata dall'ISTAT,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

*all'articolo 10, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* ovvero in presenza di elementi di informazione da cui risulti il possibile verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 9;

*all'articolo 11, comma 16, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».



## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia ..... 81

#### SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori ..... 81

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo*) ..... 81

ALLEGATO (*Nuovo testo, elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione*) .... 89

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 Verini (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 82

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 82

Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza. C. 1363 Galan (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 83

Istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici. C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero (*Esame e rinvio*) ..... 85

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 6 agosto 2013.*

**Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11 alle 11.45.

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi-Doria.*

**La seduta comincia alle 12.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, propone di rinviare l'esame delle proposte di legge n. 576 e n. 611 al termine della seduta odierna, in attesa dell'arrivo del relatore Molea, impegnato in altra attività istituzionale.

La Commissione concorda.

**Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 3 luglio 2013.

Manuela GHIZZONI, *presidente e relatore*, illustra un nuovo testo della proposta di legge in esame (*vedi allegato*), elaborato dal Comitato ristretto, che propone di adottare come nuovo testo per il seguito dell'esame.

La Commissione adotta quindi quale nuovo testo per il seguito dell'esame quello elaborato dal Comitato ristretto (*vedi allegato*).

Luigi GALLO (M5S) chiede alcuni chiarimenti in merito al valore assegnato alla certificazione rilasciata dall'associazione di categoria, ove esistente, ai fini dell'iscrizione negli elenchi di cui all'articolo 2 della proposta di legge in esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente e relatore*, precisa che, come concordato fra tutte le forze politiche in Comitato ristretto, compreso il gruppo al quale appartiene il collega Gallo, si è convenuto che l'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispettiva associazione professionale, purché riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4. Si tratta di una disposizione che tiene conto del fatto che non tutte le professionalità sono rappresentate da associazioni di categoria specifiche, per cui per queste ultime valgono i requisiti che verranno definiti con il decreto interministeriale.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al nuovo testo in esame alle ore 18 di oggi.

La Commissione concorda.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.**

**Nuovo testo C. 544 Verini.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 31 luglio 2013.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che si è ancora in attesa dell'espressione dei pareri sul nuovo testo in esame da parte delle Commissioni di merito.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.**

**C. 1159 Vacca.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 31 luglio 2013.

Anna ASCANI (PD) ritiene che la proposta di legge in esame vada nella medesima direzione auspicata in materia dal gruppo cui appartiene, poiché si reputa sbagliata – e da cancellare – la disposizione che distingue tra contributi universitari versati dagli studenti in corso e quelli provenienti dagli studenti fuori corso. Precisa infatti che si determina in tal modo un aumento complessivo della contribuzione a carico degli studenti, superando il limite per la contribuzione studentesca del 20 per cento del finanziamento – a favore delle università – erogato a valere sul fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO). Aggiunge che l'aggravamento della contribuzione a carico degli studenti è riconducibile alla difficile situazione finanziaria in cui si trovano gli atenei italiani, la metà dei quali è a rischio di *default*, scaricando sui suoi fruitori tale situazione finanziaria. Ricorda, a tale proposito, che l'Italia è al terzo posto in Europa per la contribuzione studentesca, ma in una posizione ben peggiore per quanto riguarda i servizi riservati agli studenti, come l'erogazione di borse di studio, limitando grandemente il diritto allo studio. Aggiunge che, personal-

mente, ha frequentato due istituzioni universitarie diverse, a Perugia e a Trento, avendo dovuto purtroppo constatare che in tali strutture erano diversi sia l'entità dei contributi studenteschi sia la qualità dei servizi resi. Considera quindi una misura positiva quella contenuta nel recente decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto « del fare », che sovvenziona borse di mobilità per il sostegno degli studenti universitari capaci e meritevoli e privi di mezzi. Si tratta di una norma molto importante che, però, andrà integrata con altri interventi a favore del settore, a cominciare dal rifinanziamento del FFO, riportandolo almeno al livello di risorse del 2012. Ribadisce peraltro l'esigenza di andare oltre la semplice abrogazione di un articolo, come previsto dalla proposta di legge in esame, auspicando piuttosto una revisione complessiva del sistema di contribuzione studentesca. In questo senso, ritiene necessario procedere a un ciclo di audizioni di tutti i soggetti coinvolti sul tema, in modo tale da acquisire un quadro completo delle rispettive posizioni e definire una riforma sistematica del settore.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ribadisce che il tema affrontato dalla proposta di legge in esame è condiviso dal gruppo del Partito Democratico, ma nell'ottica sistematica di un contesto più ampio, riferito all'intero sistema universitario. Ritiene quindi necessario svolgere un'analisi completa e dettagliata della situazione esistente e dei problemi ad essa connessi, con uno sguardo rivolto alla prossima legge di stabilità e ai possibili vincoli che verranno introdotti, per evitare che la tutela degli studenti sia ancora più ridotta.

Gianluca BUONANNO (LNA) sottoscrive gli interventi svolti dai colleghi che lo hanno preceduto, condividendo l'esigenza di una maggiore tutela per gli studenti. Appare però necessario evitare di fare di tutta *puta* l'erba un fascio, distinguendo le situazioni virtuose da quelle di spreco. Per questo, auspica che gli atenei siano indotti a seguire una metodologia adeguata, evitando quel proliferare di univer-

sità *sotto casa*, all'insegna del potenziamento della quantità piuttosto che della qualità.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza.**

##### **C. 1363 Galan.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 31 luglio 2013.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, con riferimento a quanto affermato nella precedente seduta dal collega Gallo, sottolinea come la *ratio* della dichiarazione di monumento nazionale per mezzo di disposizione legislativa – come ci si appresta a fare con la presente proposta di legge – vada ben oltre la disposizione della inalienabilità del bene, peraltro già disposta ai sensi dell'articolo 54 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. E vada anche oltre agli eventuali benefici, anche economici, che derivano dal riconoscimento – ad un determinato bene culturale – dell'interesse nazionale, dal quale discendono anche disposizioni di tutela come previsto dal suddetto Codice. Immobili di grande pregio, quindi, quale la Basilica Palladiana di Vicenza, indipendentemente dall'essere o meno stati dichiarati monumenti nazionali, sono già oggetto di tutela da parte dello Stato per disposizione del Codice.

Pertanto ritiene che il senso della dichiarazione di un bene quale monumento nazionale abbia ragioni di carattere storico, identitario e simbolico, come fu l'attribuzione di monumento nazionale allo scoglio di Quarto, per motivi che ovviamente sono noti a tutti e che attengono alla allora volontà politica di valorizzare un luogo simbolico della storia nazionale. Ricorda, a tale proposito, di avere lei stessa presentato la proposta di legge C.

656 recante la dichiarazione di monumento nazionale del Campo di concentramento di Fossoli, ove gli aspetti di carattere storico, identitario e simbolico sono evidenti. Conclude pertanto invitando i colleghi, prima di esprimersi nel merito della proposta, a sviluppare un ragionamento più ampio sulla opportunità di istituire nuovi monumenti nazionali in Italia alla luce della normativa più recente e degli indirizzi attuali di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Il sottosegretario Marco ROSSI-DORIA, nel ringraziare i deputati della Commissione per il contributo fornito alla discussione della proposta di legge in esame, condivide l'esigenza di riconoscere e valorizzare luoghi e siti, in relazione al significato che essi hanno per una comunità e per la sua storia. Si tratta di veri e propri « doni » per le generazioni future, radici culturali della storia che rappresentano che vanno tutelate e valorizzate.

Umberto D'OTTAVIO (PD) concorda con la collega Ghizzoni, avendo anch'egli presentato una proposta di legge volta a dichiarare monumento nazionale un luogo della Resistenza. È necessario che la Commissione consideri, al di là delle bellezze storico-artistiche di cui è ricco il Paese, quale debba essere il significato da assegnare a tali riconoscimenti, approfittando dell'occasione fornita dall'esame della proposta di legge in discussione.

Celeste COSTANTINO (SEL), riprendendo il significato del termine che il sottosegretario Rossi Doria ha inteso utilizzare, il *dono* che queste realtà rappresentano, aggiunge che si deve trattare di un lascito gratuito e universale dell'arte quale bene comune, con la necessità sì di individuarlo e trasmetterlo, ma di tutelarlo al contempo. Concorda quindi con l'esigenza di aprire una discussione su ciò che è di interesse nazionale, e in che termini, per comprendere quali siano le condizioni per preservare nel tempo e nello spazio il *dono* che questi monumenti rappresentano.

Gianna MALISANI (PD) concorda con i colleghi, considerando stimolante una discussione che evidenzia però l'esigenza di precisare i criteri in base ai quali stabilire le dichiarazioni di monumento nazionale. Aggiunge che appare opportuno verificare come si possa essere propositivi nella valorizzazione di alcuni siti storico-artistici, anche e soprattutto in relazione ai significati da attribuirvi. In questo senso, ritiene necessario individuare il valore identitario di ciascuna realtà storico-artistica, per valorizzarla con idonei strumenti normativi.

Gianluca BUONANNO (LNA) precisa di non aver nulla contro la proposta del presidente Galan, ma ritiene necessario evitare il proliferare di dichiarazioni di monumenti nazionali finalizzate solo all'ottenimento di risorse pubbliche. Aggiunge che in alcuni casi, come per il Colosseo, malgrado lo stanziamento di ingenti risorse private, si attende ancora l'avvio degli interventi previsti, proprio a causa delle lungaggini burocratiche. È necessario quindi sospendere le riflessioni sterili e cominciare ad agire in concreto per il bene del patrimonio artistico del Paese.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, precisa che la presente proposta di legge non comporta l'attribuzione di nuove risorse, le quali sono già assegnate a legislazione vigente per i beni di interesse nazionale segnalati dalle competenti soprintendenze. Ricorda, infine, a proposito di collaborazioni tra pubblico e privato per la tutela e la conservazione dei beni culturali, che esistono esempi virtuosi di buone prassi che andrebbero conosciute e diffuse: tra queste desidera ricordare il generoso sostegno del signor Packard per il recupero degli scavi di Ercolano.

Gianluca BUONANNO (LNA), intervenendo per una ulteriore precisazione, ritiene che vi siano alcuni siti in cui partecipano privati, come appunto Ercolano, che potrebbero essere meglio gestiti. In ogni caso, non ritiene che siti come Pom-

pei rappresentino il fiore all'occhiello del sistema nazionale di tutela e conservazione di beni archeologici.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, prende atto che si tratta di una discussione che appassiona molti colleghi, che ritiene meriti un approfondimento e una pausa di riflessione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici.**

**C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Bruno MOLEA (SCpI), *relatore*, ricorda che lo sport ha una dimensione multifattoriale, fenomeno di alta spettacolarità, su cui si muovono investimenti ingenti in strutture, tecniche e tecnologie; fenomeno che coinvolge altresì in modo crescente la vita del territorio e delle persone, determinandone il livello di salute, di socialità, di sostenibilità e, altresì, di sviluppo economico. Ricorda che le due proposte di legge all'esame della VII Commissione hanno come obiettivo l'istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici. A tal proposito, ricorda che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca già prevede la possibilità di istituire centri sportivi scolastici e limitatamente alle scuole secondarie, i gruppi sportivi scolastici, disciplinati e soppressi nel secolo scorso, non sono ad oggi previsti nell'ordinamento. Le due proposte di legge, quindi, oltre a regolamentare l'istituzione dei gruppi-centri sportivi scolastici nelle scuole secondarie, estendono la regolamentazione anche alle scuole primarie. Ricorda che l'educazione fisica contemporanea ha avuto la sua culla in Francia; il termine « Educazione fisica » è stato utilizzato, infatti, per la prima volta dal

medico francese Jacques Ballexserd, nel XVIII secolo, nel contesto di una dissertazione sul finalismo della natura, che verteva sullo sviluppo fisico, parte di quello generale: *dissertation sur l'education physique des enfans, depuis leur naissance jusqu'à l'âge de puberté. Ouvrage qui a remporté le Prix le 21 mai 1762, à la Société Hollandoise des Sciences*, ossia dissertazione sull'educazione fisica dei fanciulli, dalla nascita sino alla pubertà. Opera che ha riportato il Premio della Società Olandese delle Scienze il 21 maggio 1762. In Francia, pure, è sorto il primo istituto nazionale per la formazione universitaria, l'« *École de Joinville* », scuola normale di ginnastica fondata nel 1852, oggi INSEP (*Institut national du sport, de l'expertise et de la performance*), con sede a Parigi. Aggiunge che dalla Francia l'insegnamento dell'educazione fisica si è successivamente diffuso dapprima nell'Europa Occidentale e, successivamente nel mondo; emblematico il caso italiano, per l'approdo ad un approccio eclettico, che è diventato attualmente orientamento dominante. Evidenzia quindi che l'insegnamento dell'educazione fisica in Italia fu introdotto nel Regno di Sardegna dalla legge Casati del 1859, al Titolo V, sotto la denominazione di « Ginnastica », obbligatorio per i soli maschi. Successivamente, nel 1878, l'allora Ministro della pubblica istruzione Francesco De Sanctis riordinò la disciplina, rinominandola « Ginnastica educativa ». In particolare, la legge De Sanctis, n. 4442 del 7 luglio 1878 fu la prima, dopo l'Unità d'Italia, a occuparsi interamente della materia. Essa sancì l'obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica educativa anche per le donne, nelle scuole di ogni ordine e grado, elementari, secondarie, normali e magistrali. Precisa che la medesima legge stabilì che i programmi fossero concordati tra Ministro della pubblica istruzione e Ministro della guerra, e che i maestri venissero reclutati tra il personale militare. Sottolinea che la norma in questione, come la precedente legge Casati, risente dell'impronta *militareggiante* propria dei tempi, avendo il fine di sviluppare nei fanciulli il « sentimento

dell'ordine e il coraggio»; a differenza del passato, peraltro, essa introdusse un insegnamento caratterizzato da finalità altamente educative. Aggiunge quindi che nello stesso anno il Ministro della pubblica istruzione, Martini, nominò una commissione, presieduta dal senatore Todaro, per lo studio di un programma di insegnamento dell'educazione fisica. La vera innovazione stava nell'aver sostituito, per la prima volta in maniera ufficiale, le parole « educazione fisica » al termine « ginnastica ». Fu però con la legge 26 dicembre 1909, n. 805, nota come « legge Daneo », che si giunse all'approvazione di una normativa organica sull'educazione fisica in Italia. Con tale legge venne stabilita l'obbligatorietà, per gli alunni, di uno specifico corso di educazione fisica in ogni scuola pubblica, primaria o media, maschile o femminile. Evidenzia quindi che la successiva legge Daneo-Credaro regolerà l'insegnamento dell'educazione fisica sino alla riforma Gentile del 1923. In riferimento a questa, ricorda che Gentile, primo sostenitore dell'unità educativa, riuscì ad infrangere il principio basilare dell'unità pedagogica. Con il regio decreto 15 marzo 1923, n. 684, si istituì l'Ente nazionale per l'educazione fisica (ENEF) e si dispose che « gli alunni di tutte le scuole medie governative e pareggiate dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione compiranno la propria educazione fisica presso le società ginnastiche e sportive all'uopo designate » dall'ENEF. Nacque poi la Scuola superiore di educazione fisica, istituzione che funzionò per circa un biennio e che venne a sua volta rimpiazzata dalla « Regia Accademia Fascista di educazione fisica e giovanile di Roma », avente personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare. Precisa quindi che la legge Rava-Daneo-Credaro nel 1910 accolse le istanze della Commissione Todaro e dei Congressi pedagogici di inizio secolo, istituendo l'insegnamento dell'educazione fisica.

Sottolinea quindi che nel sistema italiano dell'istruzione per un secolo, dal 1910 al 2010, è stata insegnata tale materia. Il nuovo termine della disciplina, dal

1° settembre 2010, è quello di « Scienze motorie e sportive », coerentemente con la denominazione degli istituti universitari che provvedono alla formazione scientifica, tecnica e professionale degli operatori. Sottolinea, comunque, che in tutto il resto del mondo si adotta il termine « educazione fisica »; sebbene sia più una questione di forma, che di sostanza, la denominazione della disciplina è un argomento ancora aperto in Italia, basti pensare che nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, pubblicate il 4 settembre 2012, si è ritornati alla denominazione dell'ambito disciplinare quale « educazione fisica ». Per quanto riguarda il quadro normativo, ricorda che, con circolare n. 154555 del 19 ottobre 1950, erano stati costituiti gruppi sportivi scolastici che venivano soppressi con circolare del 5 agosto 1975, n. 222. Il progetto di legge n. 576 ricorda che con circolare n. 466 del 31 luglio 1997, il Ministero della pubblica istruzione aveva previsto la possibilità, in ogni scuola, primaria e secondaria di primo e secondo grado, di costituire associazioni sportive scolastiche alle quali potevano aderire anche scuole limitrofe. Con le linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 4 agosto 2009, è stato quindi riconosciuto che lo sport è uno degli strumenti più efficaci per aiutare i giovani ad affrontare situazioni che ne favoriscano la crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. Lo sport, infatti, richiede alla persona di mettersi in gioco in modo totale e lo stimola a trovare gli strumenti e le strategie per affrontare e superare le proprie difficoltà. Evidenzia che con le linee guida si vuole avviare la riorganizzazione delle attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. Uno dei punti cruciali di tale progetto era la possibilità, per le scuole secondarie, di istituire i centri sportivi scolastici, ossia strutture organizzate all'interno della scuola e finalizzate all'organizzazione della educazione fisica. I soggetti principali di tale forma associativa erano: il docente di educazione

fisica e gli studenti che in maniera del tutto volontaria partecipavano alle attività proposte. La costituzione dei centri, pur essendo libera, avrebbe costituito condizione per l'accesso ai fondi necessari per le ore di avviamento alla pratica sportiva, fino ad un massimo di 6 ore settimanali, aggiuntive rispetto a quelle curricolari. Rileva quindi che anche negli anni scolastici successivi le risorse finanziarie destinate a retribuire le attività complementari di educazione fisica sono state assegnate sulla base dell'effettiva attivazione dei progetti di avviamento alla pratica sportiva e non dell'effettiva costituzione dei centri. Più recentemente il MIUR, con circolare protocollo n. 845 del 6 febbraio 2013 – applicativa dell'intesa del 30 gennaio 2013, siglata tra lo stesso MIUR e le organizzazioni sindacali – ha previsto che, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, ad essere subordinata alla costituzione dei Centri sportivi scolastici previsti dalle Linee Guida del 2009 è la partecipazione delle scuole secondarie di primo e di secondo grado ai Giochi Sportivi Studenteschi – organizzati dal MIUR, con la collaborazione del CONI, del Comitato italiano paralimpico (CIP), delle Federazioni sportive e degli enti locali –, fermo restando che attività di avviamento alla pratica sportiva possono essere comunque svolte anche dalle istituzioni scolastiche che non adottano questa formula associativa. A questo proposito, tiene ad evidenziare che non vi è alcun riferimento, nell'atto indicato, al settore delle associazioni e degli enti della promozione sportiva, che rappresentano invece un altro importante strumento di promozione dello sport in Italia.

Nel merito delle proposte di legge, ricorda che l'articolo 1 delle proposte di legge in esame istituisce l'Unione, quale associazione sportiva « studentesca », ai sensi della proposta n. 576, o « scolastica », secondo quanto previsto dalla proposta n. 611, il cui obiettivo è quello di organizzare e sviluppare la pratica sportiva nella scuola. In particolare il progetto di legge n. 576 prevede, inoltre, che l'Unione fa parte della Federazione inter-

nazionale dello sport scolastico, è organizzata su base regionale e territoriale e la sua sede ufficiale è a Roma, presso il MIUR. Gli articoli 2 delle proposte di legge disciplinano invece la materia di affiliazione all'Unione dei gruppi/centri sportivi scolastici degli istituti di istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado. In particolare, il progetto di legge n. 576 dispone che sono affiliati all'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici (UN-GSS), che ne organizza l'attività extracurricolare, i gruppi sportivi scolastici degli istituti statali, mentre possono affiliarsi i gruppi sportivi scolastici degli istituti non statali: il riferimento letterale è, dunque agli istituti paritari e a quelli non paritari. La proposta di legge n. 611 dispone, invece, che sono affiliati all'Unione nazionale dei centri sportivi scolastici (UCSS), che ne organizza l'attività, i centri sportivi scolastici degli istituti statali e di quelli paritari, i quali, in base all'articolo 1 della legge n. 62 del 2000, costituiscono il sistema nazionale di istruzione. All'articolo 3 di entrambe le proposte di legge viene trattata la disciplina delle attività dell'Unione, affidata ad uno statuto e ad un regolamento che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca deve adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. La proposta di legge n. 576 prevede che la gestione delle attività dell'Unione è affidata ad una agenzia apposita. Gli articoli 4 e 5 delle proposte di legge in esame disciplinano quindi l'Organizzazione dell'Unione e dei gruppi/centri sportivi scolastici, di cui all'articolo 6 della proposta n. 576.

Evidenzia che vi sono delle differenze tra le due proposte di legge in esame. L'articolo 4, della proposta di legge n. 576 prevede che lo statuto fissa gli obiettivi, la composizione e l'organizzazione dei gruppi sportivi scolastici e dell'Unione, mentre l'articolo 4 del progetto di legge n. 611 affida allo statuto solo gli obiettivi e l'organizzazione dei centri sportivi e non dell'Unione. Lo scopo è quello dell'integrazione, ossia di garantire a tutti gli studenti, anche quelli disabili, la possibilità di praticare attività sportiva. Gli arti-

coli 5 di entrambe le proposte di legge prevedono poi che il regolamento stabilisce le regole per consentire un'ordinata e uniforme attività sportiva su tutto il territorio nazionale. Il progetto di legge n. 576 prevede sin da ora che il regolamento fissa in «almeno un pomeriggio infrasettimanale» il tempo da dedicare alla pratica dello sport. Evidenzia in particolare che, secondo l'articolo 5 della proposta di legge n. 611, il regolamento dovrà garantire «le massime trasparenza e collaborazione tra gli istituti scolastici e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca». L'articolo 6 del progetto di legge n. 576 stabilisce invece che è la stessa organizzazione dell'Unione a prestare tale garanzia, mentre il successivo articolo 7 della medesima proposta di legge prevede che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, linee guida per garantire la diffusione dell'educazione e della pratica sportiva nelle scuole. Aggiunge quindi che l'articolo 8 della proposta di legge n. 576, come l'articolo 6 di quella n. 611, recano norme transitorie che prevedono che in sede di prima attuazione della legge, l'Unione è gestita da un organismo – «comitato» secondo la proposta di legge n. 576 e «commissione», per la n. 611 – composto da 5 docenti – di «educazione fisica» nella proposta n. 576, di «scienze motorie» in quella n. 611 – o dirigenti scolastici con esperienza nel settore sportivo, nominati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tale organismo decade quando vengono costituiti gli organi dell'Unione. Precisa quindi che nella proposta di legge n. 611 si prevede che la commissione elegge, nel proprio ambito, il presidente e che ai membri della stessa non spettano compensi, ad eccezione del rimborso delle spese sostenute, autorizzate e documentate.

Ricorda altresì che il progetto di legge n. 576 reca una disposizione transitoria relativa all'attività dell'Unione che, nei primi due anni è finalizzata, in particolare, a promuovere il coinvolgimento dei docenti di educazione fisica e dei dirigenti scolastici. L'articolo 7 del progetto di legge n. 611 prevede quindi l'avvio in via sperimentale, nel primo anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge e per un biennio, di progetti di coordinamento dell'attività sportiva scolastica, individuati dal MIUR, eventualmente attraverso opportune intese con il CONI e con le federazioni sportive nazionali. I progetti – che si svolgono in ogni regione – sono volti a realizzare attività sportive che coinvolgano anche gli studenti disabili. L'articolo 9 del progetto di legge n. 576 quantifica in 15 milioni di euro l'onere derivante dallo svolgimento della pratica sportiva. Si prevede, altresì un onere, non quantificato, derivante dall'obbligo di insegnamento dei docenti «previsto dalla presente legge». Per la copertura finanziaria si fa riferimento, in entrambi i casi, ad una riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2013, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al MIUR. La proposta di legge n. 611 prevede invece che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che, allo scopo, si utilizzano gli stanziamenti previsti a legislazione vigente a livello statale e regionale.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.10.**



ALLEGATO

**Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali (C. 362 Madia).**

**NUOVO TESTO, ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO,  
ADOTTATO DALLA COMMISSIONE**

## ART. 1.

1. Nella parte prima del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

« ART. 9-bis. – (*Professioni dei beni culturali*). – 1. Gli interventi di tutela, di vigilanza e ispezione e di protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale, nonché degli operatori delle altre professioni già regolamentate ».

## ART. 2.

1. Dopo l'articolo 129 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è inserito il seguente:

« ART. 129-bis. – (*Elenchi delle professioni dei beni culturali*). – 1. Sono istituiti

presso il Ministero elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali, storici dell'arte in possesso dei requisiti individuati ai sensi del comma 2.

2. Il Ministro, sentiti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per gli ambiti e nei limiti delle rispettive competenze, in conformità e nel rispetto della normativa dell'Unione europea e d'intesa con le rispettive associazioni professionali, individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4, stabilisce con proprio decreto, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, le modalità e i requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi di cui al comma 1 del presente articolo, nonché le modalità per la loro tenuta in collaborazione con le predette associazioni professionali. L'iscrizione negli elenchi è comunque consentita a coloro che siano in possesso di certificazione della qualificazione professionale, rilasciata dalla rispet-

tiva associazione professionale, purché riconosciuta rappresentativa ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4. ».

2. Per i restauratori di beni culturali e per i collaboratori restauratori di beni culturali resta fermo quanto disposto dall'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci ed abb. (*Seguito dell'esame e rinvio*) .....

91

##### SEDE REFERENTE

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI.*

##### La seduta comincia alle 14.05

**Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.**

**C. 68 Realacci ed abb.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 31 luglio.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), dopo avere ribadito l'intenzione del gruppo M5S di presentare una proposta di legge sul

tema dei controlli ambientali, si riserva di presentare all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto per la giornata di domani, i nominativi dei soggetti da audire ai fini di una approfondita istruttoria legislativa.

Cosimo LATRONICO (PdL) preannuncia la presentazione di una proposta di legge del gruppo PdL sul sistema delle agenzie ambientali.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dopo aver ricordato che nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prevista per domani, saranno individuati i soggetti da audire nell'ambito dell'istruttoria delle proposte in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

## **IX COMMISSIONE PERMANENTE**

### **(Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

---

#### *S O M M A R I O*

##### **AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Azionisti Telecom Italia (A.S.A.T.I), sulle problematiche connesse allo scorporo della rete Telecom .....	92
---	----

##### **AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 6 agosto 2013.*

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione Azionisti Telecom Italia (A.S.A.T.I), sulle problematiche connesse allo scorporo della rete Telecom.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Doc. XXVII, n. 1 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00008</i> ) .	93
ALLEGATO ( <i>Testo della risoluzione approvata dalla Commissione</i> ) .....	100

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	94
---	----

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.*

#### La seduta comincia alle 13.45.

**Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese.**

**Doc. XXVII, n. 1.**

*(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00008).*

La Commissione prosegue l'esame del documento rinviato nella seduta del 16 luglio 2013.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, illustra una nuova proposta di risoluzione (*vedi allegato*).

Luigi LACQUANITI (SEL) chiede in quali parti sia stato modificato il testo della risoluzione rispetto a quello precedentemente proposto e sul quale il Governo aveva manifestato perplessità.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, sottolinea che a seguito di un proficuo confronto con il sottosegretario Vicari, che ringrazia per la disponibilità dimostrata, la proposta di relazione è stata integrata (rispetto alla versione pubblicata nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 9 luglio 2013) nella parte dispositiva, alla lettera g), volta a prevedere un maggiore utilizzo di strumenti quali la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), le autocertificazioni e la certificazione volontaria, con il periodo « fatti salvi i requisiti richiesti per l'esercizio delle attività soggette a SCIA e i regimi autorizzatori giustificati da motivi imperativi di interesse generale ».

Il sottosegretario Simona VICARI accoglie tutti gli impegni contenuti nella parte dispositiva della risoluzione.

Luigi TARANTO (PD), nel dichiarare voto favorevole sulla proposta di risoluzione, sottolinea che nella parte dispositiva si evidenzia lo sforzo di rendere concreto l'obiettivo iniziale della Relazione in esame: individuare con precisione aree e ambiti di intervento dei processi di semplificazione e liberalizzazione e il cronoprogramma delle attività finalizzate alla loro attuazione, nella consapevolezza di misurarsi con un sistema amministrativo complesso e multilivello come quello italiano. Sottolinea che l'obiettivo da perseguire è quello di una funzione pubblica *partner* del sistema delle imprese e dei cittadini nell'avanzamento delle attività economiche e produttive.

Ignazio ABRIGNANI (Pdl), ricorda che la Relazione in esame è stata presentata alle Camere il 25 marzo scorso dal Governo Monti, e che è stato svolto un intenso lavoro per approfondirne e specificarne i contenuti piuttosto scarni. Esprime particolare apprezzamento per gli impegni contenuti alla lettera f) sulla funzionalità degli sportelli unici e alla lettera g) relativamente al maggiore utilizzo della SCIA. Dichiarò quindi voto favorevole sulla proposta di risoluzione.

Mattia FANTINATI (M5S), osservato che la proposta di risoluzione in esame, pur condivisibile nei contenuti, appare una duplicazione di norme già presenti nell'ordinamento e di provvedimenti in corso di approvazione, dichiara il voto di astensione del proprio gruppo. Sottolinea che il MoVimento 5 Stelle persegue con convinzione l'obiettivo della liberalizzazione di grandi monopoli quali le telecomunicazioni e la distribuzione e vendita dei prodotti petroliferi.

Stefano ALLASIA (LNA) dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione e conseguentemente il voto favorevole del proprio gruppo.

La Commissione approva la proposta di risoluzione che assume il n. 8-00008.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.**

**Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, illustra le proposte di inchiesta parlamentare in titolo volte a istituire una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta in materia di contraffazione e pirateria in campo commerciale. Come evidenziato dalle rispettive relazioni illustrative, le proposte di inchiesta nascono dall'esigenza di garantire continuità nella XVII legislatura al lavoro effettuato nella passata legislatura dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, istituita nel luglio del 2010.

La Commissione, al termine dei suoi lavori, ha approvato, nella seduta del 22 gennaio 2013, la relazione conclusiva, oltre ad una relazione sulla pirateria digitale in rete. Nel corso della propria attività ha inoltre approvato altri documenti di settore: una relazione sulla contraffazione nel settore agroalimentare; una relazione sulla contraffazione nel settore del tabacco; una relazione sulla contraffazione nei settori del tessile e della moda.

In base alla constatazione che il lavoro ricognitivo svolto dalla Commissione anti-contraffazione non può essere considerato esaustivo, e in considerazione del carattere dinamico e instabile dei fenomeni inquisiti, le stesse relazioni illustrative dei do-

cumenti al nostro esame sottolineano la necessità di proseguire l'attività di indagine.

Tutte e quattro le proposte si compongono di cinque articoli e presentano contenuti molto simili: in particolare la n. 5, la n. 7 e la n. 11 hanno un contenuto sostanzialmente analogo, e mirano a ricostituire una Commissione monocamerale analoga a quella della precedente legislatura, con i medesimi poteri e finalità, accentuando, per quanto riguarda la proposta n. 7 e la n. 11, la questione della tutela del *made in Italy*. Nella presente relazione esse verranno illustrate congiuntamente, mettendo in rilievo gli aspetti nei quali si differenziano.

L'articolo 1 prevede l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sui citati fenomeni di contraffazione; i Doc. XXII, n. 5, 7 e 11 si concentrano sui fenomeni della contraffazione e della pirateria al fine di approfondire la loro conoscenza per poterli contrastare efficacemente e di studiare le buone prassi già sperimentate a livello europeo nonché la legislazione degli altri Stati membri dell'UE. In particolare, la Commissione avrebbe il compito di accertare i risultati raggiunti e i limiti istituzionali, tecnologici, normativi, organizzativi e finanziari a livello nazionale che hanno reso inadeguate le azioni delle istituzioni nel contrastare i fenomeni in questione. La Commissione dovrà provvedere a raccogliere dati e informazioni relativi alle diverse realtà territoriali e produttive, con particolare riferimento ai distretti produttivi italiani, per accertare la dimensione e le caratteristiche del fenomeno. La Commissione dovrà inoltre valutare l'entità delle risorse da destinare al sistema statistico per definire la misura delle attività connesse ai fenomeni oggetto di indagine ed in particolare per quanto riguarda la proposta n. 11 le buone prassi e la normativa applicate in altri paesi membri dell'Unione europea e la congruità dell'interazione tra le disposizioni vigenti in materia di tutela di diritti di proprietà intellettuale e quelle in materia di promozione dell'invenzione.

Il Doc. XXII n. 6, invece, incentra l'attività d'indagine della Commissione sui

risultati raggiunti nelle attività di prevenzione, di controllo e sanzionatoria svolte dagli enti preposti al contrasto della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, con l'obiettivo di raccogliere dati aggiornati e dettagliati sul fenomeno della contraffazione e di verificare le ricadute e le potenzialità effettive del Piano strategico nazionale anticontraffazione, con lo scopo di orientare l'attività legislativa alle esigenze di una moderna e coerente azione di lotta alla contraffazione.

Per quanto riguarda la durata della Commissione, tutte e quattro le proposte la fanno coincidere con quella della XVII legislatura.

L'articolo 2 detta disposizioni concernenti la composizione della Commissione.

I Doc. XXII, n. 5, 7 e 11 stabiliscono che essa è costituita da ventuno deputati, mentre il Doc. XXII, n. 6 ne prevede dieci, nominati dal Presidente della Camera in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari, assicurando in ogni caso la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

L'articolo 3 definisce, in conformità alla Costituzione ed alle previsioni regolamentari, i poteri della Commissione e i relativi limiti.

L'articolo 4 disciplina l'obbligo del segreto sugli atti e i documenti da parte dei componenti, del personale e di ogni altra persona che collabora con la Commissione. Il Doc. XXII n. 6 esplicita anche, al comma 2, le sanzioni per le eventuali violazioni.

L'articolo 5 detta, infine, specifiche norme in ordine all'organizzazione dei lavori, prevedendo l'adozione di un regolamento interno e individuando le risorse di cui la Commissione può avvalersi nell'espletamento della sua attività. Tutte e quattro le proposte stabiliscono nel limite massimo di 50.000 euro annui le spese per il funzionamento della Commissione, a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

I Doc. XXII, n. 5, 7 e 11 lasciano la possibilità al Presidente della Camera dei deputati di autorizzare un incremento delle spese in misura non superiore al 30

per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

In conclusione, ribadisce le ragioni a sostegno della ricostituzione della Commissione di inchiesta da approvarsi anche in tempi brevi. Sottolinea che il fenomeno della contraffazione è in continua evoluzione ed è di sempre maggior incidenza e rilevanza economica, tanto che l'azione della criminalità modifica ed aggiorna continuamente metodi e sistemi di organizzazione della distribuzione e della penetrazione del mercato. È perciò fondamentale cercare di capire e chiarire le competenze delle molteplici autorità nazionali deputate alla prevenzione ed al contrasto della contraffazione in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni.

Quanto all'oggetto dell'inchiesta, ritiene che la nuova Commissione, oltre a proseguire l'analisi nei settori già oggetto di verifica nella passata legislatura (agroalimentare, tessile e moda, tabacco e pirateria informatica) possa ampliare l'indagine ad altre tipologie merceologiche quali, ad esempio, prodotti di oreficeria, occhiali, profumi e cosmetici, ricambi auto e meccanici, prodotti informatici e medicinali, considerato anche il notevole sviluppo dell'*e-commerce*.

Ritiene, infine, che tra le finalità della Commissione d'inchiesta, la particolare sottolineatura del fenomeno della contraffazione a tutela del *made in Italy*, possa rappresentare un supporto significativo alla predisposizione di proposte normative specifiche a tutela del lavoro e della proprietà dei diritti intellettuali della creatività italiana.

Marco DA VILLA (M5S), rileva che anche dalla relazione svolta si evince uno dei cardini delle proposte in esame, ovvero quello della continuità con i lavori già svolti nella precedente legislatura; a nome del proprio Movimento, invece, segnala un'esigenza di discontinuità rispetto ad un'attività già svolta nel corso di due anni nella XVI legislatura, attività peraltro che

ha dato buoni frutti e che ritiene potrebbe essere ora utilizzata per procedere oltre ed individuare disposizioni di legge che possano operare per la lotta alla contraffazione. L'istituzione di un'ulteriore Commissione di inchiesta sulla stessa materia, infatti, oltre che gravare, sebbene in maniera contenuta, sul bilancio della Camera dei Deputati, rischierebbe a suo avviso di creare una sorta di permanenza, di continuità appunto, che contrasta con lo spirito delle Commissioni di inchiesta, che sono costituite *ad hoc* su ben definite materie, acquisiscono le informazioni necessarie e danno vita ad eventuali iniziative di carattere dispositivo.

Non sembra in tale ottica condivisibile neppure l'urgenza con il quale il problema della istituzione della Commissione di inchiesta è stato posto proprio nell'ultima settimana dei lavori prima dell'interruzione estiva: di fronte ad una attività di Commissione che poco ha prodotto di autonoma iniziativa – se si esclude la frenetica attività posta nell'esame delle iniziative urgenti del Governo – ritiene che le proposte in esame non possano costituire una priorità. Condividendo l'esigenza di affrontare adeguatamente l'argomento della lotta alla contraffazione, che è uno dei temi cari al suo Movimento, riterrebbe più consona la deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla quale l'intera Commissione – e non solo una sua rappresentanza – potrebbe impegnarsi al fine di individuare idonei provvedimenti di legge sui quali procedere successivamente.

Segnala in conclusione l'esigenza di rinviare la definizione della questione alla ripresa dei lavori a settembre senza accelerazioni drammatiche che considera eccessive e controproducenti.

Guglielmo EPIFANI (PD), *presidente*, chiarisce al collega Da Villa che la Presidenza aveva già stabilito di procedere alla definizione della questione a settembre, ma di fronte ad un'accelerazione richiesta dall'opposizione, questa volta della Lega Nord, così come in precedenza avvenuto su iniziativa del Movimento 5 Stelle in relazione alle proposte di legge sugli orari



degli esercizi commerciali, l'Ufficio di Presidenza ha deciso di incardinare l'esame iniziale delle proposte.

Raffaello VIGNALI (Pdl), esprime perplessità sull'intervento del collega del M5S, che ha segnalato l'esigenza di una discontinuità non altrimenti sostanziata. I lavori svolti dalla Commissione di inchiesta costituita nella precedente legislatura – cui ha personalmente partecipato – hanno prodotto risultati di grande rilievo e con ripercussioni rilevanti anche sulla legislazione del Paese (ricorda ad esempio il divieto posto a SIMEST di concedere finanziamenti ad aziende che delocalizzano le loro attività produttive).

Per quanto concerne lo svolgimento di un'eventuale indagine conoscitiva, sottolinea che le Commissioni di inchiesta – anche monocamerale – hanno poteri certamente più ampi e pervasivi rispetto ad una mera attività conoscitiva, e sul rilievo sollevato a proposito della inopportunità di ricostituire una Commissione già operativa nella passata legislatura, fa presente che rimangono ancora dei settori di grande importanza che necessitano di essere indagati e tutelati, e sui quali l'attività di deterrenza potrebbe portare grandi risultati anche dal punto di vista strettamente economico, oltre che su quello, ad esempio, della tutela della salute.

Sottolinea che il mondo delle imprese chiede fortemente un'attività di tutela sul fronte dell'attività manifatturiera: il nostro è un Paese con forte attività manifatturiera e il contrasto alla pirateria è certamente strategico. Concludendo, ribadisce il favore con cui il suo gruppo guarda alla istituzione di una nuova Commissione di inchiesta e segnala al contempo che non ritiene del tutto condivisibile il modo in cui il M5S metta in discussione le proposte giudicate urgenti da altri gruppi politici di opposizione che ritiene invece del tutto legittime.

Andrea MARTELLA (PD), intervenendo quale cofirmatario di una delle proposte in esame, si permette di chiarire che non c'è nulla di misterioso nell'urgenza con la quale l'istituzione della Commissione di in-

chiesta è stata posta all'attenzione della nostra Commissione: dietro l'urgenza c'è solo il rilievo di un egregio lavoro svolto nella passata legislatura e che, per alcuni settori, è necessario continuare. Per quanto riguarda i tempi dell'esame di queste proposte, non c'è a suo parere alcuna intenzione di accelerare inadeguatamente i lavori: quello di oggi è un inizio e si riprenderà a settembre, con tempi chiari ma concordati dalla Commissione intera.

Sulla proposta alternativa di procedere alla deliberazione di un'indagine conoscitiva, è stato già messo in rilievo la differenza di qualità e poteri in capo ad una Commissione di inchiesta; ritiene che il raccordo con il lavoro della X Commissione sarà poi nei fatti inevitabile, ma sulla base di un lavoro che ritiene possa essere efficace soprattutto nell'individuazione di quelle misure di tutela che, concorda in questo senso con il collega Vignali, le imprese a gran voce richiedono.

Stefano ALLASIA (LNA) esprimendo apprezzamento per i contenuti della relazione svolta dal collega Senaldi ribadisce che il gruppo della Lega Nord chiede l'istituzione della Commissione d'inchiesta per rendere un servizio alle imprese e ai cittadini. Sottolinea, infatti, come la contraffazione rappresenti in Italia un fenomeno dalle proporzioni assai rilevanti che richiede che il Parlamento non lasci incompleto il lavoro iniziato nella passata legislatura. Ritiene inoltre che la Commissione di inchiesta, lavorando in un settore di competenza della X Commissione, ma con finalità e poteri specifici, possa aiutare anche a snellire il lavoro di questa Commissione. In conclusione sottolinea la necessità che siano garantiti tempi certi di approvazione delle proposte in esame al fine di dare risposte concrete al mercato che chiede maggiore tutela soprattutto dei prodotti italiani.

Colomba MONGIELLO (PD), intervenendo in qualità di prima firmataria di una delle proposte in esame, ritiene necessario ribadire le principali ragioni a sostegno dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sulla contraffazione. Osservato

che la Commissione d'inchiesta dispone di strumenti più incisivi rispetto ad un'indagine conoscitiva, ricorda i dati allarmanti diffusi ieri dalla relazione annuale della Commissione sulle azioni delle dogane per il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (Dpi). L'Italia rimane al *top* in Europa per merci contraffatte sequestrate alle dogane: un giro d'affari pari a un miliardo di euro solo nel 2012, fermato alle frontiere europee. Rileva che è un volume troppo elevato per la Ue, perché nonostante il volume complessivo delle merci sequestrate sia in calo nel 2012 rispetto agli anni precedenti, il numero dei casi di sequestro è invece rimasto più o meno stabile. La Cina e Hong Kong continuano ad essere i principali produttori di merci contraffatte: orologi, borse, vestiti e scarpe, dvd, telefoni cellulari e sigarette elettroniche, per un totale di oltre 600 milioni di euro di beni sequestrati in Europa nel 2012. Le sigarette normali vengono invece soprattutto dagli Emirati Arabi (91 per cento di quelle sequestrate) mentre gli alimenti dal Marocco (46,6 per cento). Rispetto al 2011 restano quindi quasi invariati i casi di merci sequestrate: in Europa si passa da 91.254 a 90.473 nel 2012, e in Italia da 5.135 a 5.190. Crolla invece il valore complessivo delle merci: da 114,772 milioni a 39,917 milioni in Europa e da circa 30 milioni a 6 milioni in Italia, ovvero un crollo dell'80 per cento che ne fa comunque il Paese con il numero più elevato di articoli sequestrati.

Sottolinea che in Italia il fenomeno riguarda, in particolare, il cosiddetto *italian sounding*, fenomeno in continua espansione, e l'agropirateria non compresa nei dati della citata relazione.

Sottolinea l'importante lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta nella passata legislatura che ha condotto all'approvazione di due provvedimenti importanti per le produzioni italiane: il testo recante « Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi », e la legge recante « Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini ». Aggiunge che è stato

recentemente pubblicato il libro *Cibo criminale*, ispirato dall'attività della Commissione anticontraffazione.

Ritiene che si debba continuare lavorare a tutela delle imprese e della salute dei consumatori identificando gli strumenti più efficaci di contrasto di un fenomeno che coinvolge anche ampi settori di attività della criminalità organizzata. Sollecita quindi i colleghi che non lo avessero ancora fatto ad esaminare la documentazione prodotta dalla Commissione d'inchiesta della passata legislatura che, a suo giudizio, offre elementi preziosi per intervenire ulteriormente sul piano normativo. Ritiene tuttavia che, proprio per le risultanze prodotte sulle dimensioni del fenomeno, sia assolutamente necessario continuare il lavoro svolto anche in questa legislatura ampliando l'oggetto dell'inchiesta parlamentare al fine di individuare gli strumenti più efficaci di contrasto.

Marco DONATI (PD) interviene molto sinteticamente solo per ricordare di aver presentato la risoluzione n. 7-00070 sull'adozione dei regolamenti europei in materia di sorveglianza del mercato dei prodotti e di sicurezza dei prodotti per i consumatori che affronta una materia contigua a quella della contraffazione. Invita i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari a sottoscrivere la citata risoluzione e chiede alla presidenza che la Commissione possa discuterla quanto prima alla ripresa dei lavori parlamentari.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene opportuno intervenire per chiarire la posizione del suo gruppo sul tema della contraffazione. Sottolinea come il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta nella precedente legislatura sia assolutamente utile e prezioso; ribadisce la richiesta se sia opportuno istituire una nuova Commissione d'inchiesta o se non sia piuttosto preferibile lavorare, sulla base delle risultanze della Commissione d'inchiesta della precedente legislatura a proposte legislative concrete che consentano al Parlamento di fare un ulteriore passo in avanti nell'azione di contrasto al fenomeno della contraffazione e della pirateria commerciale.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene opportuno svolgere alcune riflessioni di merito e di metodo in ordine alla dibattito in corso. Sul piano del merito sottolinea come la tutela del marchio italiano e dei prodotti italiani equivalga senza dubbio ad una azione efficace di sostegno all'economia del nostro Paese. Ritiene necessario che in questa legislatura il Parlamento affronti il tema della tutela dei prodotti italiani di qualità a partire dalla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione estiva. Sottolinea come a suo giudizio il lavoro svolto dalla Commissione sulla contraffazione nella passata legislatura debba essere ampliato anche ad altri settori e che debba condurre alla presentazione di proposte normative specifiche. Per quanto riguarda i tempi di esame dei documenti che prevedono l'istituzione della Commissione d'inchiesta, ricorda che la X Commissione ha lavorato con grande intensità soprattutto perché impegnata nell'esame dei decreti-legge n. 61 del 2013 (Ilva) e n. 63 (c.d. Ecobonus). Ricorda come nello scorso mese di giugno in ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si era convenuto sull'opportunità di rinviare la discussione dei documenti relativi all'istituzione della Commissione d'inchiesta. Tuttavia a fronte di una pressante richiesta da parte della maggioranza dei gruppi, anche il PD ha ritenuto di accelerare l'esame dei documenti intitolato. Osserva che nella seduta odierna si è avviato l'esame dei documenti alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva vi sarà il tempo di svolgere una discussione approfondita. A tale riguardo, auspica che si possa giungere alla definizione di un testo condiviso dei documenti in esame, invitando anzi il relatore a definire rapidamente un testo base.

Stefano ALLASIA (LNA) ricorda a tutti i colleghi che l'inizio dell'esame del documento a prima firma Pini è previsto nel calendario dei lavori dell'Assemblea di questa settimana, sollecita pertanto una rapida conclusione dell'esame da parte della Commissione.

Raffaello VIGNALI (PdL) sottolinea come sulla base del dibattito fin qui svoltosi risulta che tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione del Movimento 5 Stelle siano disponibili ad una rapida approvazione delle proposte in esame. Aggiunge che nella passata legislatura la Commissione d'inchiesta fu istituita nel mese di luglio 2010 in seguito all'approvazione della cosiddetta legge Reguzzoni-Versace (legge n. 55 del 2010 recante « Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e della calzatura ») dopo un veloce iter parlamentare.

Marco DA VILLA (M5S) ribadisce che non vi era alcun motivo plausibile per calendarizzare nei lavori dell'Assemblea le proposte di istituzione della Commissione d'inchiesta. Sottolinea che il proprio gruppo annette grande importanza alla lotta alla contraffazione, ma non condivide il metodo di istituire una nuova Commissione d'inchiesta. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Mongiello, sottolinea che la pubblicazione di un libro a seguito del lavoro svolto da una Commissione d'inchiesta appare un risultato veramente modesto.

Ignazio ABRIGNANI (PdL) evidenzia come vi sia una sostanziale condivisione da parte di tutti i gruppi parlamentari sul tema della lotta al fenomeno della contraffazione e ricorda che il gruppo della Lega nord ha sostenuto con forza queste tematiche fin dalla passata legislatura. Ritiene che già nella seduta dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, previsto domani si possa fissare un calendario serrato per arrivare all'esame in Assemblea in tempi ragionevolmente rapidi e tenere fede a quello che ritiene un impegno importante nei confronti dei consumatori.

Guglielmo EPIFANI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## ALLEGATO

**Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Doc. XXVII, n. 1.****TESTO DELLA RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, esaminata la Relazione del Governo sulla liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese,

premessi che:

il processo di liberalizzazione e riduzione degli oneri amministrativi avrebbe dovuto esplicitare i propri effetti sulle imprese entro il 31 dicembre 2012, termine entro il quale il Governo era chiamato a emanare i regolamenti delegificazione previsti dal decreto-legge n. 1 del 2012, come convertito dalla legge n. 27 del 2012;

la Relazione presentata, da un lato, ha un contenuto informativo generico circa le attività che si stanno realizzando sui temi delle liberalizzazioni e delle semplificazioni, dall'altro, si limita a indicare la metodologia per l'adozione dei provvedimenti regolamentari essendo priva degli allegati (tabella dei procedimenti, proposte di abrogazione dei regimi autorizzatori, mappatura elaborata dal Dipartimento per la funzione pubblica) sulla base dei quali redigere gli atti regolamentari;

l'individuazione dei settori economici da assoggettare a regolamentazione è oggetto proprio della Relazione che avrebbe dovuto specificare gli ambiti di intervento degli atti regolamentari e nessuna indicazione viene fornita in merito ai percorsi sperimentali di semplificazione avviati sul territorio;

nel rapporto della Banca Mondiale *Doing Business 2013* l'Italia si posiziona al

73° posto su 185 Paesi per la facilità di fare impresa, ben al di sotto di concorrenti come Regno Unito (7°) Germania (20°) e Francia (34°);

l'Unione europea nella Raccomandazione del Consiglio del 29 maggio 2013 sul *Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia* ha ribadito che la via da seguire è quella della tempestiva attuazione delle riforme in atto, a partire dalle semplificazioni e dalle liberalizzazioni (Garante PMI);

in termini di costi, il Dipartimento della funzione pubblica ha recentemente stimato in oltre 31 miliardi di euro l'anno gli oneri relativi a 92 procedure particolarmente rilevanti per le imprese selezionate con le associazioni imprenditoriali;

l'Agenzia per l'Italia Digitale volta a favorire la diffusione delle nuove tecnologie e a semplificare i rapporti tra operatori economici e pubblica amministrazione, non è ancora operativa;

il raggiungimento dell'obiettivo di una piena concorrenza dei mercati nel sistema economico italiano sembra lontano anche a causa dell'inefficienza delle pubbliche amministrazioni e della pesantezza degli oneri burocratici che rappresentano fattori molto penalizzanti per il Paese e scoraggiano gli investimenti, in particolare in relazione al mancato rispetto dei tempi di legge;

le politiche fin qui seguite hanno incontrato un significativo ostacolo nel fatto che, all'introduzione di una semplificazione da parte dei pubblici poteri è

costantemente corrisposta la previsione di nuovi oneri burocratici; la semplificazione, inoltre, ha riguardato prioritariamente il livello statale, mentre nel nostro ordinamento istituzionale l'attività amministrativa tende a concentrarsi negli ambiti regionali e locali,

impegna il Governo:

*a)* a predisporre entro il 30 settembre 2013 il cronoprogramma delle attività, specificando i settori e le materie su cui si concentrerà l'azione di Governo nell'adozione di misure regolamentari di liberalizzazione e semplificazione e dando evidenza degli aspetti economici e giuridici posti a fondamento delle scelte;

*b)* a dare seguito alle disposizioni in materia di liberalizzazione e semplificazione recate dai decreti-legge n. 1 e n. 5 del 2012 procedendo, nelle materie di competenza statale, per aree di regolazione, nel presupposto che le regioni seguitino ad esercitare le proprie competenze in materia di regolazione delle attività economiche in base ai principi indicati dal legislatore statale, che ha agito nell'esercizio della sua competenza esclusiva in materia di concorrenza;

*c)* a introdurre meccanismi normativi che disincentivino e sanzionino i ritardi nell'adozione dei provvedimenti amministrativi e consentano a imprese e cittadini di conoscere preventivamente e in modo certo quali siano i tempi dell'azione amministrativa;

*d)* a prevedere una data certa per l'adozione del regolamento di delegificazione previsto dal decreto-legge n. 69 del 2013 (attualmente in fase di conversione), articolo 28, comma 12, sul diritto di indennizzo da ritardo per i procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa;

*e)* ad emanare regolamenti non limitati alle singole tipologie di attività economiche, come previsto dalla Relazione, ma relativi anche a procedure e oneri previsti da normative settoriali, statali, regionali e locali, applicabili trasversalmente a tutte o a gran parte delle attività produttive;

*f)* a potenziare le funzionalità degli Sportelli Unici e ad estendere le competenze delle Agenzie per le imprese con funzioni di tutoraggio per le imprese per ridurre i costi di avvio dell'impresa, anche ai servizi professionali;

*g)* a prevedere un maggiore utilizzo di strumenti quali la SCIA, le autocertificazioni e la certificazione volontaria, fatti salvi i requisiti richiesti per l'esercizio delle attività soggette a SCIA e i regimi autorizzatori giustificati da motivi imperativi di interesse generale;

*h)* a semplificare gli adempimenti fiscali concentrandoli in pochi precisi periodi dell'anno, come avviene in altri Paesi europei, quali il Regno Unito;

*i)* a uniformare la tipologia dei software utilizzati dalle pubbliche amministrazioni, privilegiando *l'open source*, al fine di ottimizzare la rete delle pubbliche amministrazioni e di contenere i costi degli investimenti informatici;

*j)* a dare compiuta ed effettiva applicazione alle previsioni normative di cui alla legge 11 novembre 2011, n. 180 (Statuto delle imprese) e, più in generale, alle numerose norme di semplificazione attraverso una efficace azione di Governo;

*k)* ad attuare concretamente il principio della sussidiarietà orizzontale attraverso la valorizzazione dei corpi sociali intermedi, incluso il sistema delle professioni.

(8-00008) « Vignali, Allasia, Benamati, Bombassei ».

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00371 Fragomeli: Pensioni indebitamente percepite da parenti di persone defunte .....	102
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	103
5-00632 Bergamini: Sull'attuazione delle misure relative alle cosiddette « pensioni d'oro » .	102
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	104

#### INTERROGAZIONI

Martedì 6 agosto 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

#### La seduta comincia alle 14.

#### 5-00371 Fragomeli: Pensioni indebitamente percepite da parenti di persone defunte.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, prendendo atto che essa fa riferimento all'accertamento di un solo caso di percezione indebita di trattamenti previdenziali successivi al decesso. Rilevato che da notizie di stampa, al contrario, era emerso che il fenomeno in questione coinvolgeva un numero più ampio di persone, si augura che in futuro possa essere usata una maggiore prudenza nella diffusione dei dati a di-

sposizione dell'istituto previdenziale competente, al fine di evitare di ingenerare confusione nell'opinione pubblica. Osserva, in ogni caso, che la risposta in questione è stata puntuale, atteso che l'obiettivo della presente interrogazione era anche quello di capire se potessero configurarsi responsabilità o malfunzionamenti da parte degli organi competenti, che sono stati invece in gran parte esclusi.

#### 5-00632 Bergamini: Sull'attuazione delle misure relative alle cosiddette « pensioni d'oro ».

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Deborah BERGAMINI (PdL), ringraziato il rappresentante del Governo per la risposta fornita, ritiene che l'unica replica possibile rispetto a quanto testé riferito sia il silenzio.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### La seduta termina alle 14.20.

## ALLEGATO 1

**5-00371 Fragomeli: Pensioni indebitamente percepite da parenti di persone defunte.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Fragomeli – inerente a presunte anomalie verificatesi nella erogazione dei trattamenti pensionistici nella provincia di Lecco – passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dall'INPS nonché quelli acquisiti presso il competente ufficio territoriale del Ministero che rappresento.

Preliminarmente, è opportuno ricordare che l'intero processo di trasmissione, acquisizione/modifica dei dati relativi alla regolarità nella erogazione delle prestazioni, nonché di verifica degli stessi, si sviluppa in conformità alle disposizioni normative che lo regolano e, in particolare, all'articolo 20, commi 12 e 13, della legge n. 133/2008.

Tale disposizione stabilisce che le comunicazioni relative ai decessi e alle variazioni di stato civile debbano effettuarsi obbligatoriamente entro due giorni dalla data dell'evento e che – in caso di ritardo nella trasmissione delle stesse – il responsabile dell'Ufficio Anagrafe del Comune, ove ne derivi pregiudizio, debba rispondere, a titolo di danno erariale, con una sanzione il cui importo varia da 100 a 300 euro.

Conseguentemente, in attuazione della predetta disposizione, l'INPS ha individuato e messo in pratica apposite procedure telematiche per l'acquisizione dei dati relativi ai decessi e ad altre variazioni anagrafiche relative ai soggetti percettori di prestazioni.

In particolare, a decorrere dal 2003, si sono rese disponibili le prime funzionalità del portale Inps – accessibile attraverso un *Pin* assegnato *ad personam* – previa richiesta da parte del Comune interessato.

Successivamente, a decorrere dal 2007, con l'avvento del sistema *INA-SAIA* (Indice Nazionale delle Anagrafi – Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico) del Ministero dell'interno, il portale *INPS* è stato trasformato in un « canale alternativo » in conformità a quanto disciplinato dalla circolare congiunta Ministero dell'interno – Inps del 15 febbraio 2010.

Tanto premesso, con riferimento all'operazione effettuata dalla Guardia di Finanza, in sinergia con l'INPS, nella provincia di Lecco, l'Istituto ha preliminarmente precisato che la stessa si colloca nell'ambito di un sistema di controllo integrato e finalizzato a ridurre il rischio di frode, a garanzia della legalità nell'erogazione delle prestazioni.

Nello specifico, gli accertamenti hanno individuato un solo caso – non rilevato dall'Istituto – di percezione indebita dei ratei successivamente al decesso. Per gli altri casi, invece, l'INPS aveva già provveduto agli adempimenti amministrativi relativi alla eliminazione delle prestazioni in godimento e – in caso di pagamenti indebitamente effettuati *post mortem* – di aver avviato le azioni di recupero degli indebiti.

Da ultimo, riguardo poi al periodo in cui i decessi in questione si sono verificati, la Direzione Territoriale del lavoro di Lecco del Ministero che rappresento ha reso noto che – salvo poche eccezioni – la maggior parte di essi si riferisce al periodo antecedente al 2008, quindi prima dell'entrata in vigore delle nuove procedure telematiche di comunicazione dei decessi e delle variazioni di stato civile.

## ALLEGATO 2

**5-00632 Bergamini: Sull'attuazione delle misure relative alle cosiddette « pensioni d'oro ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione cui passo ora a rispondere, l'onorevole Bergamini richiama l'attenzione del Governo sulle cosiddette « pensioni d'oro », ovvero su quei trattamenti pensionistici il cui elevato importo appare stridente nell'attuale contesto socio economico e di sacrifici imposti alla generalità della popolazione.

Come ha evidenziato l'Onorevole interrogante nel presente atto parlamentare, il Ministro Giovannini, intervenendo – qualche mese fa – presso l'Assemblea, ha riconosciuto l'estrema rilevanza della questione, invitando, nel contempo, a tenere sul punto un atteggiamento di cautela per le molteplici implicazioni coinvolte da ogni intervento in questa delicata materia.

In tale occasione, infatti, il Ministro ha osservato che misure di carattere parafiscale, volte in modo diretto ed immediato a ridurre l'ammontare delle pensioni in godimento, avrebbero potuto incorrere in profili di incostituzionalità.

Ebbene, quella cautela si è rivelata fondata in quanto la Consulta in più pronunce ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni finalizzate al risanamento dei conti pubblici.

In particolare, con la recentissima sentenza n. 116/2013, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del contributo di perequazione (cosiddetto *contributo di solidarietà*) sulle pensioni di importo superiore a 90.000 euro, ravvisando nello stesso la natura di prelievo tributario e non di contributo in favore delle gestioni previdenziali in quanto – ai sensi dell'articolo 18 del decreto-legge n. 138 del 2011

– tale contributo è trattenuto dagli enti previdenziali e versato all'entrata del bilancio dello Stato.

L'orientamento della Corte costituzionale è denso di implicazioni e non può pertanto in alcun modo essere sottovalutato.

In tale prospettiva, intendo rassicurare gli onorevoli interroganti che il sistema di tipo contributivo (che costituisce uno dei capisaldi della recente riforma pensionistica basata su di un principio di equità inter-generazionale), direttamente commisurato agli importi di contribuzione realmente versati, attenuerà progressivamente il fenomeno fino ad eliminarlo, rendendo così trasparente e lineare la corrispettività.

Tanto premesso mi preme ricordare come nel corso degli anni il legislatore è già intervenuto su tale tipologia di pensioni attraverso:

l'introduzione della aliquota di rendimento (ossia la percentuale di retribuzione pensionabile da considerare per ciascun anno di anzianità contributiva del lavoratore) fissata in misura diversa in relazione a fasce di retribuzione pensionabile;

l'introduzione di uno speciale contributo di solidarietà posto a carico degli iscritti e dei pensionati dei Fondi confluiti nell'assicurazione generale obbligatoria e del Fondo Volo (ai sensi del comma 21 della legge di riforma delle pensioni n. 214 del 2011);

la previsione del blocco della perequazione automatica per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo stabilito ogni anno.



In conclusione, posso certamente confermare la volontà di affrontare la questione segnalata dall'onorevole interrogante, che deve essere tuttavia attentamente valutata alla luce del quadro giuridico esistente e ponendo la massima attenzione ai profili di compatibilità costituzionale.

Al riguardo, il Ministero che rappresenta ha avviato una riflessione sulla possibilità di non limitarsi a riguardare i trattamenti pensionistici quali ordinarie fonti di reddito, ma di enfatizzare gli aspetti solidaristici (propri di un sistema a ripartizione) i quali sono sottesi alle disposizioni che hanno sino ad oggi consentito di erogare, mediante il sistema retributivo, trattamenti talora di elevatissimo ammontare.

Un'ultima notazione riguarda il passaggio della sentenza della Corte in cui si afferma che, al posto del contributo di solidarietà dichiarato costituzionalmente illegittimo, il Legislatore avrebbe potuto

introdurre misure di fiscalità generale che – verosimilmente – avrebbero assicurato un gettito addirittura maggiore.

Da ultimo fornisco i dati comunicati dall'Inps relativi ai trattamenti pensionistici con gli imponibili mensili lordi più elevati erogati dall'Istituto. Importo pensione:

- 1) 91.337,18;
- 2) 66.436,88;
- 3) 51.781,93;
- 4) 50.885,43;
- 5) 47.934,61;
- 6) 46.811,50;
- 7) 46.773,61;
- 8) 44.258,87;
- 9) 43.235,96;
- 10) 41.707,54.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 151 del 2013 .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Massimo Bray, sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	8
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e XI)

#### COMITATO DEI NOVE:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. C. 1458 Governo, approvato dal Senato .....	9
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e XII)

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	10
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere dei Relatori</i> ) .....	17
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata da deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle</i> ) .....	20
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalle Commissioni</i> ) .....	23
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dai deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà</i> ) .....	26

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. Emendamenti C. 1458 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	29
--	----

**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012. C. 1309 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	30
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi</i> ) .....	53
AVVERTENZA .....	52

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 76/2013: Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. C. 1458-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i> ) .....	58
--	----

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Atto n. 18 (Rilievi alle Commissioni VI e XII) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i> ) .....	73
ALLEGATO ( <i>Deliberazione approvata</i> ) .....	79

## SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. Testo unificato C. 249 e abb. (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	76
---	----

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia .....	81
--	----

## SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori .....	81
Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un nuovo testo</i> ) .....	81
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo, elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione</i> ) ....	89
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. Nuovo testo C. 544 Verini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	82
Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	82
Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza. C. 1363 Galan ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	83
Istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici. C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	85

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE REFERENTE:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci ed abb. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	91
--	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Azionisti Telecom Italia (A.S.A.T.I), sulle problematiche connesse allo scorporo della rete Telecom .....	92
---	----

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Doc. XXVII, n. 1 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00008</i> ) .	93
<i>ALLEGATO (Testo della risoluzione approvata dalla Commissione)</i> .....	100

## SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 Mongiello, Doc. XXII, n. 6 Martella, Doc. XXII, n. 7 Bergamini e Doc. XXII, n. 11 Pini ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	94
---	----

**XI Lavoro pubblico e privato**

## INTERROGAZIONI:

5-00371 Fragomeli: Pensioni indebitamente percepite da parenti di persone defunte .....	102
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	103
5-00632 Bergamini: Sull'attuazione delle misure relative alle cosiddette « pensioni d'oro » .	102
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	104

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

